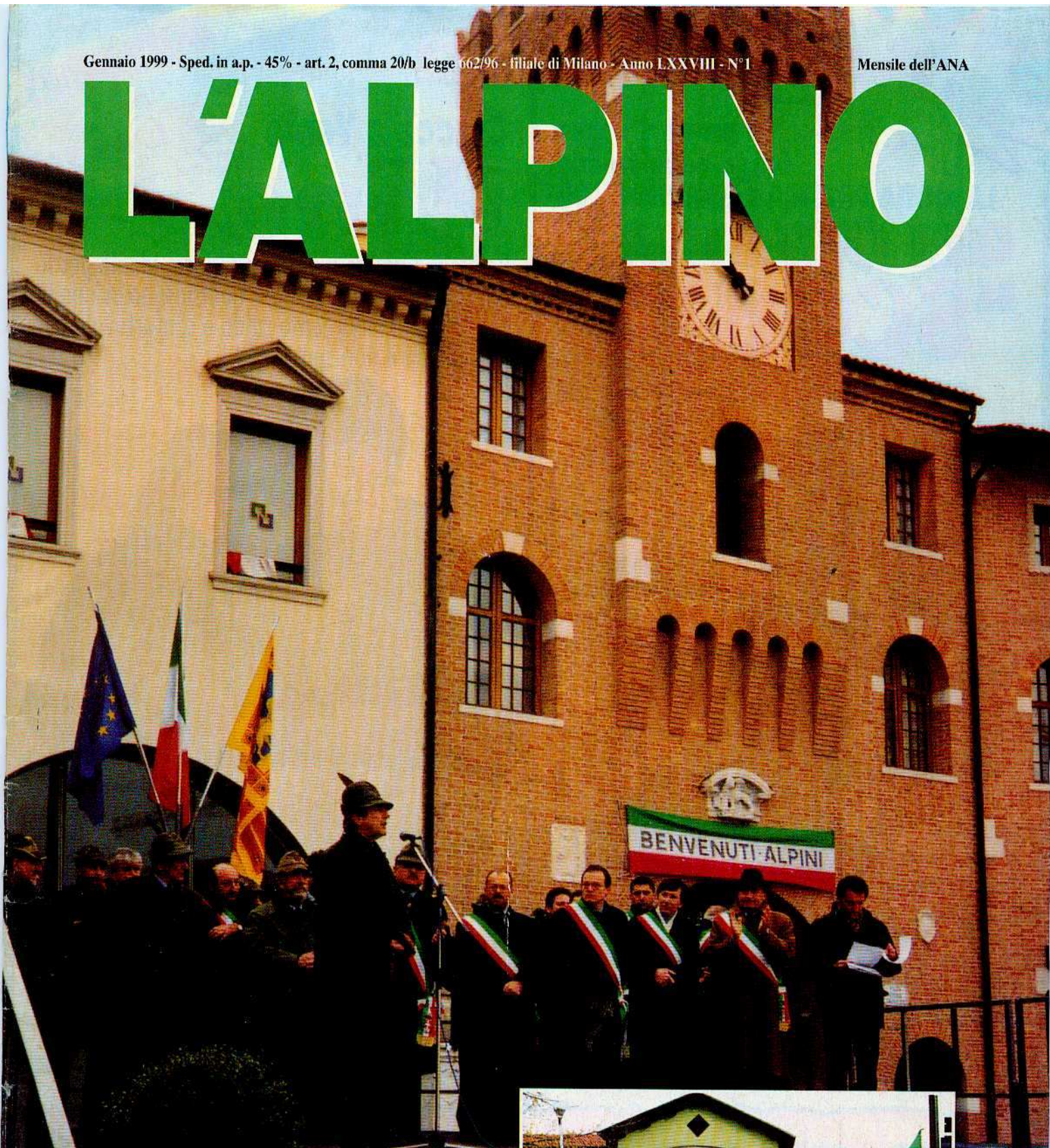


L'ALPINO



*Oderzo:
il Centro per
disabili è realtà
grazie agli Alpini*



a sole
L. 68.900



a prova d'acqua
fango-neve-freddo

LA MODA PRATICA DEGLI ANNI '90

GLI ORIGINALI "SCOUTS"



Interno imbottito
in morbida e calda
lana vellutina

Soffietto anatomico
e flessibile, rinforzato
con anima in rayon

Giunture
rinforzate

"Scafo" senza
cuciture a prova
d'acqua per una
tenuta stagna

Doppia suola a carrarmato antisdruciolevole

SPECIFICARE MISURA

Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di **NYLON+PVC** rinforzato sulla caviglia, fodera in vellutina spugnosa sintetica, fondo antiscivolo, realizzato fino alla caviglia per avvolgere e proteggere il piede nel più completo comfort assicurando calore e piedi asciutti, ideale per cacciatori e pescatori, consigliato come scarpa da lavoro all'aperto e all'umido. Dal n. 36 al n. 46 a sole **L. 68.900**



OFFERTA SPECIALE

a sole
L. 62.900
anziché
~~125.800~~

Giacca a Vento Wind

Bellissima giacca a vento multiuso, ideale per lo sci, per la montagna e per qualsiasi occasione in cui serve un indumento caldo e confortevole per lo sport ed il non sport.



Giaccone imbottito in nylon con maniche staccabili con cerniera (trasformabile in gilé), cappuccio richiudibile nel colletto, 2 + 2 tasche esterne, 1 tasca interna, chiusura con cerniera e bottoni automatici **JUNIOR (M-L) - SENIOR (XL-XXL)**.

SPECIFICARE MISURA

disponibile nei colori **BLU** e **NERO**.

SPECIFICARE COLORE

OFFERTISSIMA: SCOUTS + GIACCONE A SOLE L. 119.900

**POTETE ORDINARE
ANCHE
TELEFONANDO A:**



02/66981157
02/66987983

Diritto di recesso: se il prodotto non fosse di gradimento, lo restituisca per posta entro 10 giorni a SAME e GOVY, alla quale non dovrà pagare nulla (D.Lg. 50/92). Nel rispetto della legge N. 675/96 i dati potranno essere rettificati in ogni momento con semplice richiesta scritta.

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:
DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- SCARPONCINI "SCOUTS" dal n. 36 al n. 46 N. paia _____ misura _____ a sole **L. 68.900**
- GIACCA A VENTO WIND colore _____ misura _____ a sole **L. 62.900**
- OFFERTISSIMA: SCOUTS + GIACCA A VENTO WIND** _____ a sole **L. 119.900**
- SCOUTS: misura _____ GIACCA A VENTO WIND: colore _____ misura _____

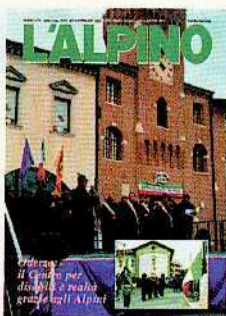
Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più L. 8.500 per contrib. fisso spese spedizione.

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N. _____ CAP. _____ TEL. _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566



In copertina:
il palco delle autorità
nella piazza principale
di Oderzo, mentre pro-
nuncia il suo discorso
il presidente nazionale
Giuseppe Parazzini.

Nella foto piccola:
l'alzabandiera,
con in primo piano il
mazziere della "Julia".

Sommario

Servizi

Oderzo: un Centro per disabili, <i>di Mattia Zanardo</i>	pag 6
Obiezione e servizio civile,	pagg 8-13
Storia delle sezioni: Bari <i>di Francesco Casamassima</i>	14
Camminaitalia ai nastri di partenza, <i>di Cesare Di Dato</i>	16
Valcamonica: una scuola di sci-alpinismo, <i>di Giangaspere Basile</i>	18
Un alpino martire, <i>di Mario Bau</i>	23
Caprioli, sull'onda dei ricordi	30

ADUNATA NAZIONALE

Cremona, città d'arte, di musica e... <i>di Piergiorgio Sangiovanni</i>	20
----------------------------------------------------------------------------------	----

Rubriche

Lettere al direttore	4
I nostri cori alpini	29
Alpino chiama alpino	34
In biblioteca	36
Belle famiglie	37
Incontri	38
Nostre sezioni	40
Sezioni all'estero	45

DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE

M. Bonomo pres., M. Bau, S. Bottinelli,
C. Di Dato, V. Mucci

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano - tel. 02/29013181
TELEFAX 02/29003611

Indirizzo e-mail: info@ana.it
sito internet: www.ana.it

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala, 9 - 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Stefano Boselli

FOTOLITO E STAMPA: Elcograf S.p.A.
Via Nazionale, 14 - 23883 Beverate di Brivio (Lc)

Di questo numero sono state tirate 379.004 copie

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364

Direttore Generale: Tel. 02/62410212

Segretario Generale: Tel. 02/62410212

Amministrazione: Tel. 02/62410201

Protezione Civile: Tel. 02/62410205

Archivio Soci e ced.: Tel. 02/62410215

PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5
10143 Torino - tel. 011/7711950 - fax 011/755674



Duemila!

Comincia l'ultimo anno di questo secolo; fra 12 mesi scatterà il grande nome: Duemila! È persino puerile, questa attesa clamorosa, come se il calendario potesse cambiare le sorti dell'umanità o la natura dell'uomo.

Il secolo che stiamo per lasciare ha una rilevanza veramente particolare nei millenni (non molti) della storia dell'umanità. È il secolo che ha visto uno sviluppo tecnologico assolutamente eccezionale, mai realizzato prima, ed uno sviluppo scientifico di altissimo livello; l'uomo ha messo piede sulla luna (forse ha sciupato delle poetiche fantasie?). La vita umana ha raddoppiato la durata, almeno nelle nazioni dell'occidente.

È anche, però, il secolo che ha vissuto due guerre mondiali di dimensioni come mai, assolutamente mai, la storia aveva visto e sofferto. È il secolo che ha visto regimi tirannici peggiori, per intransigenza e crudeltà, dei precedenti regimi tirannici dei quali la storia ci racconta.

Che cosa ci porterà il XXI secolo? Tenendo i piedi in terra e usando il buon senso di Bertoldo, dico che ci porterà quello che noi, noi abitanti della terra, faremo, come è sempre accaduto. Avremo ancora progressi scientifici e tecnologici. Non avremo guerre mondiali: non perché siamo diventati più saggi o più buoni, ma perché di potenze mondiali ne è rimasta una sola. Ma le guerre locali continueranno, come è sempre stato nella storia dell'umanità, con buona pace (appunto!) dei "parlatori" di pace. Magari potremo andare a passare le ferie sulla luna.

Mi piacerebbe tanto che l'uomo del Duemila pensasse di più all'animo che al portafoglio. Sotto questo aspetto, gli ultimi decenni di questo secolo hanno visto un involgarimento sgradevole: far quattrini è la cosa più importante in assoluto. Nossignore: far quattrini è importante, certo, ma non è, non può essere la cosa più importante.

E la nostra cara Italia? Le auguro ogni bene, ma non sono ottimista. L'involgarimento generale psicologico e comportamentale non ci ha certo risparmiato. Un pessimo sintomo di decadimento è la crescente denatalità: ormai le morti superano le nascite. Vorrei tanto che la classe politica si occupasse finalmente del famosissimo e così poco curato "bene comune", anziché azzuffarsi intorno a poltrone, poltroncine e sgabelli.

Vediamo nel nostro orticello di casa: gli alpini sopravviveranno nel XXI secolo? Le recenti dichiarazioni del ministro della Difesa ci lasciano un po' sconcertati. Il ministro ha affermato che la leva militare è semplicemente una imposta pagata in natura anziché in denaro.

E pagata malvolentieri. Ma allora bisognerà cambiare l'art. 52 della Costituzione che dice "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino". Bisogna cambiarlo, per salvarci dal ridicolo.

Il Ministro pensa a un servizio militare costituito interamente da professionisti; e precisa anche che non lo si realizza subito soltanto per questioni di bilancio. Ma il concetto è questo. Francamente, ho dei forti dubbi sulla possibilità di realizzare in Italia un esercito di soldati professionisti come si deve. Il perché dei miei dubbi è troppo lungo per spiegarlo qui ed ora.

Guai se fosse un rimedio alla disoccupazione! Un esercito di professionisti segnerebbe molto probabilmente la fine delle associazioni d'arma.

In attesa del peggio - e facendo tutti gli scongiuri - il nostro impegno associativo è di restare fedeli alle nostre tradizioni, iniziate nel XIX secolo (1872) con la fondazione del Corpo degli Alpini, confermate nel secolo XX (1919) con la fondazione dell'ANA. Fedeli, come gli alpini lo sono sempre stati in pace e in guerra, nella buona e nella avversa fortuna. L'impegno è confermare che, nel senso migliore, "L'alpin l'è semper quel".

Buon Duemila a tutti.

Vitaliano Peduzzi



Quel reduce sull'Ortigara

La notizia, cruda, ce l'ha data la radio: "La colonna mozza dell'Ortigara è stata lordata da ignoti vandali". Rabbia, indignazione non bastano a descrivere lo stato d'animo al sentire l'incredibile quanto assurda notizia. Ho cercato una foto scattata nel luglio del 1984, ritrae un alpino, classe 1896, giunto al Vallone dell'Agnelizza dopo aver assistito alla cerimonia a quota 2.105. Chiese ai presenti di lasciarlo solo per qualche minuto in quel punto, lì dove 67 anni prima aveva salutato per l'ultima volta dei suoi cari amici.

Per me e tutti i presenti fu una lezione di storia che ancor oggi ricordiamo con profonda commozione. Gli sconfitti di questo villipendio non sono le migliaia di alpini che salgono ogni anno in pellegrinaggio con le famiglie. Sconfitti sono gli stessi vandali, vittime della loro abissale ignoranza, schiavi dell'arroganza tipica di chi non riesce a comprendere i dolori e i sacrifici di chi li ha preceduti.

A noi alpini, oltre al compito di ripulire la colonna mozza, l'impegno di tener vivo il ricordo di quel sacrificio.

Franco Segalla - Chiuppano (VI)

Ho studiato a lungo la foto, che qui riportiamo: il volto pensoso dell'alpino, il dolore che traspare dal suo viso, le sue decorazioni e, particolare non insignificante, il fazzoletto che stringe nella mano evidentemente per tergere una lacrima, rappresentano la miglior risposta a quei senza Dio e senza Patria che hanno profanato il nostro sacro luogo.

Finché avremo alpini di questa fatta, sarà ben difficile scaltarci.

Non dimentichiamo la "Pusteria" in Africa

Nato nel 1911, richiamato nel '35, ho raggiunto Massaua nel '36, partecipando con la "Pusteria" alla guerra d'Africa.

Ora le chiedo: leggo con attenzione e interesse il suo mensile sperando di trovarvi qualche accenno alla mia Divisione operante, appunto, in Africa Orientale. Purtroppo, fino ad ora, non ho avuto l'onore di leggere nulla in proposito. Eppure ne sono noti gli atti di valore compiuti in un clima torrido e su territorio privo di infrastrutture.

Mario De Cecchi - Biadene (TV)

Della Pusteria abbiamo parlato non molto ma sicuramente in due occasioni: luglio '87 con un articolo di Vitaliano Peduzzi e maggio '97 con un articolo sul btg, Uork Amba. Grazie comunque per la tua lettera che mi permette di richiamare l'attenzione dei presidenti di sezione sul fatto che da anni non si fa alcuna cerimonia per ricordare i Caduti di quella guerra. Sarebbe il caso di provvedere.

L'Adunata è anche questo

A Padova, in Prato della Valle, in occasione della 71ª Adunata, ben oltre mezzogiorno, dopo aver atteso invano con una mia amica, la navetta per il nostro campeggio, mi sono rivolta, molto arrabbiata, a tre signori, due in divisa e uno con il cappello alpino.

Dopo averci ascoltato, si sono presentati: erano il capo della Polizia, il capo dei Vigili e il sindaco. Ci hanno offerto un aperitivo, e quindi fatto accompagnare con una macchina di servizio. Le assicuro che non ci era mai successo.

Teresa Ratti - Nichelino (TO)

Come vede, gentile signora, anche i tutori dell'ordine hanno un'anima.



valori morali, acquista maggior pregio la lotta da idealisti degli alpini.

Attenzione: ho scritto idealisti, non fanatici.

Il cerimoniere ringrazia

Ringrazio per aver pubblicato nel numero di giugno la mia richiesta circa la figura del cerimoniere nelle manifestazioni di sezione e di gruppo. Sono stato contattato da soci delle sezioni Marche, Vercelli, Verona e Vicenza.

L'organizzazione delle cerimonie è un argomento molto sentito e perciò risulta utile lo scambio di esperienze.

Roberto Brisca - Genova

Indubbiamente la figura del cerimoniere è determinante; da lui dipende la buona riuscita o meno delle nostre manifestazioni. Debbo aggiungere che la mia esperienza mi dice che la scelta è sempre indovinata. Ben venga dunque un accordo per uniformare l'azione di tutti, in campo nazionale.

Il sacrificio delle batterie "Siciliane"

Due batterie da montagna, la 3ª e la 4ª al comando del cap. Umberto Masotto e del cap. Eduardo Bianchini, dette Siciliane, perché formate interamente da siciliani, si immolarono per un tremendo, tragico ordine che impegnava l'onore di artiglieri alpini.

Per salvaguardare il ripiegamento della colonna, il gen. Albertone ordinò: "Le batterie Siciliane rimangano sul posto, sparino fino all'ultimo colpo e si sacrificino per coprire la ritirata". Dei trecento artiglieri alpini della 3ª e 4ª ne sopravvissero soltanto 38. La testimonianza del loro valore: 2 medaglie d'Oro, 12 d'Argento, 41 di Bronzo.

Antonio Garraffo - Catania

Caro Garraffo, l'episodio è ben noto e "L'Alpino" ne parlò nella rievocazione della battaglia di Adua in occasione del suo primo centenario. Ma ripeterlo è, oltre che opportuno, doveroso per rendere omaggio alla memoria di quel reparto di alpini siciliani e per rinfrescare la memoria di chi, oggi, troppo facilmente, si dimentica che l'Italia è una sola nazione, patrimonio comune di tutti noi.

Ma sul cuore, no?

Caro direttore, radio naia dice che i cappelli alpini visti in televisione sulla testa del presidente del Senato Mancino e del sottosegretario Rivera erano di due nostri generali in servizio. Mi chiedo se i generali, che tanto hanno criticato il nostro gesto di mettere il cappello al cuore nel corso dell'adunata di Reggio Emilia, ritengono più "alpino" metterlo sulla testa di due parlamentari...

Un alpino bergamasco

E' chiaro che non posso entrare nei reconditi pensieri dei due alti ufficiali coinvolti nella vicenda. Di certo posso dirti che io, generale della riserva, il cappello al cuore l'ho portato con perfetta convinzione.

Senza rancore

Ringrazio per la risposta alla mia lettera, con la quale chiedevo i motivi per i quali noi "Ragazzi di Salò" non potevamo iscriverci all'ANA. Tutto dipende, dunque, dalla circolare 40039/27 del 28 maggio '45 che per l'ANA fa ancora testo. Circolare firmata da un'autorità che solo l'anno dopo è stata esiliata dal referendum istituzionale.

Peraltro non comprendo il veto al rientro in Italia dei Savoia. Come si vede, non nutro alcun astio verso alcuno e sarebbe molto bello che questa orribile parola fosse cancellata dal vocabolario e che tutti si amassero come fratelli.

Luciano Discotto - Verona

Troppe bandiere

Gli ultimi numeri de "L'Alpino" sono uno sventolare unico del Tricolore.

Io non sono così entusiasta. Enzo Tortora trasse amare considerazioni dalla sua esperienza nel libro "Se questa Italia": le analogie, in peggio, sono molto evidenti.

Il mio non è un discorso politico di parte secessionista, ma la constatazione che il valore Patria non c'è, né ci sarà mai.

Un conto è il fanatismo cieco e un conto è il guardare in faccia la realtà.

Massimo Francini - Robecco s/N

"Fanatismo cieco" mi sembra alquanto pesante, se riferito agli alpini. A me sembra che essi siano convinti del loro credo, innamorati della Patria, dediti al prossimo disinteressatamente. Questo loro doti, cui si accompagnano certamente altrettanti difetti (non sarebbero uomini!) si estrinsecano nell'attaccamento alla Bandiera che rappresenta la storia di tutto un popolo.

Se poi, negli scorsi decenni, molti uomini di potere hanno fatto di tutto per demolire questi

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

7 febbraio

- CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI ALPINI-SMO A LIZZANO IN BELVEDERE (Sez. di Bologna)
- ABRUZZI - Campionato sez. di sci di fondo a Pescocostanzo (AQ)
- SALUZZO - 56° anniversario battaglia di Nikolajewka a Racconigi
- COLICO - 56° anniversario battaglia di Nikolajewka
- VALDOBBIADENE - Campionato sez. di sci alpino a Forcella Aurine

13/14 febbraio

- ABRUZZI - Campionato sez. di slalom a Prati di Tivo (Gran Sasso - TE)

14 febbraio

- BRESCIA - Gara di slalom gigante in Pezzeda (Collio)
- CADORE - Trofeo ANA Cadore gara di slalom gigante ad Auronzo di Cadore

21 febbraio

- SONDRIO-CASPOGGIO Gara di sci slalom "Trofeo Carini"
- BERGAMO - Gara di staffetta alpina "Trofeo G. Sora" agli Spiazzi di Gromo

28 febbraio

- PADOVA - Commemorazione battaglia di Nikolajewka a Cittadella
- VICENZA - Campionati sezionali di sci
- BOLZANO - Trofeo Dordi/PenneNere - gara sez. Sci di fondo a Dobbiaco - 5ª edizione

*Il personale
della Sede nazionale
dell'ANA
ringrazia
i presidenti di Sezione,
i capi-gruppo
e tutti i soci
che hanno inviato
gli auguri per le festività
e ricambia con affetto.*

Riunione CDN del 19 dicembre 1998

Aprè la seduta il col. Chiarvetto, presidente della sezione di Cremona, che rivolge all'assemblea parole di ringraziamento per la scelta della sua città quale sede dell'adunata.

- 1 **Interventi del presidente:** in novembre: il 22 a Oderzo; inaugurazione del centro per disabili (sezione di Treviso e sinistra Piave) - il 25 a Bergamo; incontro con il prof. Losapio e i responsabili dell'ospedale da campo ANA - il 28 a Cassano Magnago (VA); annuale consegna del premio Pà Togn (sezione di Varese). A dicembre: dal 4 al 6 a Pescara; incontro con i capigruppo della zona - a L'Aquila; firma della convenzione per la Pr.Civ. tra regione Abruzzi e sezione omonima - a Barisciano; cena di "tesseramento"; uno dei soci presenti era l'on. Marini. - il 6 ad Assisi; visita al cantiere installato nel monastero delle Clarisse dalle sezioni di Conegliano e di Vittorio Veneto - il 13 a Cologno al Serio (BG); incontro con numerosi capigruppo della zona.
- 2 **Incontri del presidente:** il 22 novembre a Oderzo con la sottosegretaria agli interni Vigneri circa la caserma di Bassano che, su istanza del 2 dicembre dell'on. Ruzzante, non dovrebbe chiudere - Il 14 dicembre in sede, con l'on. Rivera, improntato alla più viva cordialità e semplicità - il 18 dicembre a Roma, per gli auguri al Capo di Stato Maggiore gen. Cervoni, unitamente agli altri presidenti delle Associazioni d'Arma. Nell'occasione il generale ha illustrato l'attuale situazione dell'Esercito; il futuro ci riserberà: l'abolizione della leva obbligatoria, un maggior impegno del governo nel campo del servizio civile e il potenziamento dell'esercito professionale. - Il 6 dicembre a Roma, con i presidenti di sezione ANA del 4° raggruppamento.
- 3 **Protezione civile:** la ricostruzione dei capannoni - ricovero dell'ospedale da campo ANA ad Orio al Serio, compromesso dai nubifraggi di alcuni mesi fa è quasi terminata. A primavera sarà programmata in forma solenne l'inaugurazione della struttura.
- 4 **Eventi:** il 19 dicembre il comune di Bergamo ha consegnato la medaglia d'oro di benemerita al nostro Caprioli - Il 12 gennaio il generale Bortoloso cederà il comando della Regione militare centrale al generale Varda; entrambi gli ufficiali sono alpini.
- 5 **Adunata:** definite le date principali: giovedì 13 maggio, ore 11.00, conferenza stampa. Venerdì 14, ore 09.30, alzabandiera in Piazza del Comune; ore 20.00, arrivo della Bandiera di guerra di un reparto alpino. Sabato 15, ore 11.00, incontro con le sezioni estere e con l'IMFS; ore 16.30, Santa Messa, ore 18.00, saluto del sindaco.
- 6 **Tema dell'adunata:** Parazzini propone che tema dell'adunata, atto istituito alcuni mesi fa con delibera del CDN, sia per quest'anno: "I valori della leva militare e la difesa dei suddetti valori". Specchio del tema saranno gli striscioni, in ragione di almeno uno per sezione, da collocare al posto d'onore nella sfilata. Collateralmente sarà indetta anche una tavola rotonda, eventualmente nel corso dell'adunata stessa, con l'intervento di eminenti personalità esperte nel ramo (Ufficiali generali degli alpini non più in servizio).
Il presidente chiude appassionatamente la sua esposizione mettendo ben in chiaro quanto gli stia a cuore la leva obbligatoria. Può darsi che l'ANA esca perdente dal confronto con l'autorità politica, ma "Se dobbiamo morire, moriremo in piedi, da vivi, e non da narcotizzati. Meglio una morte nobile che una fine ignominiosa". Le parole di Parazzini elettrizzano l'assemblea: ben 17 consiglieri prendono la parola. E' un primato che non si verificava da anni, a dimostrazione di quanto anche la Sede nazionale viva il futuro dei nostri soldati, le tradizioni alpine, la sopravvivenza stessa dei reparti con la penna. Tutti gli intervenuti si schierano con il presidente, lumeggiando da diverse angolazioni il proprio punto di vista e, all'unanimità, approvano sia il tema sia il tono da dare agli striscioni. E' anche approvata la proposta Valsesia, già vice presidente CAI e componente della commissione Camminaitalia 99, che a Cremona sfilò una rappresentanza di marciatori ANA e CAI, già impegnati nella staffetta che, in quei giorni, sarà in pieno svolgimento nella zona umbra. CDN auspica che sia presente anche il presidente CAI, Bianchi, sottotenente degli alpini.
- 7 **Rossosch:** approvata all'unanimità la proposta Danieli di garantire ancora per tre anni la nostra supervisione delle opere di mantenimento dell'asilo, assegnando alla commissione la somma di venti milioni all'anno. Il collegio dei revisori esprime qualche perplessità in proposito.
- 8 **Camminaitalia '99:** su richiesta del vice presidente Peragine, responsabile del settore meridionale, CDN acconsente a che venga coniata una medaglia per i soli marciatori ufficiali, circa 2000, e che venga loro distribuita una maglietta per garantire uniformità di vestiario.

**Due anni di cantiere,
impegnate oltre cinquecento
Penne Nere della Sinistra Piave
e di tutta la sezione di Treviso**

Il Centro per disabili è realtà, grazie agli alpini

*È a Oderzo, dove è stata ricostruita un'ala del
fatiscente ospedale psichiatrico:
trentamila ore di lavoro svolto nei fine settimana
e durante il resto del tempo libero.*

*Ospiterà una trentina di ragazzi portatori
di handicap gravi e gravissimi.*

Un grande esempio di sacrificio e di solidarietà.

di Mattia Zanardo

"Ho quasi nostalgia del cantiere, mi sembra mi manchi qualcosa...", confidava Luigi Casagrande, responsabile del cantiere ANA, poche ore prima dell'inaugurazione del centro diurno per disabili che gli alpini dei gruppi della sinistra Piave e altri della sezione di Treviso hanno realizzato a Oderzo. Una sensazione paradossale, ma comprensibile, visto che lui e altri 515 alpini della sezione hanno dedicato a quest'opera, "una delle più grandi mai realizzate in Italia dal volontariato alpino" (sono parole dell'ex presidente dell'ANA, Leonardo Caprioli), pressoché tutti i sabati e le domeniche degli ultimi due anni, per un totale di 30mila ore lavorative. Questa, in sintesi, la storia del Centro.



*Uno scorcio
del nuovo
Centro per
disabili.*

*Il Centro per
disabili men-
tre erano
ancora in
corso i lavori.*

L'ANFFAS, associazione che riunisce le famiglie con bambini disabili, ha bisogno di un istituto nel quale ospitare i propri ragazzi totalmente a carico delle rispettive famiglie. L'ASL locale dispone di un padiglione dell'ex ospedale psichiatrico di Oderzo, ma è fatiscente: mancano i soldi per ristrutturarlo. Parte dei fondi necessari per l'acquisto dei materiali viene recuperata dal consorzio costituito allo scopo dai comuni del comprensorio opitergino-mottense, parte viene garantita dall'ASL stessa.

La manodopera viene fornita interamente, e gratuitamente, dagli alpini: ai prezzi di mercato è stimata sul un miliardo di lire. Nude cifre che forse non rendono giustizia all'impegno umano profuso dai soci ANA, ma certo che danno l'idea del loro indispensabile contributo, sul piano pratico, al progetto. Era il 1994; i lavori veri e propri hanno preso il via nel 1996. Oggi il complesso è pronto e a breve diventerà operativo a tutti gli effetti: ospiterà una trentina di giovani portatori di handicap gravi e gravissimi che qui potranno svolgere varie terapie di rieducazione.

Non si è trattato, quindi, solo di semplice restauro, ma della creazione ex-novo di una struttura, attualmente tra le più moderne e complete d'Italia.

Un servizio di indubbio valore umano reso a ragazzi sfortunati e a tutta la comunità che domenica 22 novembre scorso, per dimostrare le proprie rico-



*Un momento della cerimonia mentre
parla Leonardo Caprioli. Alla sua
destra il presidente della sezione di
Treviso Francesco Zanardo e il presiden-
te nazionale Parazzini.*

noscenza agli alpini, ha voluto festeggiarli in occasione della cerimonia del centro. Erano in tanti al varo definitivo: alpini giunti da ogni parte del trevigiano con il presidente regionale Francesco Zanardo, moltissima gente comune, personaggi pubblici. In testa Giuseppe Covre, sindaco alpino di Oderzo e promotore del progetto.

Il primo cittadino ha avuto parole di stima per le penne nere, affermando che, già nel '94, quando propose loro di aderire all'operazione era "fiducioso nella buona riuscita dei lavori.

Perché quella degli alpini è solidarietà vera, impastata di lavoro, solidarietà di gente per bene, che bada ai fatti e non alle chiacchiere".

Innumerevoli le autorità presenti: dal sottosegretario agli Interni, onorevole Adriana Vigneri, al vice prefetto di Treviso Sabbatini (che ha avanzato l'intenzione di conferire un'onorificenza a Casagrande, in omaggio a tutti coloro che si sono alternati al lavoro). E poi l'assessore regionale Fabio Gava, il presidente della provincia di Treviso Luca Zaia, il direttore dell'ASL Domenico Stellini, tutti i sindaci dell'opitergino-mottense che ci pare doveroso ricordare per l'appoggio fornito nella lunga trafila burocratica e in rappresentanza di tutti i cittadini che non hanno fatto mai mancare il loro sostegno ai volontari: Colledan di Cessalto, Serafin di Chiarano, Camaduro di Cimadolmo, Pisani di Fontanelle, Vallardi di Gorgo al Monticano, Avelli di Mansué, Vidi di Motta di Livenza, Piva di Meduna, Bianchi di Ormelle, Marin di Ponte di Piave, Pescarollo di Portobuffolè, Sartor di San Polo, De Piccoli di Salgareda. La messa in Duomo è stata celebrata da monsignor Dametto ed è stata accompagnata dal coro ANA di Oderzo. Ma a risaltare dentro la chiesa erano soprattutto le centinaia di cappelli con la penna, insieme ai vessilli delle sezioni di Treviso, Belluno e Pordenone, agli oltre 80 gagliardetti di gruppi della sezione trevigiana e ai 14 gonfaloni dei comuni della sinistra Piave.

In piazza sono stati tenuti i discorsi ufficiali, con i saluti del presidente nazionale dell'ANA Giuseppe Parazzini e del suo predecessore, Leonardo Caprioli sotto la cui presidenza erano iniziati i lavori. Un'ovazione ha sottolineato la conclusione del suo intervento: "Stanno sgretolando le Truppe alpine, ma lo spirito dell'alpinità non lo



Il sindaco di Oderzo, Giuseppe Covre, alpino, taglia il nastro all'inaugurazione del Centro per disabili.

può distruggere nessuno". Poi, sulle note della fanfara della "Julia", il corteo si è trasferito al nuovo centro per il taglio del nastro.

A conclusione della manifestazione, durante il pranzo presso la cantina sociale Oderzo, sono state consegnate agli alpini che hanno contribuito ai lavori cinquecento stampe raffiguranti l'edificio da loro ricostruito e la medaglia ricordo fatta coniare dall'ANFFAS.

Non è la prima volta che le penne nere trevigiane si impegnano in iniziative del genere: proprio in questa zona, a Fontanelle, una decina di anni fa, hanno riadattato una casa colonica, dove ora i ragazzi di don Gigi Vian stanno cercando di uscire dal tunnel della droga.

Ancora molto, tuttavia, resta da fare, qui e altrove, ma finché ci saranno (ne siamo certi) altri alpini che avvertono la stessa "nostalgia" di Gigi Casagrande e di quanti hanno lavorato con lui c'è di che sperare nel futuro del Paese.



Foto ricordo sulla scalinata del Duomo: in primo piano, da sinistra, il presidente nazionale Parazzini con Caprioli e Zanardo, quindi il sottosegretario all'Interno on. Adriana Vigneri con i sindaci di Oderzo e dei paesi della Sinistra Piave.

Davanti al fenomeno dei giovani che sfruttano la possibilità di convertire la pena detentiva con il pagamento di una sanzione

Obiezione: evoluzione della normativa involuzione della sensibilità delle istituzioni

Le sanzioni previste dalla nuova normativa del luglio '98 non tengono conto di quanto stabilisce la Corte Costituzionale che definisce "inaccoglibile" la sanzione penale in luogo di una pena che deve sempre tendere alla rieducazione del reo.

E' dunque necessario che in sede di giudizio, la magistratura si attenga a questo principio costituzionale

di Piero Camanni - avvocato e alpino

La Costituzione del 1948 è operante ed all'art. 52 si legge ancora "che il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge".

Per 24 anni il Legislatore non ha fatto alcun distinguo e chi ha voluto "disertare" o "non rispondere alla chiamata alle armi" è stato perseguito dal Tribunale penale militare (la pena edittale per tali reati era comminata dal codice penale militare di pace nella misura da sei mesi a due anni di reclusione). Sennonchè, sebbene la Costituzione all'art. 11 ci abbia sempre garantito che "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali", nel 1972 il Legislatore, dopo un lungo, sofferto ed alterno dibattito, ha recepito le preoccupazioni prettamente ideologiche di Chi, "per imprescindibili motivi di coscienza attinenti ad una concezione generale della vita basata su profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali", avesse dichiarato di essere contrario all'uso personale delle armi.

Così, con la legge del 15 dicembre 1972 - reiterata, con lievi modifiche, nel dicembre del '74 - il Legislatore ha dato la possibilità a questi giovani di soddisfare l'obbligo del servizio militare con "un servizio militare non armato, o servizio sostitutivo civile"; i presupposti soggettivi dovevano essere seri, valutati di volta in volta da una specifica Commissione cui faceva parte persino un professore universitario di ruolo di discipline morali ed un esperto di psicologia.

Il Legislatore del 1972 aveva sicuramente compreso l'eccezionalità di questa deroga, tant'è che lo aveva rimarcato imponendo a questi giovani "un tempo superiore di otto mesi rispetto alla durata del servizio di leva cui sarebbero stati tenuti", e sanzionando l'eventuale "rifiuto" con la pena della reclusione da due a quattro anni (si noti, pena più grave rispetto a quella comminata dal codice penale militare di pace del 1941, da sei mesi a due anni).

Si è proseguito con questa normativa per 15 anni e non risulta che vi siano state situazioni di particolare disagio.

Ma nel 1989 la Corte Costituzionale, sollecitata da alcuni giudici ordinari di merito e dal Tribunale militare di Napoli, è intervenuta con due decisioni con le quali ha cercato di



riportare un po' d'ordine costituzionale alla luce del principio fondamentale secondo il quale "tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge".

Pertanto, secondo la Corte, il servizio non armato doveva avere durata pari a quello del servizio armato e la sanzione penale per l'eventuale rifiuto non doveva essere più grave di quella prevista dal codice penale militare di pace che, lo si ripete, sanzionava la "diserzione" e "la mancanza alla chiamata alle armi" con la pena della reclusione da sei mesi a due anni. Sono trascorsi ancora nove anni quando, nell'eccezionale e prolungata calura del luglio 1998, il Legislatore ha rivisto il testo e varato 23 articoli sotto il titolo "Nuove norme in materia di obiezione di coscienza". Nella sostanza, la domanda per il servizio civile (motivata "per obbedienza alla coscienza"), in difetto di alcune specifiche condizioni ostative, deve essere accolta entro sei mesi.

Trattasi dell'esercizio di un vero e proprio diritto soggettivo, con analogie alla materia del "lavoro", tant'è che - in caso di rigetto della domanda - è possibile il ricorso al pretore - giudice del lavoro.

La parte sanzionatoria - in caso di rifiuto sia all'ammesso servizio civile sia al servizio militare qualora non sia stato richiesto o ottenuto quello civile, e sempre che siano adottati "motivi di coscienza" - è sostanzialmente analoga a quella del 1972, rettificata dalla Corte Costituzionale del 1989: il fatto costituisce reato punito con la reclusione da sei mesi a due anni, anche se il processo viene tolto alla giurisdizione del Tribunale militare ed affidato a quella del pretore-giudice ordinario del luogo in cui si sarebbe dovuto svolgere il servizio civile, oppure il servizio militare.

Il delitto è quindi rimasto grave, e la stessa Corte Costituzionale nel motivare la sua decisione del 18 luglio 1989 n. 409 si esprimeva letteralmente in questi termini: "E' del tutto inaccoglibile l'assunto secondo il quale, nell'ipotesi in esame, una sanzione pecuniaria avrebbe potuto raggiungere lo stesso scopo della reclusione, giacché la gravità del delitto importa nella specie, tenuto anche conto della particolarità dei soggetti attivi, una rieducazione adeguata ai singoli devianti, realizzata attraverso trattamenti carcerari spe-

cificamente individualizzati”.

“La Corte osservava che anche nella specie la pena deve perseguire, come di regola, il recupero alla comunità del deviante; che l’interesse dello Stato al recupero, alla rieducazione del reo è, nella situazione in esame, realmente ed intensamente perseguito”.

Ma l’applicazione della parte sanzionatoria della recente legge del luglio 1998 sembra abbia totalmente ignorato questi autorevoli giudizi, tanto è vero che la cassa di risonanza della televisione e della stampa, alla ricerca della notizia “di effetto”, si sta preoccupando di reclamizzare che “con il pagamento di quattro milioni non si fa più la naia”.

In effetti è vero che, essendo il reato di competenza non più del Tribunale militare, bensì del giudice ordinario, sono applicabili i riti speciali che il Legislatore ha inventato proprio per facilitare il più possibile il corso processuale; è quindi vero che la pena della reclusione può essere barattata con il pagamento di una pena pecuniaria pari a L. 75.000 per ogni giorno di reclusione, che anche nella specie sono applicabili i meccanismi “commerciali” del patteggiamento e che addirittura è ipotizzabile la definizione del processo con decreto penale. Ma deve essere anche vero ed auspicabile che il magistrato, sia inquirente (procuratore della Repubblica), sia giudicante (gip, o giudice del dibattimento), si vada a rileggere attentamente la sentenza sopra richiamata della Corte Costituzionale. Sembra quanto meno coerente che anche i magistrati non si discostino, con disinvoltura e con automatismi mirati solo alla produzione ed allo smistamento di fascicoli, dal giudizio sopra richiamato della Corte Costituzionale ove si legge ancora: “La pena, qualsiasi pena, non può essere inflitta per favorire il reo, tanto

meno può essere assurdamente sproporzionata al disvalore dell’illecito commesso; la pena deve tendere, come tutte le sanzioni penali, a rieducare, a sensi dell’art. 27 della Costituzione, il condannato”. Sia ben chiaro, in queste note non si mettono in discussione le scelte del giovane verso il servizio civile, scelte legittime, talora anche ben motivate; bensì i metodi di applicazione della sanzione penale nel caso di “rifiuto” al servizio civile o al servizio militare, in questo secondo caso, per motivi di coscienza ma senza aver richiesto il servizio civile.

E’ quindi auspicabile che, dopo il primo rodaggio di applicazione della legge del luglio ‘98:

- il magistrato penale riveda il suo modo di operare la Giustizia anche in questa delicatissima materia;
- riconsideri che ha di fronte un giovane che, per opportunismo, ha comunque violato una norma fondamentale della Costituzione che, sino a quando sarà modificata, prevede ancora l’obbligatorietà del servizio di leva;
- riconsideri che ha di fronte un giovane che - con “il rifiuto” anche del servizio civile ha commesso un delitto grave, dando prova di incoerenza e di caduta verticale di ideali;
- riconsideri che lo stesso giovane, espiata la pena con i “soldi di papà”, dovrà comunque affrontare innumerevoli altri doveri imposti dal contesto sociale civile e che la pena pecuniaria, comminata attraverso un meccanismo banalmente burocratico, non servirà assolutamente alla rieducazione del ragazzo, ma accelererà il suo reinserimento nella società civile senza la minima garanzia ch’egli possa affrontare con la dovuta responsabilità altre innumerevoli tentazioni al limite dell’illecito penale.



Il risparmio può assumere - a volte - le forme più impensate...



**OLTRE 45 ANNI
DI ESPERIENZA NEL
SETTORE SOLARE**

Per esempio, di un impianto solare per produzione di acqua calda Solahart. E semplice! Basta pensare ai vantaggi che solo Solahart può offrire. Da quando S.W. Hart nel lontano 1953 iniziò la costruzione dei primi sistemi solari sono passati più di 45 anni: un patrimonio ineguagliabile di esperienza. I sistemi solari Solahart della serie “K” e “BCXII” sono l’ultimo risultato del costante impegno nella ricerca e sviluppo e rappresentano lo stato dell’arte del settore. Da tempo Solahart può dimostrare la sua superiore efficienza ovunque e in tutte le stagioni, supportata da grafici di rendimento personalizzati - per la famiglia come per la grande comunità - riducendo i tempi d’ammortamento della spesa.

Solahart
...QUANDO IL RISPARMIO MIGLIORA LA VITA.
FINO A 15 ANNI GARANZIA

in un periodo che va mediamente dai 4 ai 6 anni per la famiglia e molto, molto meno per gli alberghi, camping, palestre, comunità in genere. Solahart ha ben chiaro un concetto: un prodotto di qualità deve essere altamente efficiente, di grande affidabilità e lunga durata e la qualità deve comprendere l’idea e il servizio. Allo stesso modo per le necessità di manutenzione, Solahart ha potuto ridurre al minimo gli interventi. Ecco i motivi per cui Solahart può rilasciare garanzie articolate fino a 15 anni. E interessante sapere, se siete sul punto di scegliere il sistema solare Solahart, che il modello 302K, ad esempio, può ridurre le emissioni nell’ambiente fino a 4,9 ton. di biossido di carbonio in un anno.

I. EGGER 0471 818 123

Accomandita Tecnologie Speciali Energia s.p.a.
Strada San Giuseppe, 19 - 43039 Salsamaggiore Terme (Parma)
Tel. 0524 523 668 • Fax 0524 522 145
e-mail: accomandita@polaris.it • www.accomandita.it
Indirizzi agenti sulle pagine utili alla voce “Pannelli Solari”
associato G.E.I.E. SOLARTERMIA

DESIDERO RICEVERE MAGGIORI INFORMAZIONI VIA POSTA

DESIDERO RICEVERE LA VISITA SENZA IMPEGNO DI UN VOSTRO AGENTE

NOME / COGNOME

INDIRIZZO

TEL. / FAX



OBIETTORI DI COSCIENZA, OBIETTORI CON COSCIENZA

Obiettori, servizio civile o servizio di leva? Il nostro pensiero è questo: massima stima per l'obiettore "con" coscienza, cioè il giovane che serve il Paese mettendosi al servizio degli altri e paga sulla propria pelle la durezza del proprio impegno. Nessuna stima per chi fa il furbo e si dichiara obiettore il primo giorno di caserma, paga una ammenda e viene congedato. Per chi scambia il servizio civile per una panacea, per starsene a casa o vicino a casa lasciando fare agli altri ciò che dovrebbe fare anche lui. Aggiungiamo che ci sentiamo particolarmente vicini ai giovani che scelgono la leva e che siamo vicinissimi a quanti si arruolano negli alpini. Tutto qui. Spiace di essere stati fraintesi, che ci vengano rivolte accuse tanto lontane dai nostri convincimenti. Pubblichiamo volentieri, comunque, alcune lettere di giovani obiettori che ci scrivono sulla loro lodevole esperienza. Ancor più volentieri pubblicheremmo anche le lettere di qualche giovane che grazie alla obiezione dichiarata è rimasto a casa, o ha trascorso dieci mesi in tutta comodità e a spese - non dimentichiamolo - di quell'Esercito che tanto rifiuta.

Egregio Presidente dell'Ana, approfitto dello spazio concessomi dalla rivista "L'alpino" per esprimere una breve riflessione che prende spunto da quanto Lei ha detto a proposito dell'obiezione di coscienza nel corso del raduno degli alpini che si è tenuto a Trento qualche settimana fa.

Non è mia intenzione ravvivare le polemiche che sono seguite alle Sue dichiarazioni non certo benevoli verso gli obiettori. Vorrei invece cogliere gli stimoli che, al di là dei toni forse volutamente provocatori, mi giungono dalle Sue parole, per lanciare una proposta di collaborazione fra il Suo mondo culturale di riferimento ed il mio. Io sono un obiettore di coscienza presso il Centro di documentazione per la pace del Comune di Trento. Come obiettore, credo molto nel valore del dialogo e dell'ascolto. Perché non trovare modalità e strumenti di comunicazione fra gli obiettori e gli alpini che facilitino la comprensione ed il rispetto reciproci? Vede, condivido la Sua preoccupazione che nei prossimi anni possa aumentare ancor di più il numero di coloro che sprecano l'opportunità di crescita personale che il periodo di servizio civile offre loro, scegliendo il servizio più comodo e magari svolgendo pure male. Non credo che questa tendenza trovi alimento nella nuova legge sull'obiezione di coscienza che, al contrario, mira a riqualificare l'esperienza del servizio civile prevedendo momenti di formazione e di addestramento obbligatori. Del resto poi, si tratta di una legge che è sì innovativa per certi versi, ma che non va sopravvalutata. Molto del suo contenuto era già prassi grazie alle pronunce della Corte Costituzionale. Il problema comunque esiste. La scarsa motivazione dell'obiettore incide poi anche, come risulta da un'indagine che il Centro di documentazione per la pace ha recentemente condotto fra gli enti trentini, sulla qualità e sull'utilità del servizio prestato. Ha ragione quindi, signor presidente, quando paventa un tale pericolo. Ma non crede che lo stesso possa valere anche per coloro che prestano servizio militare? Non ci sono forse molti giovani anche fra gli alpini che faticano ad aderire ai valori di cui il Vostro Corpo si fa portatore? Fra militari ed obiettori serve il dialogo pacato e sereno. Occorre dismettere l'invettiva che non fa che riaprire ferite ed accrescere le

incomprensioni, per lasciare spazio al confronto d'idee e di sensibilità diverse.

Questo tanto più nel momento in cui, con la smilitarizzazione della gestione degli obiettori prevista dalla nuova legge di riforma, si recide il cordone ombelicale con le strutture delle Forze Armate.

Occorre prendere atto che vi sono diversi modi di servire la Patria, con le armi e senza. Dev'essere allora impegno comune quello di rendere il servizio dei giovani militari e civili il più possibile utile alla società e formativo per loro stessi, tenendo presente che già s'intravedono all'orizzonte quanti propongono l'abolizione totale di ogni tipo di leva obbligatoria, sia essa militare che civile.

**Michele Covi
Fondo (Trento)**

Caro Alpino,

chi vi scrive è figlio di un "vecchio" alpino di Bassano del Grappa, che ogni mese riceve a casa la Vostra pubblicazione.

Io ho 25 anni e con interesse leggo delle numerose opere umanitarie che il glorioso Corpo degli Alpini ancor'oggi si prodiga di fare.

Con altrettanto interesse leggo delle gesta dei "vostri" commilitoni, per le quali molti hanno pagato con la morte; non ci sono parole per ringraziarli per la pace che ci hanno lasciato. Resto però perplesso nel leggere dei vostri attacchi a 360° contro il servizio civile e contro l'obiezione di coscienza.

Io sono un obiettore di coscienza Caritas e presto servizio a Schio, il mio servizio è di sostegno ed aiuto ai malati psichici, non mi sento un imboscato e quando leggo degli interventi come quelli che sovente ospitate nel vostro giornale provo molto rammarico.

Sicuramente il mondo dell'obiezione è costellato di molti difetti, ma perché alcuni sono imboscati non è lecito dare a tutti degli imboscati. Perché molti prestano poche ore di servizio, non vuol dire che lo facciano tutti (chi è in casa famiglia è in servizio 24 ore su 24). Sarebbe la stessa cosa che io dicessi che tutti i militari rubano solo perché si sente dire di qualcuno che lo fa, o dicessi che tutti i graduati non fanno niente, visto che a detta di molti miei

amici che hanno fatto il militare visto che c'è sempre chi si imbosca, in caserma. Non ritengo opportuna una generalizzazione del genere per il rispetto di "tutte" le persone sia in un caso che nell'altro. La mia scelta si avvalora quando il fine settimana ritorno a Bassano in licenza e incontro i miei amici che parallelamente a me stanno facendo il servizio militare (tanto quanto me, tanto per sfatare anche questo mito).

"Cosa hai fatto questa settimana?" è la domanda che più ricorre fra noi. La differenza sta nelle risposte, alle quali sovente mi sento rispondere da loro "niente", mentre per me è il totale contrario! Sono anzi convinto che oggi sia molto più difficile e più formante prestare servizio in una comunità per malati di AIDS, per tossicodipendenti o per malati di mente piuttosto che in una caserma. Dico questo non per crearmi un altarino, né per farmi biasimare, solamente per riconoscere che ci come me ed altri obiettori Caritas (questo d'altronde è il mondo che conosco) ha scelto l'obiezione di coscienza, non l'ha fatto né per viltà né per imboscarsi ma perché convinto che tanti soldati morti per darci la possibilità di costruire un mondo di pace dove l'uso delle armi non sia più necessario, sarebbero oggi ben felici di sapere che una persona invece di imbracciare un fucile, può aiutare chi è meno fortunato di lui. Un'ultima considerazione a riguardo della chiusura della Caserma Montegrappa.

Sarei falso ed ipocrita se dicessi che non me ne frega niente; sono e resterò sempre legato al Corpo degli Alpini per i quali ho già detto prima ho rispetto ed ammirazione, ma perché prendere spunto da questo per attaccare l'obiezione di coscienza ed il servizio civile in toto? Sappiamo tutti che c'è stato un calo delle nascite, sappiamo ancora meglio che la guerra se ci sarà, non sarà combattuta da soldati ma da sofisticate testate nucleari comandate da computer. Risulta dunque logica una ristrutturazione delle Forze Armate, che non viene certamente decisa dagli obiettori di coscienza, né dal loro numero in aumento, frutto di una logica non solo "utilitarista", ma piuttosto di una mentalità che cambia. Accettiamo a malincuore questa decisione e invece adoperiamoci per rivedere la sospirata legge sul servizio civile (purtroppo anche la nuova normativa è frutto di logiche vecchie discriminanti) e facciamo sì che chi voglia fare l'imboscato non lo possa fare. Vediamo poi in concreto che in conseguenza di questo ci ritroviamo con tre caserme chiuse a Bassano e con migliaia di metri quadri di edifici e terreni inutilizzati, rendiamo funzionali queste nuove strutture alle esigenze del nuovo millennio. Nuove esigenze che speriamo tutti noi siano conseguenze di una guerra, ma che sappiamo tutti essere disagio giovanile, solitudine dei molti nuovi anziani, accoglienza degli immigrati, sostegno ai moltissimi malati, etc. Spero di trovare spazio nelle vostre pagine e spero che tutti i vostri lettori, compreso mio padre, leggendo queste righe capiscano che non tutti gli obiettori sono degli imboscati.

Alessandro Fabris

Zona franca



Leggo a pagina sei del numero di luglio un articolo relativo alla nuova normativa che riguarda il servizio civile; premetto che sono studente, ho 24 anni e presto inizierò a svolgere il servizio civile. Ho scelto consapevolmente l'obiezione di coscienza in ragione del fatto che aborro qualunque attività che contempra l'uso di armi o materiali che possano nuocere all'uomo. Sono molto vicino alle attività dei vari gruppi ANA, apprezzo e rispetto le persone che le promuovono, però non posso accettare l'ostruzionismo della vostra associazione quando si parla dell'obiezione di coscienza. Non lo posso accettare, perché è evidente che chi ha scritto il suddetto articolo non è a conoscenza di quanto gli obiettori si adoperino per svolgere mansioni rifiutate persino da taluni infermieri (senza voler infierire sulla categoria), compiti di altissimo valore umano che portano ad un arricchimento interiore indispensabile per l'integrazione sociale di chi, ancora oggi, vive ai margini della società.

Inoltre, a più di cinquant'anni dal termine dell'ultimo grande conflitto, voi insistete nel ritene-

re il servizio militare un "momento altamente educativo e formativo del cittadino che si prepara ad entrare nella società". Ho preso parte ai campi estivi con gli artiglieri da montagna nell'89 e nel '90, ma a me è sembrata né più né meno un'escursione alpina prolungata.

Mio fratello ha svolto il servizio militare e ne è rimasto contento, ma non soddisfatto. Contento per le persone e i commilitoni che ha inevitabilmente conosciuto, insoddisfatto per l'inutilità che ha contraddistinto quell'anno ricco di dormite ed abbuffate fuori mensa.

Un'ultima annotazione: oggi è giusto ricordare e celebrare i sacrifici di cui ha combattuto per la Patria e per la libertà, ma cerchiamo di non vivere solamente di memoria.

Ritengo sia molto più importante guardare al futuro e compiere ogni gesto in favore di una convivenza pacifica e libera dalle armi, il passato ci ha mostrato gli orrori della guerra, l'obiezione di coscienza è anche un segno di civiltà che vuole evitare gli errori del passato.

Renato Almici

Egregio signor direttore, sono un amico degli alpini e regolarmente ricevo e leggo il periodico dell'Associazione, rivolgendolo, come mia consuetudine, particolare attenzione agli articoli di fondo. Ho notato che l'argomento appassionatamente trattato dagli editorialisti di turno, che periodicamente ricorre su ogni numero, è il servizio civile alternativo a quello militare. Predomina in ogni articolo una sgradevole considerazione dei giovani che in questi anni, liberamente, scelgono un servizio alternativo alla naia. Sono definiti con aggettivi e termini in parte variegati; cocco di mamma, senza carattere, ecc... e da ultimo, nel Suo articolo, definendo il servizio civile meno pesante o di tutto riposo, li bolla da lazzaroni. Nulla di più falso!

Le posso affermare che l'esperienza vissuta nel maggio '76 in Friuli quale graduato nel 5° btg. Trasmissioni "Rolle" di stanza a Codroipo (UD), intervenuto nelle zone terremotate, mi ha consentito di conoscere coraggiosi e instancabili coetanei obiettori di coscienza, la cui scelta, se operata un paio di anni prima, avrebbe significato Gaeta o Peschiera.

Nei giorni del terremoto nelle Marche e nell'Umbria, ho visto e conosciuto ragazzi del servizio civile operare assiduamente nelle varie associazioni di volontariato, senza fronzoli, senza divise dalle particolari colorazioni, con un copricapo qualsiasi, pronti a mimetizzarsi alla vista di

telecamere o taccuini; intenti solo a lavorare.

Le garantisco, direttore, che non erano e non sono cocchi di mamma, senza carattere o peggio ancora fannulloni.

Contrariamente a quanto Lei asserisce, Le assicuro che questi ragazzi non hanno bisogno del discutibile anno formativo della caserma per raggiungere buoni livelli di maturità personale e civile; di questo materiale, ne hanno da vendere. Ostinarsi ulteriormente, non accettando questa nuova e nobile realtà, è connotazione propria di qualche sedulo alto ufficiale, che non riesce o non vuole cogliere questi aspetti.

Ritengo infine mio dovere, in qualità di genitore, approfondire il massimo impegno nell'educazione morale e sociale dei miei ragazzi, offrendo loro tutte le opportunità disponibili, con particolare riguardo a ciò che profuma di nuovo, affinché, liberamente scelgano come servire la PATRIA.

Con la sola conservazione si rischia di percorrere una strada minata; credo che l'ancora di salvezza da Lei invocata per questa nobile Associazione quale è l'ANA, di cui mi onora l'essere partecipe, sia la massima apertura al tessuto sociale ed a tutte le sue componenti, con le quali siamo quotidianamente chiamati a condividere, con reciproco rispetto, le gioie e i dolori.

Renato Sandrinelli
Foresto Spasso (BG)



Ecco un'intera forza armata rappresentata da una sola famiglia. L'alpino è Piero Affanni, del gruppo di Donnaz, sezione di Aosta. E' con i suoi tre figli: uno è bersagliere, il secondo marinaio e il terzo un aviare. Peccato che non siano tutti e tre alpini, ma sono ugualmente fieri e orgogliosi di essere quello che sono e soprattutto del loro papà alpino.

GRATIS

se Lei vuole udire meglio:

CON NIENTE NELLE ORECCHIE

Con gli speciali occhiali acustici, ideali per chi non è sordo, ma a volte desidera udire più chiaramente. Nessuno si accorgerà che Lei si serve di una correzione acustica, perché non avrà nessun ricevitore nelle orecchie... nessun cordino... nessun filo... niente da nascondere.

CON TUTTO NELL'ORECCHIO

Completamente su misura per Lei, minuscolo e invisibile.

CON ENTRAMBE LE ORECCHIE

Udrà più chiaramente, capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

Un'offerta speciale limitata!

Una pubblicazione in regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli di udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito.

Amplifon le invierà

GRATIS il regalo

a Lei riservato.

GRATIS

IMPOSTI IL TAGLIANDO
OGGI STESSO!

L'OFFERTA GRATUITA È VALIDA
SOLO FINO AL 31 GENNAIO 1998

 **amplifon**

Via Ripamonti 133 - 20141 Milano
Rep. LA-84-9901

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N° _____

CAP _____ PROV. _____

LOCALITÀ _____

TEL. _____

La informiamo che i Suoi dati vengono raccolti e trattati elettronicamente dalla nostra società per comunicare con Lei, inviarLe materiale informativo su prodotti e servizi, inviti e vantaggiose agevolazioni. Nessun'altra società ne potrà disporre. Lei potrà in ogni momento consultarli, aggiornarli o cancellarli scrivendo al Responsabile Dati Amplifon.

Se la leva è una tassa

Sembra che la leva sia dunque... una tassa e che i cittadini la paghino malvolentieri.

Qualcuno addirittura suggerisce di abolirla per risolvere il problema alla radice.

Noi invece pensiamo che il problema sia più complesso anche se riconducibile a pochi interrogativi: l'Italia deve ancora avere una forza armata in grado di difenderne i confini? E quali sono questi confini? Dove finiscono i nostri interessi per iniziare quelli degli altri?

Ormai basta l'insolvenza finanziaria di un Paese per provocare una crisi economica generalizzata; bastano le dichiarazioni d'una fanciulla delusa per far crollare le Borse mondiali: possiamo davvero concepire ancora i confini pensando ai limiti ristretti del nostro territorio?

Quanto ai nostri interessi, sono sempre di più anche quelli della comunità internazionale, sempre meno in chiave nazionale, sempre più in chiave europea. In questo nuovo contesto europeo il nostro Paese conta, oltre che per la capacità di mantenersi entro gli standard economico-sociali dei partner, anche in virtù della sua capacità di concorrere con la propria forza armata al ripristino della pace e dell'equilibrio democratico nel resto dell'Europa.

E conta se, partecipando ai vertici comunitari, il nostro ruolo è da protagonisti e non soltanto da invitati per conoscere, a posteriori, ciò che altri hanno deciso altrove.

Evitando, per carità di patria, di discutere della pressoché inesistenza della nostra politica estera e sull'incapacità di assumere - sul piano interno - adeguate iniziative immediate quando sia necessario (insegnano il caso Ocalan e il modo di affrontare l'assalto degli immigrati clandestini scodellati quotidianamente sulle nostre coste da bande criminali), vorremmo restare in ambito di difesa nazionale.

Ammettendo dunque che una forza armata sia necessaria, resta da vedere quale debba essere. Molti Paesi europei sono orientati verso l'esercito professionale, ma per motivi ben precisi: si vuole garantire la possibilità d'intervento in caso di necessità con unità preparate a operare in condizioni estreme e negli scacchieri in cui ci siano belligeranti o pericolosi focolai di guerra. Ecco dunque la necessità di mantenere un esercito addestrato, capace di impiegare sul campo armamenti sofisticati, gli stessi che - del resto - sono schierati da coloro che si vorrebbe ricondurre alla pace. Anche i nostri soldati, soprattutto le nostre truppe alpine, sono state inviate in missioni multinazionali decise nell'ambito delle Nazioni Unite.

In diverso modo sono stati impegnati anche i militari di leva, per esempio in Sicilia e in Sardegna, affiancati alle forze dell'ordine.

Erano, queste ultime, "missioni" a tutti gli effetti, ma poiché questo termine comportava un corrispondente riconoscimento economico si è trovata una soluzione "all'italiana": ora vengono definite "esercitazioni", e così la diaria... non varia.

Del resto, inviare reparti di volontari a lunga



ferma sul fronte dell'ordine pubblico verrebbe a costare troppo: ecco dunque tornare prezioso il soldato di leva. Che sarebbe utile anche in altre operazioni, anche oltre i confini italiani, quando si tratti di intervenire in operazioni di soccorso o di sostegno della democrazia, com'è avvenuto in Mozambico, per esempio, o in Albania, dove i nostri alpini si sono distinti tra i tanti reparti della forza multinazionale Onu dimostrando di essere in grado di svolgere egregiamente il loro compito, meglio di altri contingenti. Mentre noi ci perdiamo in ideologie (in questo, ammettiamolo, siamo maestri) gli altri sono più pratici e realisti e guardano al contesto europeo senza dimenticarsi delle esigenze interne. Proprio in queste settimane vengono gettate le basi di un asse di difesa europea anglo-francese: siamo forse stati avvertiti, invitati, consultati, noi che pur siamo parte della Nato e dell'Unione europea?

Per non toccare una realtà per noi importantissima: le regioni a vocazione alpina si riconoscono nella tradizione e nei valori che sono propri della gente di montagna. E gli alpini hanno tradizione e storia, sono per la loro stessa natura parte dei rispettivi paesi, sono i paesi; sono la valle, la montagna salvata, abitata, recuperata all'economia del territorio. Sono la memoria di famiglia, nella quale il figlio si riconosce nella storia del padre, del nonno, del bisnonno. E quanto al servizio militare, non è che la continuazione di questa storia. E della scuola: la leva, infatti, è scuola di vita alla quale il giovane deve formarsi per imparare ad assumersi le proprie responsabilità domani, nel lavoro, nella famiglia. E imparare a tener fede ai doveri, a vivere in collettività e ad intervenire per aiutare gli altri quando sia necessario.

Parlare di servizio di leva sembra tuttavia poco popolare e da guerrafondai. Lo è, evidentemente, anche la nostra Costituzione (talvolta ci sembra che non sia più in uso), che parla esplicitamente di difesa della nazione come "sacro diritto-dovere del cittadino". Ora questo "sacro diritto-dovere" lo si vuol monetizzare.

Chi lo rifiuta commette un reato estinguibile con una sanzione; un meccanismo giudiziario consentito da una distorta applicazione della legge, con l'aggravante di avallare in tal modo

un principio di grande, grandissima ingiustizia: infatti, chi non può pagare questa tassa dovrà partire per il servizio di leva, che in questo modo cessa di essere un sacrosanto dovere per trasformarsi in una violenza nei riguardi dei meno abbienti. Certo, pare che gli italiani paghino malvolentieri anche la contravvenzione per divieto di sosta. Cosa facciamo, la aboliamo? E le tasse, in generale, c'è qualcuno che le paga volentieri? Per non parlare del lavoro: qualcuno forse preferirebbe qualche mattina piovosa e fredda rimanersene a letto.

Perché non stabilire che in questi casi può starsene a casa, stesso stipendio? E chi, dichiarandosi obiettore per motivi seri, anzi serissimi, e che per sua rispettabilissima scelta svolge il servizio civile che può perfino - ma sono casi rari - essere oneroso e preferirebbe un bel giorno tornare a casa, lo accontentiamo?

Il senso dello Stato, la coscienza dei doveri che ciascuno di noi ha - verso se stesso, la propria famiglia, la propria azienda grande o piccola che sia - impongono azioni e comportamenti conseguenti: alcuni sono graditi, altri meno, ma non per questo li rifiutiamo.

Il servizio civile va benissimo, se regolato da una legge seria (e l'attuale non lo è), svolto in modo serio (e spessissimo non è così, per ammissione stessa del precedente ministro della Difesa) e infine con i doverosi controlli (attualmente inesistenti). Ma è altrettanto insostituibile il servizio di leva, in special modo nelle truppe alpine e per i giovani che risiedono nella regioni di leva alpina i quali, pur addestrati a ruoli di difesa cosiddetta territoriale, sono perfettamente in grado di partecipare - come avviene - ad operazioni multinazionali, dimostrando oltretutto di riscuotere - come avviene - l'ammirazione e il rispetto dei partner europei. Appare dunque evidente quanto sia complesso il problema e quanto delicato, non certo riconducibile soltanto al pagamento d'una sanzione o a soluzioni pasticciate proposte da certi personaggi politici allo scopo di assecondare enti ed organizzazioni che possono rivelarsi utili in certe scadenze elettorali. Siamo convinti della necessità di avere una forza armata professionale (esercito, ma anche marina ed aeronautica e qui sono dolori) simile a quella degli altri Paesi europei. Ma siamo altrettanto convinti della necessità del mantenimento del ser-

vizio di leva che, nelle regioni a vocazione alpina, costituisce parte dei valori che si identificano con la vita e il carattere della gente. Valori essenziali per l'intero Paese. Sono valori di unità, di laboriosità, di onestà e altruismo, di attaccamento alla Patria senza i quali non possiamo definirci un popolo.

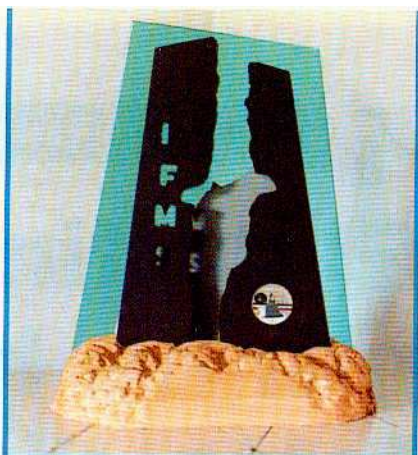
Sono gli stessi valori che spingono gli alpini ad accorrere quando c'è un terremoto o un'alluvione, a bonificare il corso di un torrente, a costruire o ricostruire un centro sociale per bambini handicappati o anziani, a erigere un monumento ai Caduti (perché non c'è futuro senza la memoria della storia), a fare le cento e cento cose che fanno gli alpini, daella sezione più numerosa o del gruppo più sparuto. Sono gli stessi alpini che vogliono contare per quello che sono e che fanno. C'è dunque chi ancora crede che questa "tassa" debba essere pagata "in natura" e non in denaro, perché la ritiene in linea con la propria coscienza. Per senso del dovere, di servizio, per quel senso dello Stato che sembra essere tenuto in così scarsa considerazione da volerlo ridurre a una sanzione pecuniaria, iniqua e discriminante.

Chi propone di abolire la leva deve prima spiegare secondo quale disegno si intende per-

seguire questo obiettivo.

Deve dimostrare di rendersi conto delle conseguenze d'una simile affermazione, perché un esercito professionale è tale se consente ai suoi volontari prospettive, condizioni economiche, preparazione e mezzi adeguati. Solo allora sarà possibile considerare di eliminare la leva obbligatoria. Nel frattempo, continuando a criminalizzare o a vanificare questo diritto-dovere sancito dalla Costituzione, può un giovane sentirsi motivato quando riceve la cartolina precetto? Con quale spirito indosserà la divisa per servire il Paese? Ora, è ben vero che l'Associazione Nazionale Alpini è apartitica, ma non è apolitica e non deflette dai propri ideali.

E difende le truppe alpine non solo perché sono la sua linfa, ma perché sono insostituibili. Sono parte della nostra storia senza la quale il Paese sarebbe diverso. E gli iscritti a questa Associazione, che non ha eguali non solo in Europa ma nel mondo, gli alpini delle sezioni, dei gruppi, della Protezione civile, gli alpini che sono usi a lavorare in silenzio, sapranno tuttavia riconoscere chi condivide i loro ideali quando saranno chiamati a esercitare quel diritto-dovere costituzionale, civile e politico che è il non monetizzabile voto. **



IL TROFEO IFMS

Le richieste per concorrere all'assegnazione del Premio IFMS (la Federazione internazionale dei soldati di montagna) devono pervenire al Gruppo Alpini di Azzano San Paolo, via XXV Aprile, 24052 Azzano San Paolo (Bergamo); <http://space.tin.it/associazioni/vibres> entro il prossimo 15 aprile.

Com'è noto, il premio viene assegnato alla persona o al gruppo che nel corso dell'anno precedente si sia distinto nel recupero o nella valorizzazione di zone storiche alpine, esaltando le gesta delle truppe di montagna.

Il premio sarà consegnato nel corso della "Giornata IFMS" che si terrà il 26-27 giugno prossimo a Luino (VA).

Nella foto: il trofeo IFMS

Da questo mese L'Alpino viene stampato dalla Elcograf S.p.A.

Ringraziamo la Amilcare Pizzi, che ha stampato il nostro giornale per tanti anni, nel corso dei quali ha sempre dato prova della sua altissima professionalità, a conferma del prestigio di cui gode nel mondo dell'editoria. Alla Elcograf auguriamo buon lavoro.

Informazione pubblicitaria

Dolori articolari? Gambe gonfie? Cattiva circolazione? Digestione difficile?

Genziana, Ippocastano, Arnica, Amamelide, Iperico: queste le Erbe depurative-curative che da sempre fanno bene alla salute.

Per ritrovare il benessere occorre "depurare" l'organismo.

Padre Raineri, attivissimo Sacerdote della diocesi di Milano quando si trovò afflitto da disturbi di ordine fisico, fu il primo a scoprire, dopo attente ricerche, particolari erbe depurative-curative che sottoforma di elisir, lo aiutarono a ritrovare la salute.

Ma quali sono queste Erbe dalle straordinarie proprietà?

La **GENZIANA** che favorisce l'appetito, migliorando la digestione.

L'**IPPOCASTANO** che contribuisce ad allontanare il gonfiore dalle gambe, regolarizzando la circolazione.

L'**ARNICA** che tonifica la pelle.

L'**AMAMELIDE** che aiuta ad alleviare mal di schiena, dolori muscolari e gottosi.

L'**IPERICO** che da sempre si rivela utile in caso di reumatismi, piaghe, ustioni, ferite.

elisir DEPURATIVO AMBROSIANO AMARO D'ERBE



È fatto esclusivamente con Erbe naturali che conferiscono un gradevole gusto amaro-tonico. Un bicchierino dopo i pasti, liscio o allungato con un po' d'acqua, può essere d'aiuto alla salute.



IN FARMACIA



Le nostre sezioni: BARI

E' l'ultima nata ma ne ha già fatta di strada

Breve storia di un manipolo di penne nere lontane dalle Alpi, ma alpini di fede e di razza

di Francesco Casamassima

La genesi della Sezione ANA di Bari si riscontra nella presenza di un gruppo alpino, costituito il 16.10.1960.

Nel capoluogo era appena giunto il comm. Erminio Artuso, alpino autentico e trasciatore, con coraggio e fede, coadiuvato da un altro alpino il prof. Gabriele Poli di Molfetta, rintracciò molti alpini del nord che per ragioni di lavoro avevano fissato la loro residenza nel barese. Costituì così il primo nucleo di alpini.

Con la stessa fede e ostinazione, unitamente all'alpino Poli, indagò e trovò alcuni pugliesi, e baresi in particolare, che avevano prestato servizio militare nelle Truppe alpine sia in tempo di guerra che in tempo di pace. Li contattò e seppe suscitare in essi l'amor patrio, nonché riaccendere in loro lo spirito e gli ideali di alpinità.

Nacque così, con 70 alpini, il 1° gruppo alpino in terra di Puglia, aderente alla sezione ANA di Napoli. Il gruppo fu intitolato alla memoria di Giamberardino Binetti, di Molfetta,

capitano degli alpini, caduto nella grande guerra sulle Melette di Gallio, nell'altopiano di Asiago.

La manifestazione più importante del gruppo ANA di Bari fu il 1° Raduno interregionale in Puglia, tenutosi nella stessa Bari il 9 Ottobre 1971 con il concorso di numerosi alpini delle sezioni del Centro e Sud Italia.

"Andato avanti" il capo gruppo, Artuso, subentrò nell'incarico il cap. Cataldo Altamura, reduce dei fronti greco-albanese e di Russia ove partecipò alla battaglia di Nikolajewka.

Gli succedette nel 1979, Vito Francesco Peragine, uno dei soci fondatori del gruppo ANA di Bari.

Peragine diede un notevole impulso alla vita associativa del gruppo, rintracciando con caparbiazza nuovi iscritti su tutto il territorio regionale fino al leccese, al brindisino, al foggiano e in Basilicata e portando il numero dei soci da 70 a circa 200. Seppe allacciare anche solidi vincoli di autentica amicizia alpina con gruppi e sezioni del nord Italia e del centro Italia.



Un momento dell'inaugurazione della sezione A.N.A. di Bari.

Il presidente regionale Peragine consegna il Vessillo all'alfiere Donato Stano, reduce di Grecia e di Russia.

Dopo innumerevoli interventi in sede di direttivo Nazionale dell'ANA, finalmente, nel 1986, il C.D.N. assegnò al gruppo alpino di Bari l'organizzazione del 1° pellegrinaggio nazionale degli alpini al Sacratio militare dei Caduti d'oltremare.

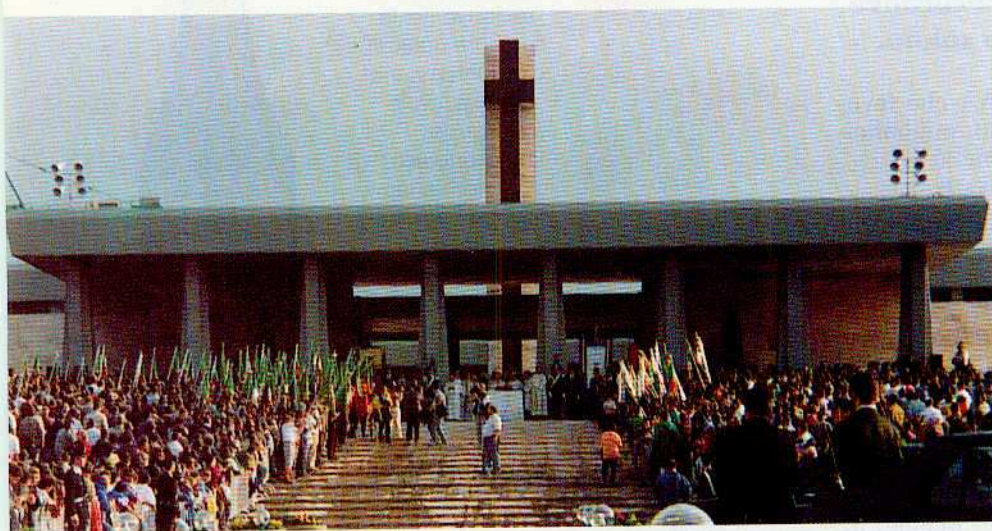
La manifestazione, una delle tante pietre miliari della storia di tutta l'ANA, si svolse nei giorni 17 e 18 ottobre 1987 fu un autentico successo.

Ancora oggi è vivo il ricordo di quelle indimenticabili giornate.

Nel marzo 1988 Peragine lascia il gruppo alpini di Bari per assumere la presidenza della sezione ANA di Napoli e dopo un breve periodo di sede vacante diretto da Nicola Ronca, Francesco Casamassima assume l'incarico di capo gruppo.

L'accresciuta vitalità del gruppo di Bari e l'incremento del numero di iscritti che nel 1989 raggiungono quota 300, inducono il capo gruppo e i dirigenti ad avanzare istanza al C.D.N. affinché in Bari si istituisca una nuova

La cerimonia al Sacratio Militare dei Caduti d'oltremare di Bari nel corso della 66ª Adunata Nazionale degli Alpini a Bari, nel 1993



Sezione ANA, con competenza territoriale delle regioni Puglia e Basilicata. Richiesta accolta dal C.D.N. nella seduta del 17.6.89. Con la celebrazione di un'assemblea degli alpini pugliesi e lucani, tenutasi il 15 ottobre 1989, nasce dunque l'80ª sezione dell'Associazione Nazionale Alpini. Primo presidente sezionale è il cav. Vito Francesco Peragine, che unitamente ai suoi validi collaboratori gestisce con successo tutti gli adempimenti connessi alla nascita della Sezione.

La Sezione viene intitolata alla memoria dell'alpino Gabriele Poli, di Molfetta (Bari) nato il 18.7.1886 e deceduto il 4. 2.1984. Volontario di guerra del 1915/18 nel 2° rgt. art. da montagna. Poli combattè in Carnia distinguendosi nella difesa del Monte Festa - Patì le sofferenze e le privazioni della prigionia nel campo di concentramento di Somorya, - in Ungheria -, maestro di vita, di poliedrica cultura, esempio di vita nobile e umile altruismo e attaccamento agli ideali di alpinità.

La manifestazione di inaugurazione della nuova sezione si articola in due cerimonie tenutosi nei giorni 19 e 28 ottobre 1989. La prima al cimitero di Molfetta, ove gli alpini pugliesi e lucani rendono onore ed omaggio al loro maestro Gabriele Poli. La seconda e più suggestiva avviene al sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare di Bari, con la celebrazione di un solenne rito eucaristico preceduto dalla benedizione del vessillo sezionale la cui madrina è la signora Anna Poli.

Le dolci melodie e i suggestivi canti alpini intonati dal coro ANA di Oderzo - ulteriore dimostrazione di unità di popolo e di ideali - accompagnarono le cerimonie nei due giorni, diedero lustro a tutte le cerimonie.

La sezione ANA di Bari nasce anche con l'impegno solenne assunto a nome di tutta l'ANA al Sacrario di essere gelosa custode della memoria di oltre 20.000 Caduti alpini "Sempre da ricordare" d'oltremare di Bari.

Nel 1992 quasi sfidando tutti e tutto, ma armati solo di fede e di speranza, Bari avanza al C.D.N. la candidatura per l'Adunata Nazionale del 1993. Impavidamente e forse con una notevole carica di sfida all'impossibile, il C.D.N. assegna alla unanimità l'organizzazione della 66ª Adunata nazionale. Sarà un'Adunata storica, la



Il coro "Stelle Alpine" della Sezione ANA, di Bari

cui memoria è ancora viva in tutti coloro che l'hanno vissuta, e in particolare delle popolazioni baresi e pugliesi: Bari, una città di mare seppe trasformarsi, con generosa ospitalità, nella culla delle penne nere.

Nel corso della sua breve storia, nell'ambito della sezione si è dato vita ad un coro chiamato "Coro Stelle Alpine" formato per lo più da alpini in congedo e da amici degli alpini.

Con la direzione del valente maestro Pietro Polieri, il coro è già una realtà e un fiore all'occhiello della sezione; ha esordito nel corso delle manifestazioni celebrative del 3° pellegrinaggio

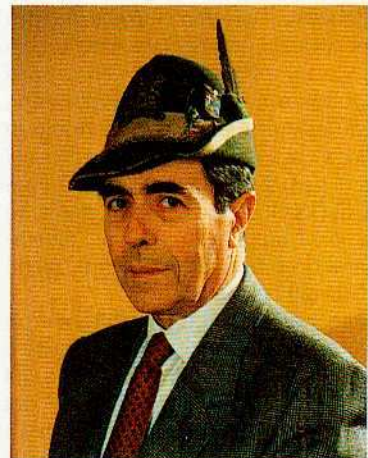
solenne nazionale degli alpini al Sacrario di Bari nell'ottobre del 1997, esibendosi unitamente ad altri cori ANA già affermati in campo nazionale (Latina - Oderzo e La Preara di Caprino Veronese).

Attualmente sono in corso iniziative e contatti con alcune realtà presenti sul territorio per organizzare un nucleo di Protezione Civile.

Tutte le attività della sezione sono sempre degne di osservazione, considerazione e vivo apprezzamento da parte di tutte le autorità civili, religiose e militari della città di Bari e della Puglia.

IL PRESIDENTE

Cav. uff. Vito Francesco Peragine, nato a Sannicandro di Bari il 6.10.1932. E' presidente della sezione sin dalla sua fondazione. Ha frequentato la scuola sottufficiali di artiglieria a Sabaudia. Sergente nel 6° rgt. art. da mont. nella brigata alpina "Cadore". Consigliere Nazionale dell'ANA nel 1993-1994-1995. Dal 1998 è vice presidente nazionale dell'ANA, una nomina che premia il suo lavoro nell'associazione e il suo spirito alpino, colma una lacuna che penalizzava il Mezzogiorno, è un riconoscimento all'impegno degli alpini di Puglia e Basilicata.



LA SEZIONE

Data di fondazione: 15/10/1989.

Ambito territoriale: Puglia e Basilicata

Sede sociale: via San Francesco d'Assisi, 6 - Bari

Direttivo sezionale: presidente Vito Francesco Peragine; vice presidenti Antonino Cassotta e Francesco Casamassima; segretario Antonio Abrusci; Tesoriere Costantino Cagnetta.

Consiglieri: Nicola Portoghese, Andrea Marigliano, Antonio Guagnano, Saverio Gentile.

Sul Vessillo sezionale brillano tre Medaglie d'Oro al V.M.: caporale Alberigo Marrone da Lucera, magg. art. Francesco De Rosa da Potenza, cap. Michele D'Angelo da Rionero in Vulture.

Cinque i gruppi: Monte Vulture (Melfi - PZ), - Cassano Murge (BA), Salento (Specchia - LE), Valle d'Itria (Locorotondo - BA), Foggia.

Organico della sezione al 31.12.97: 272 iscritti e 94 aggregati

Partirà il 28 marzo da Santa Teresa di Gallura per concludersi il 9 ottobre a Trieste



Camminaitalia ai nastri di partenza



**La megastaffetta ANA-CAI percorrerà oltre 4mila chilometri lungo il "Sentiero Italia".
Oltre 2.500 escursionisti: alpini delle sezioni italiane ed europee,
soci del CAI e militari. E' aperta a tutti coloro che gradiscono unirsi
al gruppo per una o più frazioni del percorso**

di Cesare Di Dato

Dunque, ci siamo.

La megastaffetta denominata CAMMINAITALIA 99 sta per iniziare: il sogno, durato due anni, due lunghi anni di preparazione, è divenuto realtà.

Il 28 marzo da Santa Teresa di Gallura (SS) prenderà le mosse questo atto celebrativo degli ottant'anni dell'ANA che, in 189 tappe sull'itinerario principale e 23 sui sei rami laterali, giungerà a Trieste il 9 ottobre dopo aver percorso oltre 4000 Km. del "Sentiero Italia" inaugurato dal CAI nel 1995. Vi prenderanno parte oltre 2500 escursionisti divisi in squadre giornaliere di 15 elementi: 5 alpini in congedo, 5 soci del CAI e 5 militari alle armi. Gli alpini in congedo rappresenteranno tutte le sezioni metropolitane e quattro sezioni ANA d'Europa; potremmo perciò dire: "Le nostre ottanta sezioni per i nostri ottanta anni". I militari alle armi, presenti su tutto l'itinerario, saranno in prevalenza alpini che si muoveranno nei settori di pertinenza del Comando Truppe alpine di Bolzano: Molise, Abruzzi e arco alpino. In 77 tappe sparse lungo l'itinerario, saranno presenti anche due agenti della Guardia di Finanza.

Penso che connubio migliore non poteva essere realizzato: viaggeranno fianco a fianco gli alpini in congedo, gli alpini alle armi, cioè i due aspetti del "valore alpino", gli alpinisti del CAI tra i quali saranno numerosi anche nostri iscritti, le guardie di finanza, da sempre in simpatica convivenza con i nostri reparti nelle zone più disagiate. Tutte persone unite dallo stesso amore per la montagna, animate dallo stesso spirito di sacrificio e affratellate dallo stesso ambiente aspro ma terribilmente affascinante. Triplice lo scopo: celebrare il "genetliaco" dell'ANA; stringere ancor di più i già saldi legami con il CAI, attestare il nostro comune amore per l'Italia percorrendone tutte le regioni per stringere idealmente la mano a tutti i cittadini che incontreremo lungo il cammino, senza distinzione di censo, di abitudini, di costumi.

Il caso vuole che i due presidenti che, in una nostra assemblea dei delegati, lanciarono l'idea di una maggiore coope-

razione tra i nostri sodalizi, non siano gli stessi che daranno il via alla manifestazione. Infatti, per la prescritta rotazione degli incarichi, sia Nardo Caprioli sia Roberto De Martin, quasi contemporaneamente hanno passato il testimone (frase quanto mai appropriata data la circostanza) ai loro successori Giuseppe Parazzini e Gabriele Bianchi, come ben noto, alpino anch'egli. Ma l'eredità è caduta in ottime mani, in quanto i due nuovi presidenti hanno, con genuino entusiasmo, appoggiato l'iniziativa.

In quattro occasioni la staffetta uscirà dai confini nazionali per incontrare gli amici francesi, svizzeri, austriaci e sloveni; ci sarà d'aiuto l'organizzazione IFMS che attesterà così la sua presenza al fianco dell'ANA. Saranno con noi, quali graditi ospiti, tutti coloro che vorranno seguire la staffetta per una, dieci, cento tappe; mi auguro che siano numerosi; la loro presenza vivificherà ancor di più la nostra impresa.

Lungo i fondovalle si muoverà su quattro automezzi la nostra piccola base mobile, che garantirà il sostegno logistico agli staffettisti tappa dopo tappa.

L'otto luglio, giorno del compleanno ANA, saremo a Cuornè per rendere omaggio alla memoria del gen. Perrucchetti quivi deceduto nel 1916. Non dimenticheremo mai i Caduti: nei villaggi, nei paesi, nelle cittadine sedi di tappa renderemo il doveroso omaggio ai monumenti che li ricordano.

Nei rifugi di montagna ci raccoglieremo in preghiera per chi ha lasciato la vita nel

tentativo di avvicinarsi a Dio. In questa ansiosa vigilia non posso fare a meno di ringraziare di cuore i miei più diretti collaboratori: Peragine, Fumi, Rolando e Poli del Consiglio direttivo dell'ANA, responsabili dei quattro settori di Sentiero Italia, e poi Bottinelli segretario di IFMS e incaricato dei contatti con quell'organismo, Valsesia, Corbellini e Landi del CAI, particolarmente esperti nella scelta dei percorsi e delle guide, il col. degli alpini Alemi, di collegamento con il Comando Truppe alpine e il magg. G. di F. Cozza,



I componenti di una frazione della ministaffetta di sei giorni, ripresi a Passo Tonale. La ministaffetta è stata la prova generale di quella che partirà a marzo.

responsabile per il Comando generale e per la Scuola alpina del Corpo.

Alla loro esperienza va il merito di una accurata preparazione spinta fino al minimo particolare: grazie a loro, reggere il peso della preparazione di Camminaitalia è stato facile. Sono certo che sotto la loro guida presidenti di sezione e capigruppo ANA direttamente interessati, unitamente ai colleghi del CAI, sapranno tradurre in realtà viva quanto da noi elaborato a tavolino.

A tutti il mio più sentito augurio.

LE TAPPE

Da questo numero, mese per mese, inizia la presentazione delle tappe nelle quali si articola Camminaitalia '99. Il forte anticipo consentirà a tutti gli interessati di adottare le decisioni di loro pertinenza.

- Partenza da Genova il 27 marzo con traghetto delle ore 20.00 e arrivo a Porto Torres alle ore 8.00 del 28 marzo.
Responsabili nazionali: per l'ANA Vito Peragine di Bari, vice presidente nazionale e responsabile del settore centro meridionale e isole; per il CAI Gianni Attilio di Pescara.

SARDEGNA

- 1^a 28 marzo trasferimento in automezzo da Porto Torres a Santa Teresa di Gallura. Tappa alla Madonna del Buon Cammino
2^a 29 marzo Punta Corrasì / Lanaitto
3^a 30 marzo Lanaitto / Campu Medercu
4^a 31 marzo Traversata del Gennargentu
5^a 1 aprile Perd'è Pibera/S. Giuseppe
6^a 2 aprile Rifugio S'Attra Sardigna/Is Canargius
Partenza per Palermo con traghetto delle ore 19

SICILIA

- 7^a 3 aprile Arrivo a Palermo e tappa Scillato/Rifugio Marini
4 aprile Sosta per la Pasqua
8^a 5 aprile Rifugio Marini/Petralia Sottana
6 aprile Trasferimento a Capo Passero
9^a 7 aprile Capo Passero/Palazzolo Acreide
10^a 8 aprile Palazzolo Acreide/Buccheri
11^a 9 aprile Rifugio Sapienza/Etna - Rifugio Cirelli
12^a 10 aprile Rifugio Cirelli/ P. Provenzana
Trasf. a Messina e traghetto per Reggio Calabria

CALABRIA

- 13^a 11 aprile Gambarie/S. Luca
14^a 12 aprile S. Luca/Piani di Zervò (traversata Aspromonte)
15^a 13 aprile Villaggio Mancuso/Lago Ampollino (traversata Sila Piccola)
16^a 14 aprile Capo Rosa/Lorica
17^a 15 aprile Lorica/Camigliatello Silano (traversata Sila Grande)
18^a 16 aprile Passo dello Scalone/Santuario della Madonna del Pettoruto
19^a 17 aprile Santuario della Madonna del Pettoruto - Rifugio Piano di Lanzo
20^a 18 aprile Rifugio Piano di Lanzo - Morano Calabro

BASILICATA

- 21^a 19 aprile Convento di Colloredo/Santuaria Madonna del Pollino
Cong. con la staffetta * "esterna" San Lorenzo
Bellizzi/rifugio Colle Marcione.
22^a 20 aprile Latronico/Frusci (Castelsaraceno)
23^a 21 aprile Castelsaraceno/Timpa del Conte
24^a 22 aprile Bosco La Conserva/Madonna del Brusco

CAMPANIA

- 25^a 23 aprile Sanza/Piaggine
26^a 24 aprile Piaggine/Casone a Resta
27^a 25 aprile Casone a Resta/Sicignano degli Alburni
Cong. con la staffetta "esterna" dei Monti Lattari
28^a 26 aprile Acerno/Rifugio Piani di Giffoni
29^a 27 aprile Rifugio Piani di Giffoni/Piano di Verteglia
30^a 28 aprile Piano di Verteglia/Serino
31^a 29 aprile Monteforte Irpino/Ospedaletto. Trasferimento a Melfi e manifestazione
32^a 30 aprile Sopra L'Arenella/San Martino Valle Caudina
33^a 1 maggio Passo di Prete Morto/Campitello Matese (traversata; Monte Miletto)
Cong. con la staffetta "esterna" della Puglia.

* Per staffette "esterne" devono intendersi quei rami di Camminaitalia che partono da località site fuori dall'itinerario principale per poi immettersi in esso.

Serata alpina organizzata dalle sezioni locali del Club Alpino Italiano e dell'Associazione Nazionale Alpini

A SONDRIO, SULLE ORME DELLA STAFFETTA ANA-CAI

Presentato un cortometraggio sul prologo di Camminaitalia che partirà a marzo di quest'anno

La sezione valtellinese del CAI di Sondrio, d'intesa con la locale sezione dell'ANA, ha organizzato venerdì 20 novembre 1998 una serata dedicata alla proiezione in anteprima del cortometraggio che il prof. Giancarlo Corbellini ha realizzato ai primi di settembre in occasione della mini-staffetta da Livigno al Passo del Tonale (vedi "L'Alpino" di ottobre).

L'iniziativa rientrava nell'ambito dell'annuale rassegna del CAI di Sondrio nota come "La Sfinge alpina - immagini e volti della montagna", ormai ben consolidata e giunta a rinomanza anche internazionale. Il cortometraggio è reso molto interessante dall'inserimento a tempo opportuno di spezzoni originali di un film girato nel 1916-17 sull'Adamello, con marginali riferimenti alla staffetta ANA-CAI-Truppe alpine lungo il suo tormentato percorso.

Un itinerario volto alla riscoperta delle tracce lasciate dalla 1^a guerra mondiale in quei luoghi che consegnarono alla storia le imprese sovrumane di alpini e kaiserjäger, note come "Guerra bianca". Un film girato per le scuole ma a uso anche degli adulti, come ha precisato Corbellini nella sua presentazione, per far sì che rimanga, specie nelle giovani menti, il ricordo di quei soldati che si affrontarono lealmente in un ambiente tra i più tremendi del conflitto, con spirito di disciplina e di amor di Patria. La proiezione è stata preceduta da brevi discorsi introduttivi del presidente generale del CAI Bianchi, tenente di complemento degli alpini, del presidente della Provincia Dioli, del sindaco Molteni, del consigliere nazionale ANA Camanni e del capitano Cavicchioli comandante della 77^a compagnia del btg. Bassano che fornì i cinque componenti militari della staffetta, qui giunto in rappresentanza del comandante delle Truppe alpine. Ampio il successo per la presenza di un folto e attento pubblico che ha riempito totalmente l'Auditorio Torelli e che non ha lesinato gli applausi al prof. Corbellini e al coro CAI di Sondrio che si è magistralmente esibito prima e dopo la proiezione.

ICARO

LA SCHEDA DI ADESIONE

Cognome e Nome

Indirizzo

Città e provincia CAP

Data di nascita Professione

Tel. Abitazione Ufficio

Tappa o tappe alle quali si intende partecipare o indicazioni sull'epoca e sulle regioni interessate

I partecipanti devono essere soci del CAI o dell'ANA. Vitto, alloggio ed eventuali trasferimenti sono a carico dei partecipanti.

Osservazioni, consigli, suggerimenti

- Si tenga presente che alcuni pernottamenti saranno in tenda.

Naturalmente le prenotazioni verranno accettate in base all'ordine di arrivo e fino al limite previsto dalle esigenze organizzative.

Compilare e spedire a "Camminaitalia" - CAI Via Petrella 19
20124 MILANO (tel. 02/2057231 - fax 205723201).

E' prevista l'omologazione FIASP.



Una iniziativa della sezione Valcamonica, d'intesa con il Comando Truppe Alpine, gli Enti locali, le associazioni degli istruttori di sci e la FISL

Nasce un centro-scuola per lo sci alpinismo

Avrà sede nel rifugio dell'ANA "Carlo Tassara", che si trova al centro della splendida conca di Bazena, alla confluenza di tre valli: Valcamonica, Valtrompia e Valsabbia

di Giangaspere Basile

Una scuola di sci-alpinismo, la prima in Italia e con tutte le premesse per diventare un punto di riferimento unico in tutto l'arco alpino, e non soltanto per gli sportivi del nostro Paese. Vedrà il concorso anche del Comando Truppe alpine, la grande unità militare alpina per la quale - da sempre - addestramento significa anche attività invernale in condizioni estreme.

Base logistica del centro sarà il rifugio "Carlo Tassara", nella conca di Bazena, in alta Valcamonica, alla confluenza di questa con la Val Trompia e la Val Sabbia. Il rifugio è di proprietà di una cooperativa di alpini ed è situato in un altopiano che non ha nulla da invidiare alle montagne del confinante Trentino. È una località finora rimasta indenne dalla cementificazione, sfruttata esclusivamente in estate da chi cerca tranquillità in un paesaggio incontaminato e selvaggio, e ama le passeggiate per boschi e sentieri.

Spiega il presidente della sezione ANA della Valcamonica Gianni De Giuli: "Il rifugio Tassara è al centro della conca, a 1800 metri di quota.

È, compreso nel territorio del comune di Breno, un territorio che segna il punto d'incontro di tre valli, condizionato dalle correnti umide del Garda, del lago d'Iseo e di Idro, oltre che del ghiacciaio dell'Adamello e del Presena: per il clima particolare ha abbondanti precipitazioni, molto più frequenti che altrove. Il che garantisce

neve abbondante per tutto il periodo invernale, da novembre a marzo. L'edificio, durante la Grande Guerra, era la caserma del 5° reggimento Alpini, poi venne acquistato dal generale Pietro Ronchi per conto della Scama, la sezione camuna alpini, e tra-

Una veduta invernale della conca di Bazena, alla confluenza della Valcamonica, Valsabbia e Valtrompia: è l'ideale per la pratica dello sci d'alta scuola. Al centro: il rifugio Carlo Tassara", di proprietà d'una cooperativa di alpini camuni, aperta a tutti coloro che vogliono aderirvi.

sformato in una colonia estiva per i figli delle penne nere.

Nel '43 venne incendiato dai tedeschi ma fu ricostruito dopo la fine del conflitto dall'imprenditore genovese Carlo Tassara e da suo figlio Filippo (entrambi alpini). Successivamente venne ceduto dalla Sede nazionale alla cooperativa di alpini della Valcamonica, emanazione

Uno scorcio della tavolata durante la riunione. Al centro, il ten. gen. De Salvia.



della Sezione che ne ha fatto un rifugio associativo. Da rilevare che la cooperativa è aperta a tutte le penne nere, e non solo della Valcamonica, le quali possono partecipare con una quota associativa anche modestissima (poche migliaia di lire). L'idea di Gianni De Giuli è questa: fare del rifugio la sede di una scuola di sci alpinismo, una pratica sportiva che va sempre più prendendo piede in tutto l'arco alpino. E quindi coinvolgere in questa iniziativa tutti coloro che istituzionalmente si occupano di attività sportive e turistiche: istruttori di sci, maestri, guide, nonché associazioni ed enti quali la FISI, l'amministrazione comunale, la Provincia di Brescia e la Regione.

Il centro di Bazena è dunque destinato a diventare un preciso richiamo turistico sportivo per gli appassionati dello sci, ma consentirà anche di rilanciare questa splendida conca camuna anche nel periodo estivo, rivitalizzando una parte del territorio o finora rimasto defilato ma ricco di interesse e di suggestiva bellezza.

A questa iniziativa è stato interessato il Comando Truppe alpine e il generale Pasquale De Salvia non si è certo fatto pregare: non solo ha approvato il progetto ma gli ha dato un ulteriore impulso, suggerendo di creare non soltanto una sola scuola di sci alpinismo - concetto alquanto riduttivo - ma un vero e proprio centro alpinistico su percorsi differenziati, per la formazione di istruttori di sci da fondo e da fondo escursionistico, sci alpinismo, telemark, aperto a tutti coloro che praticano lo sci ad alto livello, alpini in armi compresi. Del resto, la scuola militare di Aosta e, in genere, tutti i reparti del Comando Truppe alpine di Bolzano, sono una vera e propria fucina di quotatissimi istruttori. Il 23 ottobre scorso sono state gettate le basi per la nascita del centro di attività invernali.

A Bazena si sono incontrati il presidente ANA camuno Gianni De Giuli e il vicepresidente Giovanni Chini, il ten. gen. De Salvia e il col. Silvano Boriero direttore del servizio Meteomont, e poi i massimi responsabili del mondo dello sport invernale: Guido Zampieri, consigliere federale della FISI e responsabile per lo sci alpinismo; Umberto Corvi, presidente del collegio regionale maestri di sci; Ettore Togni, presidente del collegio regionale delle guide alpine; Giacomo Branchi, presidente del Bacino imbrifero montano; il consigliere provinciale Nicola Stivala, il vicesindaco di Breno Cesare Veraldi; il presidente nazionale del soccorso alpino Umberto Poli; il coordinatore delle discipline tecniche della FISI Francesco Gheza.

Dopo il saluto del presidente ANA camuno De Giuli, il generale De Salvia ha rilevato che proprio lo sci alpinismo è una pratica addestrativa delle truppe alpine e che di questa disciplina madre il Comando Truppe alpine ha sperimentate conoscenze, culture, tecnologie e istruttori. Il corso di sci alpinismo organizzato dal Comando Truppe alpine rappresenta una attività di élite che potrebbe essere aperta a istituzioni esterne. Per fare questo, ha concluso De Salvia, è necessario esplorare la zona, procedere a una mappa dettagliata del territorio e infine tracciare i percorsi e programmare l'attività. Il consenso a questa iniziativa è stato unanime: ciascuno, per quanto di competenza, darà un contributo per la realizzazione del progetto.

Alla sezione ANA della Valcamonica è stato conferito il compito di costituire un gruppo di lavoro (che è già attivo).

Il centro si chiamerà "Centro di sci alpinismo" e ospiterà non solo corsi scuola, ma sarà sede di competizioni nazionali della FISI, dell'ANA e delle stesse Truppe alpine. Oltre allo sci da fondo con tracciati multipli e di varie difficoltà, si potrà svolgere sci alpino in pista e fuori pista, telemark di base e fuori pista, sci da fondo escursionistico.

La conca di Bazena, splendida oasi di montagna, rivivrà di nuova vita.



Il ten. gen. Pasquale De Salvia (al centro) con il presidente della sezione Valcamonica Gianni De Giuli e il col. Boriero responsabile del servizio Meteomont, con alcune guide e maestri di sci studiano sulla cartina la conca di Bazena prima di levarsi in volo in elicottero per un vasto giro di perlustrazione.

La splendida conca di Bazena, con al centro il rifugio "Carlo Tassara": diventerà il centro di sci alpinismo d'alta scuola per specialisti e istruttori.



Cerca informazioni sul btg. "Val Chiese"

Giuseppe Barbero sta svolgendo una ricerca storica sulle operazioni del giugno 1940 nella alta Valle del Po.

Per completare il suo lavoro necessita di notizie sul btg. "Val Chiese", inquadrato nel 5° gruppo alpini "Valle". I nostri lettori che in quel periodo appartennero a quel reparto sono pregati di mettersi in contatto con lui, al seguente indirizzo:

*Giuseppe Barbero, via Mussino 16 - 10091 Alpignano (TO);
telefono 011-9679246, ore serali*

A quattro mesi alla grande kermesse iniziamo la presentazione della città che ospiterà l'Adunata nazionale degli alpini



Cremona, città d'arte, di musica e...

La splendida piazza del Comune

di Pier Giorgio Sangiovanni

Di questa stagione, da qualunque parte la si raggiunga, Cremona si svela con pudore. È la nebbia della bassa a fare da filtro all'antico "Castrum", porto fluviale romano costruito nel 218 a.C., a conclusione della guerra condotta da Roma contro i Galli Cenomani. Lo racconta Tacito nelle sue *Historiae* definendo il Po "baluardo di difesa contro forze nemiche che fossero scese dalle Alpi".

Da allora molta acqua è passata sotto i ponti del grande fiume che fa di Cremona la capitale italiana della navigazione fluviale, cullando il grande sogno dell'autostrada d'acqua tra Locarno e Venezia.

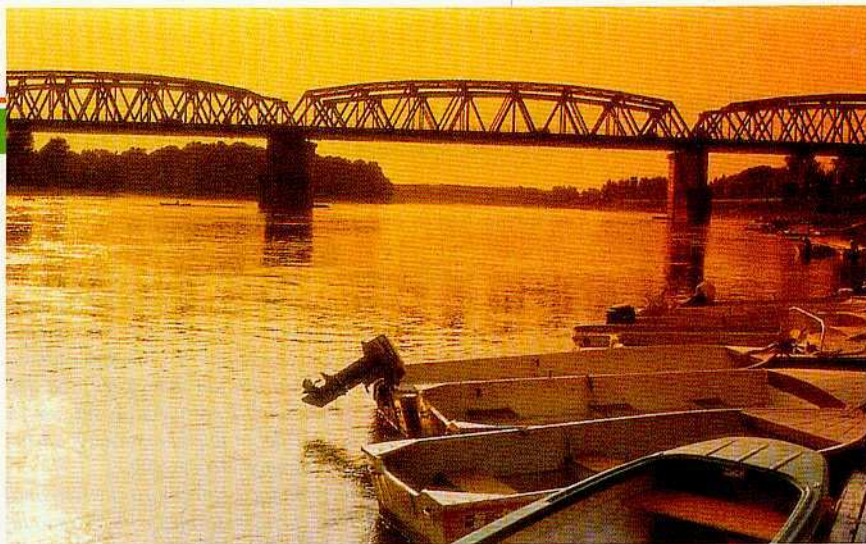
Infatti per chi viene da Milano dalla Codognese, è obbligo incontrare le indicazioni stradali che deviano verso il portocanale, la più attiva infrastruttura d'acqua di trasporto che il nostro paese annoveri.

Ma una volta abbandonata l'importante zona industriale, si punta direttamente al cuore della città antica, formata dal reticolo delle piccole vie medioevali dentro le quali pulsa il cuore della comunità. Cremona è una città da scoprire lentamente, abbandonandosi con piacere agli afori dei vicoli ove operano ancora centinaia di artigiani, giustamente definiti "nobili" per le tradizioni che mantengono

Una città da scoprire lentamente: capitale italiana della navigazione fluviale, ha conservato intatto tutto il fascino dell'artigianato più nobile nelle sue strade medioevali, nei suoi vicoli dove pulsa il cuore della città. Le cento botteghe di liutai ove operano giovani di tutto il mondo, i laboratori di restauro; gli straordinari dolci, tra i quali trionfa il torrone.

*Folclore in città:
si ripete il matrimonio tra
Bianca Maria Visconti
e Francesco Sforza.*





Una veduta sul Po

interessante costruzione tardo romanica a pianta centrale collocata stilisticamente tra i battisteri di Parma e Firenze. Dopo lo slargo di via Sicardo, la loggia dei Militi, fondata nel 1292, destinata alle riunioni dei comandanti delle milizie comunali.

Compiti di sicurezza per i capitani del popolo che operavano nell'attiguo palazzo del comune, costruito nel

vive. Dalle cento botteghe di liutai, targate con nomi di giovani provenienti da quattro continenti, ai laboratori di restauro, di falegnameria d'arte che spedisce cornici nei più importanti musei italiani e stranieri, agli orafi, scultori, pittori, creatori di vetrate e di straordinari dolci sui quali trionfa il torrone, uno dei simboli più noti della città.

Narrano le antiche carte: nella notte sul 26 ottobre 1441 tutta Cremona era un tripudio di fuochi d'artificio, di danze, di pifferi, di giochi e di baldorie. Si coronavano i festeggiamenti iniziati il giorno prima per le nozze di Francesco Sforza e Biancamaria Visconti. Fra i vari doni agli augusti sposi, vi era anche quello dei dolceri cremonesi, i quali vollero esibirsi in un omaggio del tutto nuovo: un enorme impasto di mandorle, zucchero, miele e tuorli d'uovo, a cui diedero la forma artistica del maggior campanile cittadino, il Torrazzo, che allora si chiamava anche "torrione". Nasceva così il torrone di Cremona".

Che diventa la dolce componente della "città d'arte e di musica" conosciuta in tutto il mondo, non solo per la scuola classica cremonese di liuteria che richiama i nomi famosi degli Amati, di Antonio Stradivari, e dei Guarneri, ma per i suoi compositori, dal "divino" Claudio Monteverdi ad Amilcare Ponchielli e per l'attività internazionale svolta dalle sue orchestre e dai "master" musicali tenuti da Accardo, Filippini, Giuranna e Canino che trovano eco nell'attività della Triennale internazionale degli strumenti ad arco, il cui concorso per violinisti è di assoluto valore mondiale.

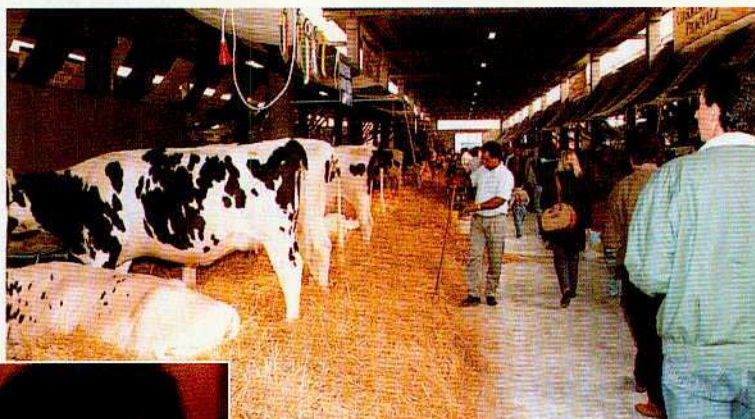
Da qualunque parte Cremona si raggiunga, è quasi obbligatorio puntare su piazza Duomo, un "unicum" monumentale la cui spaziosa prospettiva e l'equilibrata armonia delle masse architettoniche che la compongono, creano uno dei complessi italiani più carichi di suggestioni, considerato tra le più belle piazze medioevali d'Italia. Vi si affacciano il Duomo, fondato nel 1107, ma distrutto dal terremoto del 1117. Ricostruito nel 1129 con progetto modificato ed ampliato rispetto all'originale, fu consacrato ed aperto al culto nel 1190 dal vescovo Sicardo. Il 13 novembre del 1996 furono scoperti gli affreschi firmati dai Campi, dal Pordenone, dal Boccaccino, da Altobello Melone, da Bernardino Gatti, dal Romanino, dal Bibbiena, dal Malosso e da molti altri artisti, tanto da meritare la definizione di "Cappella Sistina della Lombardia".

Accanto al Duomo, il Torrazzo, simbolo della città, alto 111 metri, record di più alta torre in mattoni d'Europa. Alla destra del duomo, il Battistero, che chiude il lato sud della piazza, costruito nel 1167 e considerato la più

1206 nella tipica struttura del Broletto lombardo.

Tutto intorno a questo omogeneo perimetro monumentale, si disperdono le piccole vie dello shopping, del turismo e della gastronomia: da via Solferino a via Mercatello, da via Sicardo a Largo Boccaccino, dalla suggestiva via Porta Marzia a via Ceresole, costruendo quel dedalo di vita tutta da scoprire, in un pellegrinaggio che può essere fatto solamente a piedi, esplorando i meravigliosi palazzi che si affacciano con discrezione e che sono autentici scrigni di valori monumentali, artistici e pittorici, punteggiati da decine di piccole e grandi chiese tutte da raccontare. In questa zona si ritrovano anche i ristoranti più famosi riconosciuti dalle guide compresa la Michelin, e le straordinarie pasticcerie, alcune delle quali sono rimaste tali e quali la data di nascita che risale a fine 800.

Questa, per sommi capi, è la Cremona che attende gli alpini per la loro 72ª adunata nazionale in calendario dal 15 al 16 maggio, una città di terra con la più avanzata zootecnia europea e di acqua con l'unico porto fluviale italiano e tanta vita sulle rive del Po che da queste parti è rispettato e vissuto. Non per nulla Cremona è l'unica città rivierasca che scarica nel Po acque reflue potabili grazie a modernissimi impianti di depurazione. Una città vivace, accogliente, gioiosa anche se un poco conservatrice, di alto profilo culturale e di collaudato senso di ospitalità. Una città della bassa, se si può dire, con spirito alpino.



La Fiera internazionale del bovino da latte: è la più importante di tutta la Comunità europea.

Liutaio al lavoro





STAMPA ALPINA

A OMEGNA IL 10-11 APRILE
IL 3° CONVEGNO ITINERANTE

Il congresso della stampa alpina, com'è stato annunciato l'anno scorso a conclusione di quello tenuto a Salice Terme, si svolgerà quest'anno a Pettenasco, sul lago d'Orta, organizzato dalla sezione di Omegna.

Il direttore de L'Alpino, gen. Cesare Di Dato, ha già preso contatto con il presidente della sezione Mauro Romagnoli per preparare quello che sarà il terzo convegno itinerante della stampa alpina.

Come si sa, l'idea di riunire tutti i responsabili delle testate alpine - 65 sono sezionali, 22 di gruppo e 6 di sezioni all'estero - ha dato già ottimi risultati, di immagine ma anche di contenuti, e ha suscitato di volta in volta l'interesse dei responsabili degli enti locali e della stampa.

Anche questo serve a far conoscere uno degli aspetti meno noti dell'ANA, e cioè la sua ricchissima realtà pubblicistica e di informa-

zione. Il convegno 1999 si svolgerà dunque in riva al lago, all'albergo "L'Approdo", nei giorni 10 e 11 aprile. I lavori inizieranno alle 14.15 di sabato 10 aprile e termineranno intorno alle 18.00 per consentire ai convenuti la visita all'isola di S. Giulio, dove sarà celebrata la S.Messa.

Riprenderanno il giorno successivo, domenica, alle 9.00, per concludersi alle 13.00. Daremo ulteriori comunicazioni nei prossimi numeri del nostro giornale. Per ora ribadiamo l'utilità della presenza dei responsabili delle testate alpine: graditissimi i presidenti di sezione (i quali peraltro hanno modo di discutere dei problemi associativi anche in altra sede), ma ancora più graditi i direttori dei giornali.

Il perché è ovvio: si intende mettere a fuoco, con coloro che scrivono e dunque fanno opinione, i problemi che maggiormente interessano la nostra associazione, non escludendo la trattazione di altri argomenti che influiscono o hanno comunque attinenza anche con la nostra vita associativa. Una discussione utile, soprattutto se si riuscirà a trovare delle linee-guida alle quali ispirarsi, per sostenere - uniti e quindi con maggior forza - i nostri convincimenti.

Intra

O U RUMP O U MOEUR

Il militare sindacalista

Via libera al militare sindacalista: questo almeno il parere del consiglio di Stato (che dovrà passare al vaglio della Corte Costituzionale). Ci mancava solo una geniale trovata come questa per dare un colpo di grazia alle FF.AA. Invece dei consigli di guerra ci saranno le riunioni sindacali per preparare la piattaforma contrattuale da presentare al Ministero, le battaglie si combatteranno dalle 9 alle 17, festivi esclusi, e così via. Tanto vale sbaraccare e rinunciare del tutto alle FF.AA.

In realtà la corsa alle sfascio è frutto di una concezione profondamente sbagliata della funzione dei militari, che passo dopo passo vengono omologati alle altre categorie di dipendenti statali. Impiegati con un fucile, ma sempre impiegati.

Settembre '98

Bassano del Grappa

SUL PONTE DI BASSANO

Torna alla ribalta il problema del nonnismo

Per favore, non si venga a dire che il classico gavettone o qualche altro scherzo sia pure di cattivo gusto, per rimediare ai quali basta il ricorso all'ufficiale di picchetto, meritano l'onore delle prime pagine dei quotidiani. Ma non è tutto.

Il fenomeno ha offerto l'occasione a qualche forza politica presente in Parlamento di attivare addirittura un numero verde per denunciare i soprusi ai danni delle reclute, insomma una specie di telefono azzurro per militari il quale potrebbe anche farci sorridere, se non fosse per il fondato sospetto che si voglia, ancora una volta, colpire le Forze Armate in quanto tali, dato che certe prediche non ci giungono nuove dagli stessi pulpiti, guarda caso.

Settembre '98

Pinerolo

TRANTA SOLD

La scuola militare alpina cambia nome

A seguito dell'accorpamento della Scuola Militare Alpina al comando delle Truppe alpine - conseguenza del proseguimento della ristrutturazione dell'esercito - la storica istituzione ha variato la sua denominazione in quella meno nobile ed anonima di Centro Addestramento Alpino.

Anche se gli scopi e le funzioni rimarranno pressoché immutati, tuttavia segnala la continua volontà politica tendente all'abbassamento dei valori storici, rappresentativi e tradizionali del Corpo degli alpini.

Settembre '98

Sabato 23 gennaio

NIKOLAJEWKA: A BRESCIA
LA COMMEMORAZIONE

Brescia si prepara a commemorare la battaglia di Nikolajewka, uno degli episodi più emblematici della tragica campagna di Russia. Le celebrazioni si svolgeranno sabato 23 gennaio. Questo il programma:

10.00: scuola media "Divisione Tridentina" e scuola media "G.Pascoli": deposizione di un serto di fiori al monumento degli Alpini e commemorazione da parte di un reduce;

11.00: deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti;

14.45: Brescia-Mompiano, scuola "Nikolajewka", scuola d'arti e mestieri per spastici e miodistrofici: alzabandiera, deposizione di fiori alla lapide che ricorda i Caduti, offerta dell'olio e dei ceri;

17.00: Duomo nuovo: S.Messa in suffragio di tutti i Caduti celebrata dai cappellani reduci e dai cappellani in servizio;

19.00: rancio (solo su prenotazione).

Como

L'ALPINO DELLA ROTONDA

Obbedire

Vorremmo cambiare tutto in Italia, vorremmo fare tante cose belle ed eliminare certe ingiustizie che sono sin troppo palesi, ma nello stesso tempo (pensiamoci bene!) facciamo nulla, o ben poco, per risolvere qualche grosso problema che magari ci riguarda da vicino. "Tanto - diciamo - che posso fare io?" avvicinandosi il giro di boa del nuovo secolo è necessario saper reagire con coraggio e sostenere le proprie idee, scuotere l'apatia che ha preso un po' tutti ed essere veri perché scelto ad assumere determinate cariche, si rammenti di dirlo con la massima convinzione e serietà. Gli alpini veri non si smentiscono mai.

Graziano Ambrosoli

Settembre '98

Lecco

PENNA NERA DELLE GRIGNE

Riflessioni di un alpino

In questo momento nel nostro paese si assiste a presunte riforme, fatte con stolidità e disinvoltura. Anche il riordinamento della Difesa, in particolare delle Truppe alpine, risente dell'incapacità e della incompetenza della classe politica. Inconsciamente succube, forse, anche di quell'ipocrita e strabico pacifismo, che vivacchia fra selezionate proteste e complici silenzi. E che invoca, oltre tutto, una generale ed insensata abolizione di ogni difesa organizzata.

Già, in teoria chi non sarebbe del parere? Significherebbe che l'uomo ha ripreso il senso vero del suo destino e che, dopo millenni, ha scoperto sul volto del vicino i lineamenti dell'unico padre, che è Dio. La realtà è purtroppo, diversa.

Don Domenico Casiraghi

3° trimestre '98

Serata al Soroptimist di Bergamo sui suoi 14 anni di presidenza

Nardo Caprioli, una chiacchierata sull'onda dei ricordi

di Cesare Di Dato

La fama del nostro Caprioli ha raggiunto anche il Soroptimist di Bergamo che lo ha invitato a tenere, il 10 novembre scorso, una conferenza sui suoi quattordici anni di presidenza alla testa dei 335.000 iscritti all'ANA.

Cosa è il Soroptimist?

È l'equivalente femminile dei Lyons o del Rotary e, come loro, ha per scopo il far del bene al prossimo; che, curiosamente, è anche l'obiettivo di noi dell'ANA.

Dicevamo dunque che "Nardo" ha fatto breccia nel club della sua città e, su invito della presidentessa, signora Cagnoni, ha intrattenuto i numerosi intervenuti tra i quali figuravano ovviamente anche i rappresentanti del sesso che un tempo veniva definito "forte", sulla sua straordinaria esperienza. Tratteggiare un così lungo periodo non è impresa facile; ma Caprioli, cui va riconosciuto uno stile espositivo asciutto quanto efficace, ha saputo contenere il tutto nello spazio di novanta minuti senza mai cadere nella retorica o nella banalità.

Con una punta polemica verso due parlamentari che pochi giorni prima si erano concessi l'onore di portare il cap-

pello alpino per ripararsi dalla pioggia, egli ha iniziato la sua esposizione ricordando come ad un'Adunata nazionale, disse in proposito un rotondo NO all'allora ministro della Difesa Spadolini, che voleva il cappello come ricordo.



Il tavolo del Soroptimist di Bergamo: al centro Nardo Caprioli e la signora Cagnoni, presidentessa del club di Bergamo; a sinistra Antonio Sarti responsabile della Protezione civile ANA e, a destra, il dott. Losapio, direttore dell'ospedale da campo dell'ANA che ha sede stanziale all'aeroporto di Orio al Serio.

Entrato nel vivo del discorso, Caprioli ha fissato le date più significative della sua presidenza: 1984, firma dello statuto IFMS; 1986, costituzione del fondo di solidarietà a favore delle famiglie di alpini deceduti durante le Adunate nazionali o a causa di esse; 1987, inizio dell'elargizione di sostanziosi contributi a enti benefici delle città sede di Adunata; 1992, introduzione nello statuto associativo di un paragrafo della Protezione civile e nel successivo 1996 del concetto di apertività dell'Associazione, senza negarle il diritto di fare politica.

Caprioli non ha mancato di ricordare che, in qualità di presidente della sezione di Bergamo dal 1974 fino al momento dell'elezione alla massima carica dell'ANA, egli riuscì ad iniziare e poi a portare a termine grazie al consueto apporto dei volontari alpini, i lavori per il centro di assistenza sociale di Endine Gaiano.

La parola passa a Sarti che riepiloga brevemente gli interventi dell'Associazione a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali: un lungo elenco per una lunga opera umanitaria. I convenuti tributano un convinto, caloroso applauso a Nardo, consapevoli di trovarsi di fronte a un personaggio che tanto ha fatto non solo per l'ANA ma anche per l'Italia.



La presidentessa del Soroptimist bergamasco mentre presenta Caprioli alla conferenza. A sinistra, Sarti.

Dicono di noi

Sulla rivista ufficiale delle FF.AA. argentine, "Soldados", del 1997 è comparso un articolo del col. Edoardo Guillermo già addetto militare delle Repubblica argentina in Italia.

E' persona quindi che scrive con conoscenza di causa. Riportiamo qualche brano del pezzo, che s'intitola "Alpini in azione": "Nella serie "Eserciti del mondo" raccontiamo oggi del Corpo degli alpini italiani, soldati destinati naturalmente ad operare in montagna, la cui jama ha superato tutte le frontiere.

Oggi sono un modello al quale s'ispirano tutte le organizzazioni militari della specialità" e ancora ripete "L'alpino italiano è un punto di riferimento delle

truppe di montagna". "La montagna tradizionalmente fornisce buoni soldati. Centoventicinque anni non sono pochi per forgiare una specialità, un corpo che è qualcosa di più di una componente dell'esercito italiano: è una scelta di vita, che ha, come premesse professionalità, capacità di sacrificio, senso dell'amicizia".

Dopo aver fatto una breve cronistoria della parte avuta dagli alpini nelle varie guerre combattute dall'Italia, il pezzo prosegue "Oggi il leggendario Corpo degli alpini compie missioni nel quadro di contingenti formati con altri paesi, sotto le direttive della NATO, dell'ONU e dell'Unione Europea e, come sempre, è pronto e preparato alla difesa della

Patria". L'articolo conclude così: "Quelli che prestarono servizio militare negli alpini formano la Associazione Nazionale Alpini (ANA) che riunisce quanti, pur senza indossare più l'uniforme, portano con orgoglio il cappello con la penna nera.

La Associazione Nazionale Alpini ha superato i limiti territoriali italiani, costituendo sezioni in varie nazioni del mondo. L'Argentina registra 30 gruppi ANA: uomini che mantengono vivo il ricordo della Patria fedeli al motto "La montagna ci unisce".

Noi, di solito, evitiamo di lodarci, fedeli al principio che "Chi si loda si imbroda". Ma sentirci lodare così autorevolmente dagli altri, ci fa piacere. (v.p.)

Case di qualità per individualisti



Una casa propria: un sogno vagheggiato da migliaia e migliaia di persone. Molti, prima o dopo, riescono a realizzarlo, ma all'inizio il problema sta proprio nel prendere una decisione fondamentale e cioè se si debba realizzare una casa secondo gli schemi tradizionali o se non sia invece più opportuno optare per una casa prefabbricata a pannelli in legno massiccio.

Qualora si decida per quest'ultima soluzione, allora non c'è che rivolgersi a chi possiede una solida esperienza pluriennale in materia e cioè alla ditta RUBNER BLOCKHAUS di Chienes in Val Pusteria (provincia di Bolzano). I numerosi vantaggi che la nostra ditta è in grado di offrire sono infatti decisivi agli effetti della scelta: a partire dalla consulenza preliminare sino alla consegna "chiavi in mano", attraverso le singole fasi di fabbricazione, installazione e allestimento dei particolari, ogni elemento costruttivo viene realizzato da un'unica azienda, cioè dalla Rubner Blockhaus, una ditta di provata affidabilità e competenza in fatto di case prefabbricate.

A parte un considerevole risparmio in termini di tempo e di dispendio d'energia, il committente ha la certezza di poter costruire la propria casa "a prezzo fisso" ed è inoltre in grado di provvedere in modo chiaro e trasparente sia i tempi che la successione delle singole fasi di costruzione. In tal modo egli può programmare già dall'inizio la scelta individuale dell'arredamento e dei particolari.

È assai importante infatti potersi sentire a proprio agio in una nuova abitazione, vivere in un ambiente accogliente e confortevole. In altre parole, la casa in cui si abita deve irradiare serenità e un certo senso di appagamento, ma dev'essere anche stabile e deve durare nel tempo. La ditta Rubner Blockhaus attribuisce un valore fondamentale a tali requisiti e ha adottato quindi delle soluzioni architettoniche e strutturali atte a soddisfare la clientela più esigente.

L'offerta comprende infatti un'ampia gamma di case prefabbricate di ogni tipo: da quelle singole a quelle plurifamiliari, dalle case a schiera alle unità di tipo funzionale. È inoltre possibile selezionare una vasta serie di planimetrie di base, adattabili e perfezionabili peraltro in base a specifiche esigenze individuali. Nella scelta si terrà conto anche dei canoni estetici e stilistici rapportati all'ambiente nonché di quelli pratici e funzionali che necessariamente debbono essere in sintonia con i tempi.

La nostra filosofia costruttiva intende privilegiare l'impiego di un materiale naturale per eccellenza, cioè il legno, che possiede tra l'altro ottimi coefficienti di isolamento termico ed acustico.

Questi sono tutti requisiti che convalidano ampiamente la scelta di una casa prefabbricata Rubner. Tuttavia anche nella scelta dei singoli elementi architettonici, degli impianti o degli accessori si è inteso privilegiare la qualità indiscussa dei prodotti adottati. Porte, finestre, infissi, scale, pavimenti, impianto elettrico, impianto di riscaldamento, impianti sanitari e accessori vengono selezionati esclusivamente fra i migliori prodotti delle marche più affidabili.

Anche gli interni e i particolari della propria abitazione debbono infatti esprimere il gusto e la personalità di chi l'ha voluta e concepita sino nei minimi dettagli.

Un ulteriore elemento a favore delle case prefabbricate Rubner Blockhaus sta nella progettazione individualizzata con opzioni del tipo: giardino d'inverno o garage integrato, zona ingresso con tetto di copertura o ingresso a cielo aperto, adozione di soluzioni finalizzate al risparmio energetico e l'impiego di materiale biologico; sono tutte alternative che il committente potrà vagliare di comune intesa con il proprio architetto e i consulenti tecnici della ditta Rubner.

Il nostro intento è quello di far sì che la Vostra casa sia davvero accogliente, innanzitutto per Voi e per i Vostri familiari, ma anche per gli amici e che essa possa trasmettere, sia d'estate che d'inverno, tutte quelle sensazioni di confort, di sicurezza e di gradevole intimità che solo le case Rubner possono offrire.

Per ulteriori informazioni si prega di volersi rivolgere a:

RUBNER BLOCKHAUS

Zona Artigianale - 39030 CHIENES (BZ)

Tel.: 04 74 563 333 - E-Mail: info@rubner.com



PROTEZIONE CIVILE

A Bergamo mille volontari impegnati nell'operazione Monte Bronzone 1998...



Per tre giorni - dall'11 al 13 settembre scorso - mille volontari della Protezione civile, dei quali cinquecento della sezione di Bergamo, hanno dato vita a una imponente esercitazione nel comune di Villongo. Gli alpini bergamaschi, presenti con ben 43 nuclei, sono stati affiancati da quelli delle sezioni di Bologna, Brescia, Como, Lecco, Luino, Milano, Parma, Pavia, Tirano, Valcamonica e Varese. Il supporto sanitario è stato garantito dalla Croce Rossa del Basso Sebino e i collegamenti dalla sezione dell'Associazione nazionale fuoristradisti mentre il supporto economico è stato fornito dalla Comunità montana del Monte Bronzone.

Determinante la collaborazione dei tredici Comuni interessati dall'operazione. Sono stati allestiti tredici cantieri, per altrettanti interventi, molti dei quali di grande impegno: costruzione di gabbionate con pietre naturali a protezione dei terreni soggetti a erosione, taglio di arbusti e piante che oltre a compromettere la stabilità delle sponde dei torrenti impedivano il regolare deflusso delle acque. Infine hanno costruito murature in pietra e calcestruzzo a protezione dei nuclei abitati soggetti a inondazioni. Il maltempo che ha imperversato per tutta la durata dell'operazione non ha minimamente intralciato l'opera dei mille volontari, a dimostrazione non soltanto del loro impegno ma anche della preparazione ad operare in qualsiasi condizione atmosferica.

Domenica 13, a conclusione dell'esercitazione, è stata svolta una simulazione di spegnimento di un incendio boschivo con l'impiego di un nuovo modulo eliotrasportabile più leggero nella componentistica ma di maggiore capacità idrica di quelli normalmente impiegati in queste circostanze.

*Due momenti dell'operazione "Monte Bronzone '98":
la costruzione di gabbie di pietre antismottamento e la bonifica del greto dell'Oglio.*

... a Imperia bonificato un chilometro di sponde del Noce dai volontari

Utilissimo intervento di una squadra di volontari del nucleo di Protezione civile della sezione di Pinerolo, richiesti dal Comune di Imperia. In due giorni di lavoro hanno bonificato un chilometro di sponda del torrente Noce, lungo un tratto in cui l'alveo era ostruito da cespugli, materiale di riporto, tronchi e rifiuti che, in caso di piena avrebbero costituito una barriera per il regolare deflusso delle acque. È stato un intervento particolarmente tempestivo, dal momento che proprio nella seconda giornata di lavoro il tempo è peggiorato ed è piovuto molto. Al termine, la squadra di alpini è stata dapprima ricevuta in Comune e poi ospitata dal col. Emanuelli, presidente della sezione ANA di Imperia che ha offerto un rinfresco nella sua abitazione e un ricordo della sezione di Imperia e un altro, personale, a tutti i volontari.



Nella foto: la squadra di volontari durante una pausa di lavoro nel greto del Noce.



UN CONSIGLIO ESCLUSIVO DELLA THE BRADFORD EXCHANGE

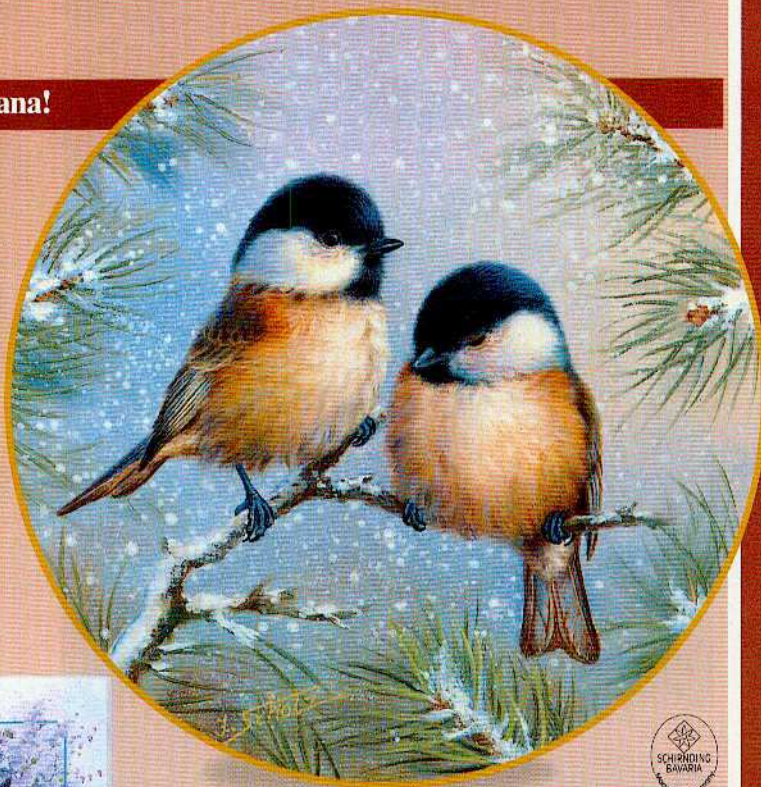
Collezioni due splendidi capolavori su porcellana!

▼ "Bentornato a casa!"

E' finalmente primavera! Il sole risplende nel cielo terso e ovunque si posi il nostro sguardo la natura fiorisce in delicati colori e profumi. Il gatto Moritz si lascia viziare dal calore dei raggi mentre davanti all'abitazione si è "dato appuntamento" un gruppo di galli. L'artista Reint Withaar ha "catturato" un idilliaco paesaggio di campagna in uno stile pittorico impressionistico ed aggraziato.

Riportata in esclusiva su fine porcellana dalla rinomata ditta Annaburg, l'opera "Bentornato a casa!" apre come prima edizione la serie di immagini da collezione "Il mio piccolo paradiso".

Edizione limitata: 59 giorni di cottura. Con gancio.
Formato: 20 x 26 cm. **Lire: 72.900**



▲ "Appuntamento nel bianco splendore"

Cade la neve e due cinciallegre si sono posate sui rami di un vecchio abete. E mentre madre natura si avvolge del suo manto bianco, i due uccellini apprezzano la reciproca compagnia, immersi nel magico mondo dell'inverno. L'artista Jürgen Scholz ha creato in esclusiva questo armonioso soggetto come primo piatto della collezione "Uccelli nel fascino dell'inverno". L'esemplare viene distribuito dalla rinomata ditta Schimding.

Edizione limitata: 59 giorni di cottura.
Con bordo dorato e forellini sul retro.
Diametro: 19,2 cm. **Lire 54.900.**

Sia il piatto che l'immagine in porcellana sono accompagnati da un certificato di autenticità e numerati a mano sul retro



ANNABURG

**Collezionismo senza rischi!
Garanzia di resa valevole 365 giorni**

Entrambi gli articoli potrebbero registrare un aumento del loro valore come dimostrano gli esempi sotto riportati:

Piatto/tema	Prezzo di vendita	Prezzo attuale	Aumento del valore
1985 Uccelli canori europei/Cinciarelle	DM 59.90	DM 145	DM 86
1988 Natura morta mattutina di Kees van den Berg	DM 54.50	DM 130	DM 75.50

Prezzi di mercato tratti dal "Deutscher Bradex Preisspiegel internationaler Sammelteiler". (Borsa Internazionale dei Piatti da Collezione).

LE GARANTIAMO LA RISERVATEZZA DEI SUOI DATI. Informativa articolo 10 Legge 675/96. In conformità alla legge 675/96 sarà nostra cura inserire i dati che Lei Fornirà nell'archivio informatizzato della Bradford (titolare del trattamento) garantendone la massima riservatezza e utilizzandoli unicamente per l'invio gratuito di proposte commerciali. Ai sensi dell'articolo 13 della Legge i dati potranno comunque essere cancellati dietro semplice richiesta scritta da inviare all'Ufficio Dati presso la nostra sede.

6885

Buono d'Ordine Esclusivo

Sì, desidero ordinare il/i pezzo/i da collezione contrassegnato/i. Pagherò in contrassegno al ricevimento della merce l'importo dovuto (+ Lire 6.900 come contributo delle spese postali).

- "Appuntamento nel bianco splendore" L. 54.900
 "Bentornato a casa!" L. 72.900

Da spedire entro il 19 febbraio 1999

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ N° _____
CITTA' _____ PROV. _____
C.A.P. _____ TEL. _____
FIRMA _____

Ordino questo/i articolo/i: per me per un regalo

Per cortesia, compilare e spedire entro il 19 febbraio a: The Bradford Exchange Ltd., Via Anna Kuliscioff, 35 • 20152 MILANO • Tel. 02/48 32 95 11 • Fax 02/48 37 08 73

Prendo atto dell'informativa articolo 10 L. 675/96 e acconsento che i miei dati vengano utilizzati, dalla Bradford Exchange Ltd. per le sole finalità descritte. I miei dati possono essere comunicati ad altre aziende di comprovata serietà con il solo scopo di ricevere altre proposte commerciali. **Sì** **No**

... più facile
salire
le scale

PUNTI
VENDITA E
ASSISTENZA
IN TUTTA
ITALIA



FACILI INSTALLAZIONI
ADATTE SIA PER
INTERNI CHE ESTERNI

nella foto: mod. V18



VIMEC
servoscale

IMQ
TUV
CE

Desidero ricevere, senza impegno da parte mia,
informazioni più dettagliate riguardo la Vostra produzione.

Spedire

VIMEC Servoscale

Via Pari 7 - 42045 LUZZARA (RE)
Tel. 0522/970666 - Fax 0522/970918

ALP. 1/99

Nome e
Cognome

Indirizzo

Telefono

CAP e Città



Accanto alla stele che ricorda i Caduti della battaglia di Filottrano, da sinistra: il ten. gen. Aldo Varda, comandante della Regione militare nord-ovest, il gen. Luigi Poli, il vicesindaco di Torino (semicoperto) Domenico Carpanini, il sindaco di Filottrano Patrizia Pesaresi e il vice presidente nazionale dell'Associazione paracadutisti Pasquale Fazio.

Una iniziativa dell'Associazione combattenti guerra di Liberazione

Una stele ricorda i Caduti di Filottrano

Su iniziativa della sezione di Torino dell'Associazione nazionale combattenti della guerra di Liberazione è stata inaugurata a Torino, nel Giardino del Corpo italiano di Liberazione, una stele a ricordo dei Caduti della battaglia di Filottrano (Ancona) dai soldati italiani inquadrati nelle forze di Liberazione, tra cui parà della divisione "Nembo" e alpini.

Fu, quello di Filottrano, un durissimo scontro che vide protagonisti i nostri soldati, già provati da quattro anni di guerra.

La stele, offerta dal Comune di Torino, è posta di fronte al cippo che ricorda la conquista del monte Marrone da parte del btg. Alpini "Piemonte", avvenuta la notte di Pasqua del 31 marzo '44. Tra i convenuti alla cerimonia, le due medaglie d'Oro al Valor Militare Edgardo Sogno e gen. Alberto Li Gobbi, il sindaco di Filottrano Patrizia Pesaresi, il vicesindaco di Torino Domenico Carpanini (alpino), il procuratore generale della Repubblica Palaja (alpino), il ten. gen. Aldo Varda, il gen. Luigi Poli, senatore e presidente nazionale dell'Associazione combattenti della guerra di Liberazione, il vice presidente nazionale dell'Associazione paracadutisti Pasquale Fazio, il col. Lombardi vice comandante della brigata Taurinense e numerosissimi altri, in particolare i rappresentanti dei Corpi militari e delle numerose associazioni d'Arma.

Prestava servizio d'onore un picchetto del 183° rgt. "Folgore" di stanza a Pistoia, con la fanfara della brigata "Taurinense".

Ha benedetto la stele mons. Tommaso Ribero, ten. colonnello degli alpini, assistito da don Esterino Bosco dell'arcidiocesi torinese. Quindi la posa di corone, del Comune di Torino e dell'Associazione combattenti, sia alla stele che ricorda i Caduti di Filottrano che al cippo degli alpini di Monte Marrone. La manifestazione - cerimoniere il segretario dell'associazione Aldo Armand-Pilon, alpino del btg. "Piemonte" - si è conclusa con un rancio alla caserma Morelli, dove gli invitati sono stati accolti con grande simpatia dai militari del 41° rgt. Trasmissioni e dal loro comandante col. Giuliano Laghi.

Un momento
del corteo:
in primo piano
il gen. Poli,
il ten. gen.
Varda e le due
medaglie d'Oro
Edgardo Sogno
e gen. Li Gobbi.



La celebrazione a Mestre, con alpini della Lombardia, dell'Emilia e del Triveneto

Da Modena l'olio per la lampada della Madonna del Don

E' stato donato dalla sezione di Modena l'olio per la Madonna del Don la cui lampada, all'altare della chiesa dei frati Cappuccini di Mestre, arde davanti alla sacra immagine portata dalla Russia dal cappellano degli alpini don Narciso Crosara. La benedizione dell'olio è stata il momento culminante della cerimonia avvenuta domenica 11 novembre scorso, alla quale hanno partecipato centinaia di alpini delle sezioni di, Venezia, Modena con il presidente Alcide Bertarini, Milano, Padova, Treviso, Pordenone, Bassano del Grappa, con i rispettivi vessilli e i gliardi di oltre cinquanta gruppi, una trentina dei quali modenesi.

C'erano inoltre - graditissimi, - gli alpini della fanfara della "Tridentina" e il coro e un picchetto della brigata "Julia", il prefetto, i rappresentanti delle associazioni d'Arma e del volontariato. La sera precedente c'era stato un prologo canoro, con il concerto di quattro cori nel duomo di Mestre. Il coro della "Julia" è stato accolto con particolare calore, quel calore e quel consenso che riscuotono i nostri giovani alpini in armi dovunque essi vadano. Domenica mattina il sindaco

di Mestre ha ricevuto la delegazione modenese, alla quale è toccato quest'anno il privilegio di offrire l'olio per la lampada che arde per celebrare la pace e l'amore tra i popoli.

Quindi è stata deposta una corona alla lapide che ricorda i Caduti e infine, in corteo, gli alpini hanno raggiunto piazza Ferretto, dove, dopo l'alzabandiera, è stata officiata una S. Messa concelebrata da mons. Franzoni, medaglia d'Oro al V.M., da mons. Barrecchia cappellano della sezione di Venezia. Centinaia di cittadini si sono uniti agli alpini, gremendo la piazza.

A Mezzogiorno, nella chiesa dei padri Cappuccini, il rito della benedizione dell'olio. Nel pomeriggio, tra le manifestazioni di contorno, un trofeo ciclistico e il concerto e carosello della fanfara della Tridentina, accompagnato dagli applausi degli alpini e dei mestrini che hanno fatto cornice alle penne nere, come in un grande, caldo abbraccio.



L'offerta dell'olio per la lampada della Madonna del Don: mons. Franzoni legge la preghiera di rito, alle sue spalle il superiore dei padri Cappuccini e il presidente della sezione di Modena Bertarini.



L'omaggio ai Caduti



Parte il corteo con vessilli e gliardi in testa.



I quattro cori esibiti in duomo, sabato sera.

Cerca medaglie delle Adunate

Un giovane alpino sta raccogliendo medaglie delle Adunate da quando, nel '95, partecipò a quella di Asti. Chiunque volesse aiutarlo ad arricchire la sua collezione o fosse interessato ad eventuali scambi o acquisti può scrivere a: Alessio Marini, via Cadorna - 20010 Canegrate (MI), o inviargli un messaggio mediante posta elettronica all'indirizzo e-mail: iniram@tin.it.

Trovata gavetta anni '40 sull'Appennino parmense

Bruno Ostacchini ha recuperato una gavetta militare in un casolare sull'Appennino parmense, in località Valdena di Borgo Taro, dove nel '44 era stanziato un comando di partigiani. Sulla gavetta è incisa la scritta "MENON A. MARIO - Meano di Trento - II X DIO".

Se tra i nostri lettori vi fosse il proprietario, può contattare Bruno Ostacchini al numero 02-9958570.

piccole notizie...



Rinnoviamo un appello

La Signora Maria Luigia Viscardi Taddei rinnova, attraverso "L'Alpino", il suo appello perchè gli alpini continuino ad inviarle francobolli, buste, cartoline e tessere telefoniche: il ricavato sarà devoluto - come sempre - alle popolazioni del Kenia e del Brasile.

La signora ringrazia di cuore quanti, in questi anni, hanno inviato i loro contributi. Maria Luigia Viscardi Taddei - Via Manzoni 4 - 20050 Bareggia di Macherio (Milano).

Aosta:

cerca un bombetta del 1887

Oreste Ferrod, capo gruppo di Rhêmes St. Georges sezione di Aosta, per il museo del suo gruppo cerca una bombetta della divisa alpina dell'anno 1887.

Chiunque lo potesse aiutare può telefonargli al numero 0165-95113.

Il cappello ritrovato

Durante l'Adunata nazionale a Padova, Giovanni Appocher, socio della sezione di Feltre, insieme alla chiave di un automezzo ha trovato un cappello alpino da sottufficiale, con stemma della "Tridentina" (1° scaglione 89), fregio da guastatore, medaglia Adunata di Reggio Emilia e fronzoli vari.

Il cappello era in precarie condizioni e Appocher ha pensato di "restaurarlo": ora vorrebbe renderlo al proprietario.

Scrivere a Giovanni Appocher, località Sorriba - 32030 Sovramonte (BL).

CHICAGO (rapporto speciale): Scienziati di tutto il mondo sono sempre più unanimi nell'affermare, come già fecero gli esperti dell'arte medica del passato, che l'Aceto è un vero elisir miracoloso per una vita più lunga e sana.

Già nell'antichità si consigliava di bere giornalmente Aceto di mele, per regolare l'alimentazione e conservare il benessere.

Addirittura gli audaci Samurai (guerrieri giapponesi), confidavano nelle proprietà benefiche dell'Aceto, per conservare la loro forza e il loro vigore, consumando una bevanda speciale. E proprio questa bevanda rigeneratrice potrà produrre nella sua cucina riuscendo ad aumentare la sua energia e vitalità.

Gli effetti benefici e preventivi dell'Aceto assunto giornalmente, vengono oggi lodati da numerosi rapporti scientifici.

Perciò l'americana Emily Thacker, autrice di numerosi libri sulla salute, ha raccolto nella sua nuova opera "Il Grande libro dell'Aceto", più di 308 ricette e rimedi naturali che le potranno essere utili e che potrà preparare con grande facilità.

Dalla scoperta dell'Aceto, avvenuta circa 10.000 anni fa, molto probabilmente non è mai apparsa un'opera più completa de "Il Grande libro dell'Aceto".

Imparerà a regolare l'appetito e a dimagrire, bevendo uno speciale cocktail d'Aceto ai pasti.

Scoprirà alcuni rimedi efficaci per curare raffreddori, dolori artritici o altri disturbi articolari. Infatti l'Aceto è un ottimo rimedio naturale per ostacolare le infiammazioni.

Il libro presenta i risultati ottenuti dagli ultimi studi scientifici, dai quali risulta che l'Aceto è una sorgente naturale di numerose vitamine ed elementi essenziali; contiene più di 93 sostanze che consentono una lotta efficace contro i problemi di salute.

Pensi: un solo cucchiaino di Aceto di mele contiene vitamine, elementi essenziali, enzimi, aminoacidi, sostanze nutritive, pectina e betacarotene.

In più di 70 studi scientifici è stato dimostrato, che il betacarotene riduce il rischio di cancro e rafforza il sistema immunitario del corpo.

Inoltre è risaputo che la pectina aiuta a controllare il colesterolo e riduce il rischio di malattie circolatorie. Nell'opera "Il Grande libro dell'Aceto" troverà 308 ricette e rimedi di grande efficacia, che potrà preparare di persona e utilizzare per i seguenti scopi:

- migliorare il metabolismo
- aiutare la digestione
- ridurre il colesterolo

- combattere le infiammazioni alle orecchie
- trattare pelli sensibili
- evitare la comparsa di macchie di vecchiaia
- pelle tesa, che diventa più morbida e lucente
- migliorare le proprietà dei capelli
- alleviare e addirittura eliminare i crampi muscolari notturni
- sciogliere la tensione dei muscoli affaticati
- combattere l'osteoporosi (per il contenuto di calcio)
- trattare i calli e gli occhi di pernice
- agire su calli e duroni
- migliorare le eruzioni cutanee e le micosi
- curare disturbi alla vescica
- calmare la tosse e il raffreddore

L'Aceto: a che cosa può servire?

- eliminare i germi negli alimenti
- migliorare le funzioni del cuore e dell'apparato circolatorio
- ridurre la pressione sanguigna, ecc.

In questo libro troverà complessivamente 308 rimedi naturali a base di Aceto e le istruzioni per prepararli in casa.

Imparerà a preparare il famoso impasto per torta come lo faceva la nonna e capirà quanto sia vantaggioso aggiungere un cucchiaino di Aceto di mele.

Il libro descrive come, con una miscela di Aceto di mele e succo di frutta, possono essere calmati i sintomi di artriti e altre malattie reumatiche.

Provi il brodo di pollo con l'Aceto, una pietanza deliziosa con poche calorie, ma molto calcio e ferro. Scoprirà come usare l'Aceto e le sue spezie preferite per crea-

re nuovi composti aromatici, preparare salse per insalate più saporite, preparare lassativi, dolci, soluzioni per gargarismi, per calmare la tosse, produrre disinfettanti ed altri detergenti.

Inoltre l'Aceto possiede una grande forza pulente, che potrà usare su tutte le superfici, per ottenere il pulito splendente desiderato in casa, per il bucato, per gli utensili di rame, ecc.

Emily Thacker le spiega anche come produrre in casa l'Aceto. Sarà molto semplice e si accorgerà che anche una bottiglia di Aceto fatto in casa, risulterà un regalo entusiasmante. E addirittura qualcuno le chiederà di diventare il suo "cliente abituale".

Senza parlare poi della felicità che le mostreranno i familiari e gli amici, quando assaggeranno i suoi pinamoni, che presto riuscirà a preparare.

Approfitti di questa occasione per scoprire i vantaggi dell'Aceto, preparando e imparando a valutare le 308 ricette e rimedi naturali. Dopo il suo viaggio di esplorazione de "Il Grande libro dell'Aceto" si porrà la domanda: "Ma c'è qualcosa per cui l'Aceto non sia utile?" Per ricevere una copia personale dell'opera "Il Grande libro dell'Aceto" al prezzo di lire 49.900 (Cod. 99/1/C109/99 FA1) (più lire 10.000 di contributo alle spese postali e di imballo), scriva semplicemente al seguente indirizzo:

**Homeopathic Home
Science**
Via Pasubio, 1
20014 Nerviano (MI)

Pagherà l'importo in contrassegno direttamente al postino alla consegna del pacco. Oppure, per un ordine più veloce, telefoni oggi stesso allo **02/93.55.91.05** o spedisca un fax al n. **02/93.55.96.98**. Se vuole rendere felice un'amica o un parente, ordini 2 copie al prezzo offerta di L. 79.800 (Cod. 99/1/C109/99 FA3) (più L. 10.000 di contributo alle spese postali e di imballo). **Risparmierà L. 20.000** e farà un regalo importante a qualcuno.

Diritto di recesso incondizionato entro 7 giorni ai sensi della legge D.Lgs 15/01/92 n. 50 con diritto di rimborso da richiedersi a: vedi indirizzo sopra indicato.

In più per lei: se richiede il libro entro 5 giorni dalla data di copertina, riceverà in più l'opuscolo "Alimentazione rigenerante per mente e salute". Scoprirà come ristabilire le funzioni del suo corpo attraverso un'alimentazione diversa. La spedizione è assicurata fino alla disponibilità di stampa. Approfitti ora per fare il suo ordine...

L'obiettivo dell'opera "Il Grande libro dell'Aceto" è di fornire un certo numero di informazioni a carattere scientifico che in ogni caso non possono sostituire i consigli del suo medico.

In più **GRATIS** le invieremo il catalogo con tutte le novità H.H.S.



Il coro alpino del gruppo ANA di Seregno

I nostri cori alpini



CANTANDO, CON I CORI DI DESIO E SEREGNO

A testimonianza dell'attualità del canto corale, soprattutto popolare e alpino, ecco due cori della sezione di Monza: il coro del gruppo ANA di Desio e quello del gruppo di Seregno.

Due formazioni di recente costituzione; quello di Desio è nato nel '94, quello di Seregno ha appena due anni di vita: entrambi hanno avuto un ottimo esordio, inserendosi perfettamente non soltanto nelle manifestazioni della sezione e dei rispettivi gruppi ma trovando ciascuno nella propria città una precisa collocazione. Recentemente i due cori si sono esibiti in occasione delle cerimonie per i festeggiamenti dei 40 anni del gruppo di Desio.

Ben volentieri, dunque, pubblichiamo la fotografia di questi due nuovi complessi: la vitalità della nostra Associazione, la sua continuità, le tradizioni locali e tutte quelle che, in generale, ci riportano a come eravamo, passano anche - e non è poco - attraverso i canti, momento di serenità e di memoria.



Il coro ANA di Desio durante il concerto per il quarantennale del gruppo.

“SAN ZENO”: TRENT'ANNI SULLE NOTE ALPINE

Il coro ANA San Zeno è nato nel 1967 per iniziativa di un gruppo di iscritti al gruppo ANA del quartiere San Zeno di Verona. Con gli anni si è rinforzato con alpini di altri gruppi, divenendo così uno dei cori della sezione veronese. Oltre 800 sono le manifestazioni a cui ha partecipato. Ha cantato in chiese piccole ed importanti, al Quirinale per l'allora presidente Pertini ed in teatri di città e in provincia. Particolarmente impegnato a migliorare giorno dopo giorno, ha un repertorio che mira a coinvolgere gli ascoltatori sull'onda del più genuino spirito alpino. Numerose anche le esibizioni all'estero di questa compagine canora, sempre valida ambasciatrice delle penne nere e dell'Italia: ad Hannover, a Wolfsburg, nei capannoni della Volkswagen tra i nostri connazionali, in Polonia, con serate alpine di grande successo. In trent'anni di ininterrotta attività, i coristi veronesi, sotto la direzione del maestro e fondatore Renato Buselli, hanno conseguito molti riconoscimenti, in occasione di concorsi, rassegne corali ed alpine. Grandiosa, nel '96, la tournée in Maremma, per entusiasmo di pubblico e l'assegnazione del premio San Maurizio che, a livello provinciale, viene conferito dal gruppo di Vigasio (VR) a coloro che hanno degnamente rappresentato l'essere alpini. Nella loro continua attività, oltre alla partecipazione alle Adunate nazionali, i 35 coristi hanno degli appuntamenti fissi, come la Santa Messa di Natale per tutte le associazioni d'Arma e di combattenti di Verona, alla quale, annualmente, partecipano molti reduci e le autorità civili e militari della città e le due tradotte storiche. Con oltre mille alpini, locomotiva in testa e vagoni d'epoca, hanno ripercorso itinerari cari al ricordo delle penne nere.

Carlo Chemello

CORO ALPINO DEL GRUPPO DI PALAZZOLO

HA SOLO 5 ANNI, MA TUTTI DI ENTUSIASMO

“Certamente l'esperienza per ora non è molta, al contrario delle difficoltà che invece sono parecchie (soprattutto quella di reperire nuovi elementi), ma l'entusiasmo permette di migliorare le esecuzioni e di proseguire il cammino...”: questa è la presentazione del coro alpino Palazzolese, diretto dal maestro Natale Vavassori, e noi troviamo che sia una presentazione perfetta. Sta a indicare lo sforzo che in ogni paese, in ogni gruppo, si fa per cantare insieme, ricordare con la musica e le parole, il nostro passato e conservare le tradizioni alpine. Certo, c'è il coro “importante” e quello più paesano, il coro “ricco” e quello con mezzi più modesti, ma - chissà perché - pur essendo vicini a tutti noi ci sentiamo attratti dai secondi, perché sono quelli che si sacrificano di più, “nonostante le difficoltà”. Il coro alpino Palazzolese ha compiuto da poco i cinque anni.

Nato con il desiderio di cantare le gesta degli alpini, ha arricchito poi il proprio repertorio anche con canti popolari.

È composto attualmente da 22 elementi: attualmente, perché questa breve cronaca vuole essere anche un appello: chi è attratto dai canti alpini e popolari si faccia avanti, non si pentirà e si troverà tra amici.

*Il coro ANA
“San Zeno”
con il sindaco
di Verona,
Michela Sironi
Mariotti,
ammiratrice
del coro e
grande amica
degli alpini.*



**Inquadrato nel 7° Alpini,
poi trasferito all'11° e al 6°,
fu congedato per malattia**

Quell'alpino martire fucilato dalle SS nel '45

È Leonardo Dallasega, altoatesino.

*Nel '43 fu richiamato dalla Wehrmacht e inquadrato nelle SS.
Inviato nel veronese, si rifiutò di fucilare un parroco e fu a sua volta giustiziato*

di Mario Baù

Indro Montanelli, il principe del giornalismo italiano, scriveva sulla "Stampa" del 4 agosto 1996: "Non esiste una SS che abbia rifiutato di eseguire una rappresaglia. Non ci credo che ce ne sia uno neanche se scende Gesù Cristo in terra a dirmelo".

In realtà, un ribelle ci fu: era un alpino. E pagò con la vita il suo rifiuto.

È il 25 aprile 1945. La guerra sta per finire. Gli americani hanno attraversato il Po. Milano insorge e viene liberata. Ormai, per le truppe tedesche nell'Italia del nord non c'è scampo: o tentare disperatamente di aprirsi un varco verso la Germania in mezzo alle mille trappole tese dai partigiani, o cadere nelle mani degli alleati. Un reparto di SS di stanza a Caldiero, un paese a una quindicina di chilometri a est di Verona, decide di mettersi in marcia per tentare di attraversare Passo Pertica, sui Monti Lessini e raggiungere quindi Ala di Trento, in territorio ancora controllato dai tedeschi.

Del reparto, una settantina di uomini, fa parte il caporal maggiore Leonardo Dallasega, un altoatesino trentunenne di Provè. All'alba del 26 aprile Dallasega, forse per raggiungere prima e con minor pericolo la sua terra, si allontana dal reparto e pedala, con la sua bicicletta, verso il trentino.

Rifugiatisi nella notte presso un casolare, il mattino successivo cerca di procurarsi abiti civili, disposto a barattare la sua bicicletta e proseguire a piedi. E proprio mentre sta per effettuare lo scambio, viene sorpreso da una compagnia di paracadutisti SS guastatori e catturato come disertore. Era giunto in contrada Pralonghi, nei pressi di Giazza, la "capitale" dell'insediamento cimbro in Lessinia. In quelle ore, viene catturato in una contrada vicina, anche il parroco di Giazza, don Domenico Mercante.

Sembra che l'unica colpa del sacerdote fosse quella di essersi frapposto fra gli opposti schieramenti, allo scopo di evitare inutili spargimenti di sangue.

Viene invece ritenuto il capo dei ribelli.

È l'ostaggio ideale per incutere il terrore nella popolazione civile e scoraggiare eventuali propositi di attacco da parte dei partigiani. Inizia così una faticosa marcia di sette ore fino ai 1500 metri di Passo Pettica. Per il sacerdote veronese è una vera e propria "Via Crucis": ad ogni passo percosse e insulti; la faccia è tumefatta, tutto il corpo sanguina.

Giunti in territorio trentino, ritenuto "sicuro", la presenza dell'ostaggio diventa scomoda; è necessario liberarsi di un pericoloso testimone; lo scudo umano non serve più. Il comandante decide così di eliminarlo. Siamo al bivio di Cerè: ad un lato della strada si apre un cratere lasciato da una bomba.

È il luogo ideale per l'esecuzione: non c'è nemmeno bisogno di scavare una fossa. Il sacerdote viene portato sull'orlo del cratere. Il comandante forma un piccolo plotone di esecuzione, includendovi Leonardo Dallasega e ordina di sparare. Ma Leonardo disobbedisce. Secondo la preziosa testimonianza di due camionisti di passaggio, il soldato, pur molto spaventato, grida in tedesco: "Sono cattolico, ho quattro figli, non posso sparare a un prete". Una scarica abbatte don Mercante, il quale cade nel cratere.

I testimoni vengono allontanati con la minaccia delle armi, ma dopo pochi passi odono un colpo secco di pistola: il comandante in persona ha voluto giustiziare il "traditore". Leonardo cade nel cratere insieme al sacerdote. Ha 31 anni.

Un martire alpino. Leonardo Dallasega era nato il 14 ottobre 1913 nel piccolo comune di Rumo, frazione di Marcena (Trento), un paesino posto a circa mille metri di altezza nell'alto bacino del Noce.

Conduce una giovinezza povera e laboriosa da montanaro finché arriva la chiamata alle armi. È il 6 aprile 1934. Leonardo viene inquadrato nel 7° rgt.

Alpini e quindi trasferito all'11°, con destinazione Africa orientale.

Passa quindi al 6° rgt. Alpini e viene inviato in Eritrea. Non sappiamo se abbia partecipato a vere e proprie operazioni belliche. Lo troviamo, nell'agosto del 1936, nell'ospedale di Asmara, colpito dal tifo e dalla dissenteria.

Rimpatriato, è ricoverato all'ospedale militare di Caserta; guarito, può tornare al suo paese con il congedo illimitato in tasca. È fiero del suo cappello alpino e si iscrive all'ANA. L'anno successivo, 1937, viene nominato capogruppo di Marcena. La sua famiglia decide, poi, di trasferirsi in un maso del minuscolo centro montano di Provè, poche centinaia di abitanti a 1420 metri di altezza.

In linea d'aria sono pochi chilometri da Marcena, ma con una differenza importante: si trova in provincia di Bolzano.

E qui avviene la svolta fondamentale nella vita del nostro Leonardo. Com'è noto alla vigilia del secondo conflitto mondiale, il governo fascista, nell'intento di risolvere definitivamente il problema etnico altoatesino, tentò con il consenso della Germania (dopo l'Anschluss del 1938 il problema era diventato italo-tedesco) di conseguire il trasferimento in massa degli altoatesini di lingua tedesca oltre il confine del Brennero, imponendo loro di optare tra la nazionalità tedesca e quella italiana.

Numerose furono le opzioni per la Germania, circa 160.000, però meno di un terzo emigrò effettivamente oltre confine.

Tra coloro che scelgono la nazionalità tedesca, senza tuttavia abbandonare la loro terra, troviamo anche la famiglia Dallasega. Allo scoppio della guerra, questa particolare esposizione giuridica di straniero in patria impedisce che Leonardo venga richiamato alle armi nell'esercito italiano. Egli vive quegli anni tranquillamente, continuando il suo lavoro nel maso di Provè. Nel 1941 sposa Maria Herbst, da cui ha, nel giro di due anni, due figli. Elisabetta ed Evad (gli altri due, gemelli, Helmuth e Ottmar, nasceranno all'inizio del 1945, ma il padre non li vedrà mai).

L'8 settembre viene a sconvolgere completamente la vita del nostro Leonardo. Dopo l'armistizio, l'Alto Adige viene occupato militarmente dalla Germania ed annesso praticamente al terzo Reich. L'esercito tedesco necessita di soldati perfettamente bilingui, da inserire soprattutto nelle SS, chiamate, nelle terre occupate a svolgere compiti non solo militari e di polizia, ma anche amministrativi, a contatto con la popolazione locale. Così, il 25 ottobre 1943 Leonardo Dallasega, con molti altri sudtirolesi, viene

richiamato nell'esercito tedesco, inviato a Merano, poi a Bolzano ed infine ad Innsbruck, dove viene costretto, pistola alla schiena (sono numerose le testimonianze a questo proposito) a sottoscrivere l'arruolamento nelle SS come volontario.

Dopo tre mesi di addestramento in Germania, viene inviato presso il comando delle SS a Verona. Il suo reparto opera nella zona di Caldiero, alla confluenza della Val d'Illassi. Qui egli trascorre, fino alla fine del conflitto, un'esistenza relativamente tranquilla.

È addetto alla fureria, in pratica alla cucina ed alla posta; gli viene assegnata una bicicletta nera d'ordinanza.

La popolazione lo ricorda come soldato buono, generoso, sempre disponibile a dare una mano, a risolvere i piccoli e grandi problemi della gente.

Nessuno l'ha mai visto con l'elmetto in testa, molti con la corona del rosario tra le mani. Leonardo, infatti, è molto religioso: porta al collo il crocifisso della prima

comunione, recita ogni giorno il rosario e partecipa spesso alla S. Messa, mescolato alla gente del posto. Non risulta che abbia mai partecipato ad una rappresaglia contro la popolazione civile.

Il 25 aprile, come si diceva, la notizia della liberazione di Milano costringe le truppe tedesche ad una fuga precipitosa verso le vallate alpine.

Al bivio di Cerè, il giorno dopo, si compie il destino di Leonardo Dallasega, con quel grido che egli consegna alla storia del martirologio: "Sono cattolico, ho quattro figli, non posso sparare ad un prete". Per quarant'anni l'eroe di Passo Pertica rimane un "soldato tedesco ignoto". La sua salma, con quella di don Mercante, viene portata nell'obitorio del-

l'ospedale di Ala. La gente di Giazza viene a riprendersi il parroco, mentre Leonardo viene sepolto, senza alcun segno di riconoscimento, nel cimitero della cittadina trentina.

Nel 1956 avviene la riesumazione e la traslazione definitiva nel cimitero militare di Merano

Fu merito di un sacerdote veronese, prima cappellano nei lager e poi missionario per gli italiani di Berlino, l'identificazione del "soldato ignoto". La sua ricerca fu lunga e paziente, coronata dal successo con il ritrovamento della sua famiglia, nel 1970, e con la visita al cimitero germanico di Merano, nel 1980.

"Lascio immaginare al lettore - scrive don Fraccari - i particolari di quell'abbraccio postumo con l'eroico alpino che il vescovo di Verona, mons. Giuseppe Carraro, inaugurando la stele sul Pertica, paragonò ad uno degli antichi martiri cristiani. A noi viene in mente anche un nome: S. Maurizio, patrono degli alpini.

Chi è l'uomo che ha identificato il corpo del martire alpino

L'angelo di Berlino

Fare visita a monsignor Luigi Fraccari, a Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona), è un'esperienza che non si dimentica facilmente. Ti accoglie un sacerdote di 89 anni, curvo, camicia candida con una grande croce sul petto.

Ti abbraccia con un gesto che lo rende subito simpatico e quasi familiare. Ti mostra una libreria piena zeppa di libri, molti dei quali in tedesco, poi ti conduce nella stanza della povera sorella, ora occupata da schede e schedari. Infine, mette sulla tavola una buona bottiglia di Recioto, ti invita ad assaggiarlo e ti dice, con un sorriso disarmante: "Sono qua, mi chiedi quello che vuole". Ma, appena gli poni una domanda, ti accorgi subito che ha voglia di dirti tutto, di aprirti il cuore traboccante di ricordi. La sua conversazione diventa un fiume in piena, che non riesci ad arrestare.

E ti lasci affascinare da un racconto che sembra biblico, lontano nei secoli, ed invece è storia di ieri.

Comincia a parlare di come riuscì a scoprire l'identità, la storia e la tomba del martire alpino Leonardo Dallasega, ma poi il flusso dei ricordi lo trascina verso altre, numerosissime testimonianze della guerra e del dopoguerra, di alpini e non.

L'hanno chiamato l'"angelo di Berlino". Mai un nome, credo, fu attribuito in maniera più appropriata ad un uomo. La storia, anzi l'avventura, inizia dopo l'8 settembre 1943.

Tutti conosciamo l'odissea dei 650.000 soldati italiani che, rifiutandosi di collaborare con l'invasore, furono tradotti in Germania come traditori e come tali privati anche dei più elementari diritti riservati ai prigionieri di guerra, come l'assistenza della Croce Rossa. Don Luigi che, aveva visto passare da Verona le lunghe tradotte dirette al Brennero, decise che la sua



Monsignor Fraccari, cappellano nei lager, riceve dal sindaco di Sant'Ambrogio di Valpolicella una benemerita per la sua opera.

missione era là, in Germania. Non fu facile ottenere i permessi necessari, ma alla fine la spuntò: era il 19 aprile 1944.

Quando parla delle condizioni in cui trovò gli internati, non solo italiani, nei lager nazisti, la sua voce si fa triste, velata, ma il suo sguardo si illumina al ricordo della gioia che provava quando, dopo interminabili traversie, sequestri, furti, riusciva finalmente a far giungere ai prigionieri pacchi di viveri provenienti dall'Italia, coperte, medicinali.

E, soprattutto, quando riusciva a ridare agli internati dignità e speranza.

Per loro, nell'inferno della Berlino "anno zero", don Luigi rappresentava tutto: lo Stato italiano, la chiesa, la Croce Rossa. E giunse il crollo totale della Germania. Don Luigi rifiutò ogni offerta diplomatica per mettersi al sicuro e rimase a Berlino ad aspettare l'Armata Rossa. Ma le difficoltà, anche dopo la

liberazione dei prigionieri, erano enormi ed il sacerdote veronese era per molti l'unico punto di riferimento. C'erano anziani, invalidi, bambini: per loro Don Luigi fondò a Berlino la "Casa Rifugio", approvata, benedetta e finanziata da Pio XII, tramite i buoni uffici di mons. Montini, il futuro Paolo VI.

La cappella della casa è dedicata alla memoria dei Caduti italiani in Germania, dei mille e mille che egli confortò prima e seppellì poi, dei mille e mille soldati ignoti che egli riuscì a identificare, per dare alle vedove e agli orfani almeno la consolazione di portare un fiore su una tomba. Don Luigi rimase in Germania fino al 1979, continuando la sua opera instancabile di buon samaritano.

Rientrato in Italia, si stabilì a Sant'Ambrogio Valpolicella, dove continua a distribuire sorrisi e parole di saggezza a tutti. Mons. Fraccari è cavaliere ufficiale al merito della Repubblica Italiana, stella della solidarietà del Governo italiano e prelato d'onore del Papa. Ma non se ne vanta.

Un'ultima domanda: "Don Luigi, lei è socio onorario di ben tre gruppi alpini veronesi..." "E' un'amicizia che viene da lontano - risponde - i motivi li conosce anche lei..." (mab.)

La Via Francigena, un'occasione di "trekking storico"

Nel Medioevo era percorsa da carovane di mercanti e pellegrini, e da briganti che depredavano i viandanti

di Antonio Vizzi

La Via Francigena o Francesca, che arriva dalla Francia, (detta anche Via Romea, perché conduce a Roma) si sviluppa lungo l'asse già utilizzato dalle legioni di Cesare e di Claudio, per raggiungere le Gallie e la Britannia e in parte segue la Via dello Stagno dei Celti tra Besançon e Wisant. A seconda dei paesi che attraversa viene anche detta Route des Flandres, Chemin des Anglais.

Nel medioevo era percorsa da numerosi pellegrini, mercanti, funzionari, diplomatici, avventurieri, soldati e, naturalmente, non potevano mancare temibili briganti, che tagliavano e depredavano i viandanti.

Non avremmo traccia di questo particolare e suggestivo percorso se Sigerico, consacrato arcivescovo nell'anno 990, dovendosi recare a Roma per ricevere dal Papa l'investitura, non avesse pensato di redigere un diario.

Ricevuto il pallio (l'investitura papale) da Papa Giovanni XV e visitata la Città Eterna, si affrettò a ritornare dai suoi fedeli a Canterbury.

Dobbiamo essergli molto grati perché, grazie a lui, noi oggi possiamo ripercorrere, tappa dopo tappa, tutto l'itinerario della fede cristiana in Europa. Una raccolta minuziosa di notizie e di informazioni che consentiva ai pellegrini di disporre di una documentazione



La Via Francigena da Canterbury a Roma.



Il Gran San Bernardo, in una illustrazione del tardo Ottocento di Edward Whymper.

esauriente. Oggi, mentre l'umanità cristiana si prepara al Giubileo del 2000, è possibile riconoscere, attraverso la lettura del diario di Sigerico quali fossero i fermenti che animavano l'Europa nei secoli precedenti.

Una strada che attraversa l'Europa da nord a sud, utilizzata per le più svariate esigenze e che oggi merita di essere rivisitata per riscoprire il misticismo e l'ascetismo che sorreggeva i nostri antenati.

Di solito, chi partiva da Canterbury si muoveva all'inizio della primavera per poter giungere nei mesi più caldi sulle Alpi e sulla Cisa, i punti più impegnativi di tutto l'itinerario.

Assolti poi gli impegni cristiani, a Roma restava appena il tempo per il ritorno, prima che sulle Alpi cadesse la nuova neve. Ripercorrere oggi tutta la via a piedi non è un fatto abituale; tuttavia, non è insolito incontrare persone che si cimentano, se non su tutto l'itinerario originario, almeno in alcuni dei tratti più belli e affascinanti.

Per coprire il tracciato, tra l'andata e il ritorno, occorre, a piedi, almeno sei mesi di tempo: si tratta di circa 3500-3600 chilometri che secondo stime più moderate possono diventare 2000 miglia, ossia 3200-3300 chilometri.

Non è uno scherzo da poco: un trekking di tutto rispetto che può interessare gli appassionati di tale specialità.

Alcuni potranno anche seguire l'itinerario in mountain-bike, in automobile o in camper.

Sono certamente soluzioni che godono di evidenti vantag-

gi, ma che, tuttavia, non consentono un'immersione totale nell'ambiente.

Un grande viaggio avvolto dalla natura, dalla cultura e dalla storia millenaria dell'Europa, tra luoghi di fede e paesaggi suggestivi. Il pellegrinaggio è una tipica espressione che appartiene a tutti i popoli. Il pellegrino è una figura che troviamo in tutte le iconografie delle varie civiltà e in tutte le religioni dell'umanità: dai seguaci di Krisna a quelli di Zoroastro, da Buddha a Maometto. In tutte le religioni l'uomo sente il bisogno di purificarsi attraverso un contatto con i simboli terreni della propria fede.

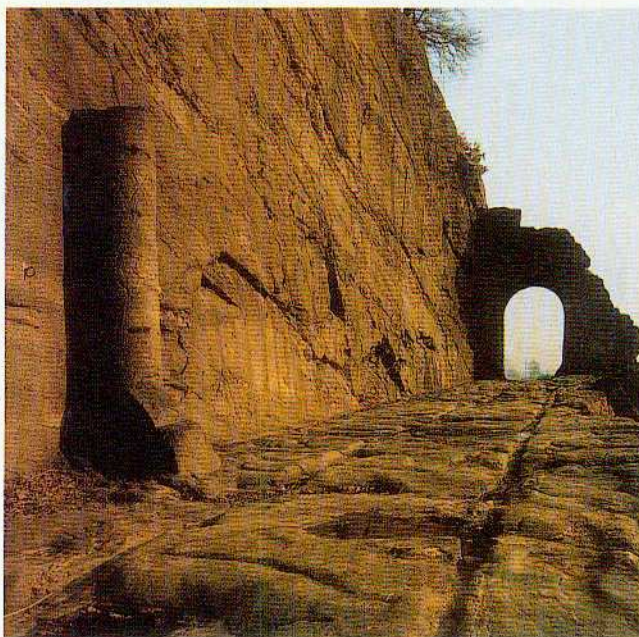
In Europa la Via Francigena ha ottenuto dall'aprile del 1994 un importante riconoscimento dal Consiglio d'Europa; infatti, da allora, la Via Francigena è considerata "Itinerario Culturale Europeo". La Via Romea entra così a far parte degli "Itinerari Storici Europei", come lo è il Cammino di Santiago de Compostela in Spagna.

È sicuramente uno dei più significativi percorsi culturali e religiosi che consente di assaporare, passo dopo passo, con ritmo lento e meditativo, una nuova Europa, sicuramente poco conosciuta, ma altrettanto bella e affascinante.

Sono tratti spettacolari, che gratificano chi osa sfidare il rischio di vesciche ai piedi: sicuramente, è un modo nuovo di fare cultura e turismo. Gli alpini sono maestri in queste pratiche; essi non hanno certamente paura di percorrere un po' di chilometri al giorno (la tappa prevede dai 20 ai 30 km. giornalieri; ma non mancano quelle più lunghe), con il loro inseparabile zaino sulle spalle, pronti a bivaccare sotto migliaia di stelle.

Un avvenimento, quello del Giubileo del 2000, che potrebbe far scattare in qualcuno di noi alpini il proposito di orga-

nizzare una speciale gita a piedi per ripercorre tutta o in parte la Via Francigena; un'idea che può interessare soprattutto coloro che si trovano già sul percorso e che quindi possono con facilità andare alla scoperta della propria parte di Via Romea.

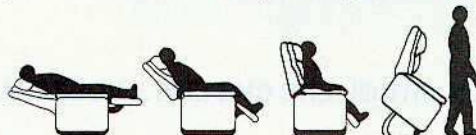


La via Consolare delle Gallie, scavata nella roccia come pure il Miliario che indica la distanza da Augusta Praetoria. I solchi tracciati dai pesanti carri sul fondo stradale marciano l'antico tracciato utilizzato nel Medioevo.

Potete fare tutto quello che volete, ma fatelo con comodo.



- Poltrona dinamica** ✓ posizione regolabile tramite telecomando
✓ possibilità di sedersi e alzarsi senza il minimo sforzo e dolore
✓ perfetta aderenza del corpo ad ogni cambiamento di posizione



per informazioni **02/33007385**

oppure spedire al seguente indirizzo:

ERGO DINAMICA s.a.s. via Mola, 39 - 20156 MILANO

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP Città Pr

Telefono

Ergo Dinamica





Alpino chiama Alpino



CERCA NOTIZIE DEL FRATELLO VINCENZO BORGOGNO

Emilio Borgogno vorrebbe avere notizie di suo fratello Vincenzo (nella foto), nato a Castiglione Falletto (CN) nel 1921, in forza alla divisione "Cuneense", che fu internato dai russi nell'ospedale n. 3318 ad Akbulak, nella regione dell'Orenburg ove morì. Se qualcuno fosse in grado di fornire qualche informazione può scrivere a: Emilio Borgogno, Frazione Madonna della Grazie 65 - 12040 Santo Stefano Roero (CN); tel. 0173-99094.

CERCA NOTIZIE DI ERMENEGILDO PIATTI, DEL TEN. DE GROSSI E DI MARIO CUNDÒ

Domenico Comba, classe 1911, proveniente dal 2° rgt. Alpini, btg. "Saluzzo", 21ª compagnia, desidererebbe avere notizie del ten. Ermenegildo Piatti, del ten. De Grossi (decorato al valor militare) e del sottufficiale Mario Cundò (di Genova).

Se qualche alpino fosse in grado di fornire informazioni può scrivere a Domenico Comba, via S. Barbara 31 - 12031 Bagnolo Piemonte (CN).



ERANO A PASSO MECAN (ETIOPIA) IL 29 MARZO DEL '36

Gilio Alimonta (indicato dalla freccia) cerca i commilitoni ritratti con lui nella fotografia scattata al passo Mekan in Etiopia, il 29 marzo 1936. Se qualcuno si riconosce scriva a Gilio Alimonta, via Campanil Basso 35 - 38084 Madonna di Campiglio (TN).



A FELTRE NEL '42 NEL BTG. "VAL CISMON"

Due alpini, del btg. "Val Cismon", posano per la foto ricordo scattata a Feltre, nel maggio del '42, prima della partenza per il fronte russo.

Dopo 56 anni, Luigino Rossi (nella foto a sinistra), vorrebbe rincontrare il commilitone ripreso con lui, del quale non ricorda il nome. Se si dovesse riconoscere o se qualcuno lo riconoscesse è pregato di scrivere a Luigino Rossi, via Marconi 33 - 31010 Bibano di Godega S. Urbano (TV).



A CIRCHINA NEL '43 CON IL BTG. "L'AQUILA"

Giulio Cobalto classe 1915, cerca i suoi compagni che erano con lui a Circhina nel 1943 nel btg. "L'Aquila", accorpato al gruppo da combattimento "Legnano" durante la guerra di Liberazione. Dei suoi vecchi compagni l'alpino Cobalto ricorda, il col. Gogliano Scarpa, il Cap. Antonio La Verghetta, il ten. Giovanni De Acutis e il magg. Aldo Raserio.

Chiunque li ricordi può scrivere a: Giulio Cobalto, via Galileo Ferraris 4 - 66034 Lanciano (CH), tel. 0872-43483.

CERCA UN ARTIGLIERE CHE ERA A VOLZANA NEL '43

Giuseppe Marchesini nel settembre del '43 si trovava a Volzana nella 18ª batteria da montagna gruppo Udine, 3° rgt. "Julia". Ricorda di aver visto un artigliere sofferente, febbricitante e in preda ai tremori all'interno di un alloggio che il suo reparto stava per abbandonare. Da quel giorno non ha più avuto notizie di quel suo compagno ma ancora oggi ricorda il suo viso. Se qualcuno si riconosce nella descrizione scriva a Giuseppe Marchesini, via Raffaele Stasi 8 - 36012 Asiago (VI), tel. 0424-462751.

L'appello è singolare e privo di ulteriori indicazioni. Riusciranno "i nostri eroi" ad incontrarsi? Ai miracoli siamo abituati: fatecelo sapere.



CHI SI RICONOSCE MI SCRIVA!

L'artigliere alpino Renato Leoncini (indicato dalla freccia) classe 1917, cerca i commilitoni della 25ª batteria gruppo di "Val Tanaro".

Se qualcuno si riconosce, scriva a Renato Leoncini, via Donatello 12 - 20038 Seregno (MI); oppure telefoni al n. 0362-862385.

CHI SI RICORDA DI EDOARDO VACCHERI?

Il ten. col. Edoardo Vaccheri desidera ricevere cartoline da coloro che, appartenenti ai btg. "Mondovì", "Bassano", "Trento" e "Saluzzo", lo hanno conosciuto sia da sottufficiale che, poi, da ufficiale negli anni che vanno dal '62 al '95. Vorrebbe organizzare un incontro. Gli interessati possono scrivergli al seguente indirizzo: Edoardo Vaccheri, via Pavia 27 - 12010 Vignolo (CN).

Alpino chiama Alpino



CHIAMATA PER IL BTG. "MORBEGNO" 44ª COMPAGNIA

Carlo Longhi (indicato dalla freccia) vorrebbe rivedere i commilitoni del btg. "Morbegno", 44ª compagnia, che erano con lui a Merano il 24 aprile del '37. Chi si riconosce può scrivergli in via Molteni 14 - 23844 Sironè (LC); oppure telefonargli al numero 031-850285.



DUE REDUCI DI RUSSIA CERCANO UN INFERMIERE

Fausto Pinaroli e Luigi Aliprandi partirono per la Russia nel '42 con il btg. "Verona". Trascorsi alcuni giorni, scoppiò una granata davanti ad Aliprandi provocandogli 260 ferite. Pinaroli fu il primo a soccorrere lo sfortunato compagno che, portato all'ospedale, fu ricoverato senza alcuna speranza da parte dei medici di poterlo salvare. Da quel giorno i due amici non si rividero più, fino a quando, nel 1995, Pinaroli venne a sapere da un altro reduce di Russia che non solo Aliprandi si era salvato da quella terribile avventura, ma abitava vicino a lui. L'incontro, dopo 50 anni viene immortalato nella fotografia che ritrae i due "veci" felici. Tra i ricordi di Aliprandi c'è quello di un infermiere che durante la sua permanenza in ospedale lo sostenne fisicamente, dandogli da mangiare cioccolata sciolto nel rum.

Se l'infermiere "senza nome" dovesse riconoscersi nel racconto telefoni a Fausto Pinaroli tel. 045-6780064 o a Luigi Aliprandi tel. 045-7290138; i due reduci vogliono abbracciarlo e dirgli grazie.



APPELLO AI TRASMETTITORI A S. GIORGIO A CREMANO NEL '65

Giuliano Giaretta cerca gli alpini della scuola radiotrasmettitori che, dal marzo al giugno '65, erano a S. Giorgio al Cremano (NA).

Chi era con lui può scrivergli in via Adenauer 21 - 36100 Vicenza.



CERCANO NOTIZIE DEL TEN. GIACOMO CANIBUS

Guglielmo Beltrame, ex sergente di artiglieria da montagna e il suo commilitone Luigi Rossi, entrambi ultraottantenni, si sono ritrovati casualmente, dopo 50 anni, a un raduno di penne nere, grazie a Bruno Ventulini, capogruppo di Nespolo, il paese che ospitava il raduno. I tre alpini, tra i ricordi di naia, hanno ricordato il loro comandante, il tenente Giacomo Canibus, di Cagliari, del quale vorrebbero avere notizie.

Il tenente Canibus, che da civile era perito industriale, nel '39 era stato assegnato alla caserma di viale Trieste, a Gorizia, città dove risiedeva con la moglie e due figli.

Chiunque fosse in grado di fornire ulteriori informazioni può scrivere a Guglielmo Beltrame, via della Cavalleria 14 - 33050 Pozzuolo del Friuli (UD); o telefonargli al nr. 0432-669803.

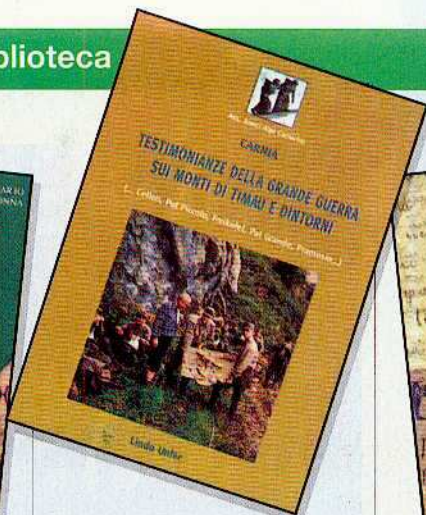


CONVERSANDO CON LO ZIO

Il volume "Conversando con lo zio - Ricordo di Gerardo Zaccardo generale degli alpini" di Mario Mennonna è la biografia del gen. Zaccardo, l'alpino più decorato d'Italia, narrata, in forma quasi familiare, dal nipote. In essa si toccano tutte le tappe della vita di questa magnifica figura di uomo e di soldato da quando, Ragazzo del '99, partì volontario per la Grande Guerra fino al sopraggiungere della morte a Roma, il 24 luglio 1996. In un lampo si vede tutta la storia italiana di quel secolo: la Grande Guerra, la riconquista della Tripolitania, la guerra d'Etiopia, i volontari in Spagna, la seconda guerra mondiale con il fronte balcanico e la Russia. Su quest'ultimo fronte l'allora maggiore Zaccardo si distingue al comando del btg. "Tirano" sul Don, cui segue l'internamento in Germania. Tutte tappe di una vita luminosa che venne riconosciuta con 5 medaglie di Argento e 4 di bronzo al V.M., 7 croci di guerra, 1 croce di guerra tedesca di 2° classe e numerose altre ricompense.

Mario Mennonna
Conversando con lo zio
Ricordo di Gerardo Zaccardo gen.
degli alpini
Mario Congedo Editore

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (Milano Galleria Borella 1 - da piazza S. Ambrogio 4 - tel. 02/89010725) punto vendita gestito da due alpini.



TESTIMONIANZE DELLA GRANDE GUERRA SUI MONTI DI TIMAU E DINTORNI

Questo nuovo lavoro che segue la pubblicazione "Per non dimenticare" edita nel 1994, vuol essere una documentazione storico-fotografica della Grande Guerra sul fronte di Timau. La selezione di foto comprendenti scritte, targhe, stemmi, panoramiche di trincee, ricoveri ecc., è un rinnovato e commosso atto di amore verso tutti i Caduti per la Patria ed in particolare verso coloro che donarono la giovane vita sulle montagne di Timau: Cellon, Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande... I graffiti, le targhe, i nomi scolpiti sulla pietra, ci raccontano sempre qualcosa; la loro "scoperta" ci parla delle sofferenze di tanti e ci incita a conservare per i posteri i "segni" del passaggio in quei luoghi di uomini che non vanno mai dimenticati.

E che dire delle opere ciclopiche, soprattutto ricoveri e altri manufatti, costruiti a regola d'arte e con pietra lavorata che testimoniano l'ingegno di tanti giovani pieni di vita, speranzosi di tornare presto a casa ma ... "costretti" a confrontarsi con la cruda realtà della guerra? Davanti ad esse si rimane "incantati".

Lindo Unfer
TESTIMONIANZE DELLA
GRANDE GUERRA SUI MONTI
DI TIMAU E DINTORNI
(...Cellon, Pal Piccolo, Freikofel,
Pal Grande, Pramosio ...)
Pagg. 175 con 210 foto in b/n e a
colori - L. 20.000
Ediz. Tipografia Moro Tolmezzo
Il libro può essere acquistato presso
il Museo della Grande Guerra di
Timau - 33020 Timau - via
Nazionale 90 - fax. 0433/779168 -
tel. 0433/779292



LACRIME DI GHIACCIO

Questo libro è stato scritto dalla nipote di un soldato morto in campo di prigionia sovietico nella primavera del 1943: Nino, un alpino del btg. Saluzzo della Cuneense. Racconti e testimonianze di reduci della provincia di Cuneo ci fanno rivivere le giornate angosciose di chi per molto tempo aspettò il ritorno. E' un libro scritto per ricordare.
Mirella Bima,
Lacrime di ghiaccio
Nuova Editrice Italiana
Mondovì
Pagg. 168 - Lire 30.000

LIBRI RICEVUTI

Paolo Chirico
LA POLVERIERA
Pag. 125 - L. 14.000
Si tratta di un racconto umoristico di fantasie ispirate alla esperienza dell'autore come sottotenente degli alpini. Il libro può essere acquistato rivolgendosi alla libreria militare, di cui diamo l'indirizzo a piè di pagina.

Oreste Forno
COMPAGNI DI CORDATA
Pag. 255 - L. 29.000
Mountain Promotion
Via Puccini 1 - 22036 Erba (CO)
Tel. 031/610270.
L'autore parla al figlioletto del suo amore per la montagna attraverso episodi della sua vita.

ARTE DI ARRAMPICARE
Vivalda Editori presenta una copia di cassette che illustrano l'arte di arrampicare "Metodo Caruso" accompagnate da 3 opuscoli (uno dei quali di iniziativa del Collegio Nazionale Guide Alpine italiane). L'argomento è indubbiamente affascinante per chi ha la passione della roccia. Chi fosse interessato si può rivolgere a:
Vivalda Editori - 10146 Torino via Invorio 24/A all'attenzione della Signora Simonetta Quiriano - tel. diretto 011/7720481.

SENTIERI DEL BIELLESE
Il volumetto contiene la descrizione di nuovi e vecchi sentieri e numerosi ragguagli delle naturaliste Ballerini e Bertotto sulle rocce della zona del lago Mucrone - Rifugio

Coda ai Carisey. Inoltre i lettori possono apprezzare alcune pagine tratte dalla letteratura biellese. Gli interessati possono richiederlo a: CASB c/o Gianinetto - Via Sella, 48 13051 Biella - tel. 015/21777.

VOCI DAI MONTI AZZURRI

Storia, canti ed immagini. La pubblicazione di questo volume è l'atto conclusivo delle manifestazioni per il decennale di fondazione del Coro "La Cordata" di Montalto Marche. Nel libro trovano spazio anche le suggestioni legate al territorio dei Monti Sibillini, luogo di miti e leggende. Chi è interessato al volume, scriva a Patrizio Paci - via V. Emanuele 8 - 63034 Montalto Marche (AP).

LUSERNA E GLI ALTIPIANI NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Il libro illustra con oltre 100 immagini, gli avvenimenti della Grande Guerra sugli altipiani trentini e dei Sette Comuni e le condizioni di vita e di morte dei soldati. Vuole stimolare la riflessione e promuovere sentimenti di ricerca della pace ed amicizia tra i popoli. Curatore del catalogo è stato Heinz von Lichen, storico autore di diverse pubblicazioni sull'argomento. Il libro, posto in vendita a L. 30.000, può esserci richiesto direttamente (38040 Luserna TN - via Trento 6 - tel. 0461/991797 - fax 0461/959154 - cellulare 0338/3033802).



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10

1 Tre generazioni alpine. Il "vecio" Giuseppe LOVERA, valoroso alpino del 2° rgt., reduce di Albania e di Russia, iscritto al gruppo di Lagnasco (Cuneo), al centro il figlio Franco, cl. '44, bgt. "Dronero" del 2° Alpini e il nipote Roberto Sandrone, cl. '65, 1° rgt. Alpini, bgt. "Mondovì". 2 Sei alpini BERGAGNINI, della sezione di Udine; da sinistra: Claudio, cl. '59 bgt. "Tolmezzo" della "Julia", Enzo, cl. '30, maggiore del bgt. "Tolmezzo", Marco, cl. '67, tenente del gr. Udine della "JULIA", Daniele, cl. 71, Ettore, cl. '40, (fratello di Enzo), ten. col. bgt. "Val Tagliamento" della "Julia" e Amorino, cl. '40, 8° rgt. Alpini. Claudio e Marco sono figli di Enzo, fratello di Ettore. 3 La foto del padre Prospero Vittorio, del 5° Alpini, e le montagne della Valchiavenna in una gigantografia: come dire la famiglia e la loro valle. E' il mondo dei fratelli PEDRANA, del gruppo di Verceia (Sondrio). Da destra Plinio, cl. '47, bgt. "Orobica" del 2° rgt.; Armido, cl. '49 e Valeriano, cl. '50, entrambi del bgt. "Tirano" del 5° Alpini (Valeriano é capogruppo ANA) e infine Annibale, cl. '56, comp. Genio pionieri brig. "Orobica". 4 La famiglia RAMBAUDI, del gruppo di Sanfrè, (sez. Cuneo) con il fierissimo nonno Gioacchino, cl. 1914, 4° rgt. art., div. "Cuneense", e il nipote Roberto LANZETTI, cl. '77, bgt. Logistico della "Taurinense". 5 E' un bel record, questo della famiglia PONTIGGIA - BIANCHI DURONI, discendenti di Antonio Pontiggia, classe 1863, che fu il primo alpino di Caslino d'Erba, in provincia di Como. Sono: da sinistra, Fiorillo Bianchi Duroni, 1°-33 alpino a Malles; Angelo Bianchi Duroni, 1°-35 a San Candido; Giuseppe Bianchi Duroni, 4°-85 a Morbegno; Graziano Pontiggia, paracadutista alpino, Gesuino Osvaldi, 3°-39 alpino a Bressanone; Alfredo Pontiggia (con il ritratto del bisnonno nonno Antonio) 1°-65, Vipiteno e Giuseppe Pontiggia, 1°-39, alpino a Malles. 6 Ecco un glorioso "vecio", novant'anni compiuti: è il cavalier ANTONIO ZANIN, del gruppo di Zugliano (Vi), la penna nera più anziana del paese, fedelissimo ad ogni Adunata. E' con il pronipote Marco, guastatore alpino del 2° rgt. Di Trento, fotografati nel giorno del giuramento di Marco. Auguri, caro cavaliere, e un abbraccio da tutti noi de "L'Alpino". 7 Ecco Massimiliano AMADEI, di Villanuova sul Clisi (Bs), armiere del 6° rgt. di San Candido, con il padre Rodolfo, del disciolto bgt. "Val Brenta". 8 L'alpino Omar FRANZI, cl. '77, bgt. "Bassano", nel giorno del suo giuramento, in compagnia del padre Renzo, cl. '37, anch'egli del "Bassano" e dello zio Gianfranco Mozzanica, cl. '37, 8° rgt.: sono tutti della sezione di Como. 9 Non ci sono parole per questa bella famiglia alpina: sono i cugini ZURNA, di Pozzoleone (Vi) che, riuniti per festeggiare suor Ermenegilda Zurna hanno pensato bene di fare una foto ricordo e mandarcela. La pubblichiamo con grande piacere, sia pur in ritardo. 10 Ecco una famiglia bellissima di 7 alpini. Il più giovane, primo a destra, è Fabio MILANI, cl. '78, bgt. "Mondovì" nel giorno del suo giuramento. E' con papà Giovanni, cl. '48, della "Taurinense, e (in ginocchio) lo zio Aldo, cl. '41, gr. "Pinerolo", lo zio Giuseppe, cl. '53, bgt. "Aosta", e il cugino Daniele, cl. '73, "Julia". Alle loro spalle lo zio Salvatore, cl. '62, il nonno Angelo, cl. '33 bgt. "Aosta". Infine ci sono due amici di Fabio, anche loro alpino, Palmerino e Marco; Sono tutti del gruppo di Galliate, sezione Novara.



Il santuario di Oropa ha accolto il primo raduno degli alpini dei gruppi della valle omonima: i gruppi di Biella Favaro, Piazze, Cossila S. Grato e S. Giovanni, Vandorno e Barazzetto, Pralungo e S.Eurosia. Numerosissime le penne nere, che hanno sfilato dal santuario al Parco delle Rimembranze, con in testa il vessillo della sezione e ben 33 gagliardetti. Nella foto, uno scorcio della scalinata del santuario gremita di alpini e in primo piano la Fanfara alpina di Pralungo.

A Merano una festosa rimpatriata

IL CINQUANTENARIO DEL "BERGHEM DE SASS"



Si sono riuniti a Merano, nella caserma "Polonio" del 5° rgt. art. mont. i vecchi del "Gruppo Bergamo" per commemorare il cinquantenario della rifondazione del gruppo, avvenuta nella caserma Mignone di Bolzano nel marzo 1948. Numerosi i convenuti, con mogli, figli e nipoti. Era uno spettacolo commovente vedere tanti amici riabbracciarsi con le lacrime agli occhi: alcuni si rivedevano dopo cinquant'anni! Presenti i tenenti (di allora) Donati, Meano, Cavallari, Aprè e altri.

Fulvio Meozzi, allora alla "Mignone" ben degnamente ha rappresentato il padre Carlo, indimenticabile comandante del vecchio

"Bergamo", valoroso ed intrepido combattente in Grecia e in Russia.

Programma semplice e serrato, perfettamente organizzato dal col. Gabrio Roggero, comandante del 5° rgt. art. mont. e dal comandante del "Bergamo", magg. Lucio Vinci. Messa al campo, deposizione di una corona in memoria di tutti i "montagnini" andati avanti, brevi discorsi del col. Roggero, del ten. gen. Rossini, comandante della Tridentina e del gen. Donati.

Il comandante delle Truppe alpine gen. De Salvia, impegnato a Padova, ha inviato il suo saluto augurale, dopo aver incontrato a Bolzano, la sera precedente un gruppo di "soci

fondatori". Dopo la cerimonia ufficiale è seguita la presentazione dei nuovi mezzi in dotazione al gruppo. Spariti i fidati amici muli con i loro meravigliosi conducenti; trionfo della tecnologia e dell'elettronica. Ma i vecchi hanno subito fiutato che ancora aleggia nel gruppo lo spirito antico e indomito che li spinse allora a portare i loro 75/13, con tanta fatica e impegno, sulle più alte vette delle Alpi: Ortles, Gran Zebù, Cevedale, Tofane, Cristallo, Pelmo ed Antelao, solo per citare le imprese più memorabili.

Ha concluso l'incontro un "rancio" e il commovente carosello della fanfara della brigata "Tridentina". Encomiabile il coro di bocia che aveva accompagnato la S. Messa. In sintesi: tanta commozione, tanti ricordi, serenità ed allegria, non senza una punta di nostalgia. Grazie, bocia del nostro e vostro "Bergamo", per averci regalato una gratificante ed ossigenante rimpatriata e tanti, tanti auguri per il vostro futuro!

Grazie a voi, vecchi del "Berghem de sass", accorsi anche da lontano, pur d'età avanzata e con qualche acciaccio, dimostrando il forte attaccamento alla specialità e le profonde radici della stirpe alpina. Avanti così, sempre e dovunque!

E arriverci compatti alla prossima adunata!

Giorgio Donati

Nella foto: i vecchi del "Berghem de sass" alla caserma "Polonio" di Merano.



ADUNATA NEL '99 DEGLI EX ARTIGLIERI DEL "VESTONE"

Foto di gruppo per gli artiglieri del gr. "Vestone" che erano a Merano tra il '61 e il '63. Si sono ritrovati nell'Oltrepò Pavese, a 36 anni dal congedo. Tra di loro, l'allora capitano Edo Mattei, oggi generale. L'appuntamento per il prossimo incontro è fissato per la primavera del '99, nella zona del lago di Garda, per festeggiare il 60° della classe '39. Gli interessati possono scrivere o telefonare a Alfredo Milani, via Tagliamento 5 - Ponte San Pietro (BG); tel. 035-618258.



I paracadutisti della "Taurinense" che nel 1960 effettuarono un'ascensione in armi sul monte Bianco e che prestavano servizio alla caserma "Fior di roccia" in Val Veni si sono ritrovati dopo oltre 35 anni. A ricordo della loro impresa hanno portato una targa all'interno della casermetta. C'era, con loro, anche l'allora sottotenente Leone, oggi generale. Li vediamo nella foto ricordo.

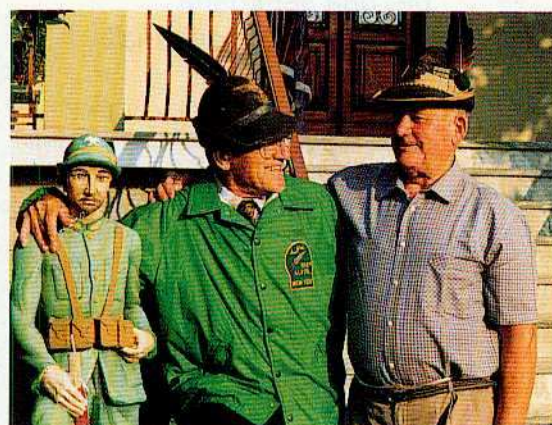
Tutti d'accordo: vogliono darsi un nuovo appuntamento, ed essere numerosi. Per la prossima rimpatriata telefonare a Piergiorgio Zampieri, tel. 0125-48724; e Pierluigi Muzio, tel. 0342-735453.



Foto ricordo di due "veci" che non si vedevano da 58 anni: sono l'alpino Luigi Campagnani e il maresciallo Fedele Binda. Commossi, i due hanno rievocato i giorni passati insieme durante la guerra.



Dopo 42 anni si sono ritrovati, da sinistra: Giustino Bellante, Giovanni Maninetti, Ottorino Zanardelli e Piercarlo Comolli. Nel '56 erano di stanza a Merano nel 5° rgt. Alpini della "Orobica", compagnia mortai.



Si sono rivisti dopo 54 anni, alla "Festa Granda" di Piacenza. Sono Giovanni Cerinti di Castell'Arquato e Ernesto Gazzola di Perino. Prestarono il servizio nel 3° rgt. Alpini, btg. "Exilles".

Si riconoscono dopo 56 anni

Ci sono, fortunatamente, alpini dappertutto: è dunque possibile che dappertutto avvengano incontri di commilitoni, talvolta tanto fortuiti da sfiorare il romanzesco.

E' quanto è avvenuto a due nostri veci, Giuseppe Lavarini, classe 1914 e Tortella...

Lavarini, a dispetto dei suoi 84 anni, stava falciando l'erba dell'orto, di buon mattino quando di là è passato un signore, stessa età, che lo ha guardato a lungo, si è avvicinato alla siepe, ha aspettato che gli fosse a pochi metri: "Ma tu, sei Lavarini?", gli ha chiesto. Lavarini è rimasto di sasso, sconcertato. Chi era mai quel vecchio che gli chiedeva il suo nome? "Lavarini, che era al confine tra



Albania e Jugoslavia, al ponte di Mioce?" Era proprio lui, e Lavarini ha riconosciuto in quel signore il suo commilitone Tortella. Grandi abbracci, qualche lacrima e tanti ricordi che un'intera vita non aveva cancellato. Tanti episodi da rivivere, tanti compagni di cui parlare. Come di quel Bulgarelli, di cui Lavarini non aveva più saputo nulla e del

quale ricordava una frase scherzosa e un sorriso, l'ultimo. Bulgarelli, ora sepolto in terra straniera, aveva dato il cambio proprio a Lavarini, e si apprestava con la compagnia all'assalto per la conquista del ponte di Mioce.

"Vado avanti io al tuo posto", gli aveva detto per sfatare con una coraggiosa baldanza la tensione dell'imminente scontro. Non lo vide più e ora ha saputo, da Tortella, che Bulgarelli cadde proprio in quell'assalto.

Vorremmo che avesse assistito all'abbraccio di questi due cari veci, protagonisti e spettatori di tante tragedie, chi accusa gli alpini - quando commemorano ricorrenze storiche che li riguardano - di essere guerrafondai e nutrire nostalgie per la guerra. Vorremmo vederli, costoro, per cercare di capire una cosa sola: provano o no almeno un po' di vergogna per aver pronunciato queste accuse?



BERGAMO

Studenti, reclute per una settimana ospiti della "Tridentina"

E' stata un'esperienza unica e fondamentale per il loro avvenire, quella vissuta da quindici ragazzi lombardi. Grazie agli alpini della sezione di Bergamo, e su iniziativa del gruppo sportivo alpini di Ranica, hanno trascorso una settimana (dal 21 al 28 giugno scorso) ospiti della brigata alpina "Tridentina".

Le "reclute", provenienti dalle province di Bergamo, Milano, Parma e Piacenza, sono state accompagnate a Dobbiaco dove sono state alloggiate nella caserma "Piave" dal btg. "Bassano".

Il gruppo non ha praticato solo vita militare ma, guidato da marescialli e alpini del servizio Meteomont e dai responsabili del G.S.A., ha partecipato a varie attività.

La prima giornata è stata dedicata allo studio del programma della settimana; si è

vista la grande disponibilità degli alpini nell'istruire i ragazzi sull'uso dei sistemi di sicurezza, insegnamento indispensabile per un escursionismo senza rischi.

Nella giornata seguente il gruppo ha raggiunto la zona del lago di Braies per un addestramento alla palestra di roccia artificiale. Per molti, essendo la prima volta, è stata un'esperienza emozionante oltre che una prova delle proprie capacità affrontare le difficoltà della montagna. Il fascino delle Dolomiti e l'esperienza vissuta dagli alpini su queste montagne durante la Grande Guerra sono stati gli argomenti di altre due giornate.

Con automezzi militari i ragazzi hanno raggiunto il Passo Falzarego e, saliti sul Lagazuoi, hanno percorso un tratto della galleria scavata dai soldati italiani ottant'anni fa e visitato una baracca nella quale i soldati, quando potevano, dormivano.

Hanno potuto rendersi conto, sia pur lontanamente, di cosa sia la guerra, delle enormi sofferenze di chi la combatte, dei sacrifici immensi dei nostri alpini. E, per contrasto, di quanto siano fortunati i giovani di oggi che vivono con una prospettiva di pace.

L'escursione si è conclusa con la visita alle trincee austriache, sul Sass de la Stria (il Sasso della Strega). Commovente è stata infine la lettura, da parte di un ragazzo, della preghiera dell'Alpino.

I giovani sono tornati alle loro case con il ricordo di una esperienza indimenticabile.

E con un ottimo ricordo della vita militare, vissuta - sia pur per una breve parentesi - da protagonisti. Un plauso, dunque, a chi ha organizzato questa escursione: è un esempio di come sia possibile avvicinare i giovani al mondo degli alpini, un "investimento" sul futuro delle nostre penne nere.

Nelle foto:

- i quindici ragazzi che con il G.S.A. di Ranica sono stati ospitati nella caserma "Piave" di Dobbiaco dal btg. "Bassano";
- sul Sass De Stria, al Falzarego con i loro istruttori.



Al Passo di San Marco, a duemila metri di quota,

Gli alpini bergamaschi e valtellinesi si sono incontrati per la ventiduesima volta sulle trincee della prima guerra mondiale.

Alle penne nere della Val Brembana, del Bitto e della Valle Imagna, quest'anno si sono unite anche quelle delle province di Como e di Lecco.

Il raduno è stato ideato nel '76 dagli alpini dei gruppi di Averara, brembano, e di Albaredo, valtellinese, territorialmente confinanti, e da allora ogni anno si ritrovano per far festa e ricordare chi non c'è più.

Doveva essere un momento di profondo significato umano e alpino, privo di retorica e così è stato.

All'arrivo dei due cortei è stato suonato l'inno degli alpini, il mitico "33", cui ha fatto seguito la celebrazione della Santa Messa su un altare da campo, davanti a un piccolo monumento. Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal presidente onorario della sezione di Bergamo, Crepaldi.

Alle penne nere, sempre più numerose rispetto alle passate edizioni, si sono aggiunti quest'anno anche gli escursionisti che hanno condiviso con gli alpini quelle ore dedicate al ricordo ma anche all'allegria.

Nella foto, un momento del 22° raduno delle penne nere al Passo di San Marco.

BELLUNO

Una nuova sede a Cavarzano Oltrardo

E' stata inaugurata la nuova sede del gruppo di Cavarzano Oltrardo (sezione di Belluno). I locali, messi a disposizione dal comune di Belluno nella Villa Montalban, sono stati restaurati con mesi di lavoro.



CARNICA

Incontro sul monte Iulm

Questa foto è stata scattata sulla cima del monte IULM (Carnia) in occasione del 14° incontro alla "Campana dell'amicizia".

Il primo a sinistra, che regge il labaro della sezione Carnica è Auro Gonano, artigiere alpino emigrato da oltre 40 anni in Australia e rimpatriato per una visita in queste settimane. Accanto a lui, da sinistra, Luciano Stua, Carlo Quaglia, don Rino Marta cappellano della brigata alpina "Julia" e Tito Stefani, che regge il gagliardetto del gruppo Val Pesarino.

GORIZIA

Fogliano Redipuglia: alpini italiani e austriaci per la pace

di Claudio Fabbro

Il 4° Memorial di pace internazionale di Fogliano Redipuglia, che ha riunito nei luoghi simbolo della Grande Guerra delegazioni provenienti dall'area mitteleuropea per un confronto costruttivo sui temi della pace e della collaborazione fra popoli un tempo divisi, è stato contrassegnato anche da una serie di iniziative collaterali particolarmente significative. Fra queste, in particolare, l'incontro alpino proposto dal gruppo "G.Piagno" di Fogliano, con l'omologa associazione "Kameradschaftsbund", di Maria Saal, di Klagenfurt, con la quale l'attivissima sezione locale intrattiene da tempo un rapporto di collaborazione preferenziale e costruttivo. Come si ricorderà, infatti, il viaggio sociale 1998 dello scorso mese di giugno ha avuto un esito davvero positivo proprio per la perfetta organizzazione curata, in Carinzia, dall'intera comunità di Maria Saal, con in testa il borgomastro Richard Brachmaier, il presidente dell'Associazione alpina austriaca Obman Hermann Moser, il direttore generale dell'agricoltura del Land,

MILANO

Alla Fiera Militaria uno stand dell'ANA

Sabato 14 novembre è stata inaugurata la tradizionale Fiera Militaria che si svolge annualmente al parco Esposizioni di Novegro (MI). Quest'anno la manifestazione, alla quale partecipano le Associazioni d'Arma, ha assunto un carattere particolare con la celebrazione della "Festa degli alpini".

All'interno del capannone era stato allestito uno stand della sezione ANA di Milano, con l'esposizione di alcuni cimeli tra i quali la sciabola del gen. Perrucchetti e copie de "L'Alpino" e dei giornali sezionali e di gruppo; di fronte erano posteggiati due automezzi della Protezione civile dell'ANA



di Milano, una panda e un camper con un televisore che trasmetteva in continuità videocassette di argomento alpino. Nelle vicinanze era allestito lo stand dei paracadutisti del btg. "Monte Cervino", con manichini e materiali in dotazione al reparto.

Durante la cerimonia dell'inaugurazione hanno preso la parola, tra gli altri, il sig. Fossati della EMI organizzatrice della fiera e il presidente dell'ANA di Milano Tullio Tona; particolarmente significativa è stata la presenza della medaglia d'Oro gen. Li Gobbi e dei generali degli alpini Volla e Vecchio. La banda del gruppo ANA di Busto Arsizio ha tenuto poi un concerto, assai applaudito oltre che dagli alpini presenti anche da numerosissimi visitatori intervenuti per ammirare e acquistare cimeli, divise, armi e libri esposti nei vari banchi di vendita. (f.m.)

ing. Franz Angermann ed altri ancora.

Fu un'esperienza memorabile, sotto il profilo storico ed agrituristico, propiziata anche dall'infaticabile cerimoniere carinziano Fradler e dal porta bandiera Otto Hilbert, inossidabile pluridecorato della battaglia di Monte Cassino (classe 1910), garante di una traduzione in perfetto italiano (con perdonabili e simpatiche inflessioni venete derivanti da un felice matrimonio con una gentile signora trevigiana). La delegazione austriaca al completo, ricevuta dal sindaco di Fogliano Redipuglia Franco Visintin, ha preso parte all'intero programma, sia presso il cimitero austroungarico che al Sacrario di Redipuglia, dedicandosi infine un pomeriggio di serenità presso la sede del gruppo Piagno. Tommaso Cosolo, figlio del compianto capogruppo storico ing. Sergio, ha partecipato all'incontro per portare il proprio contributo in materia rurale e ricordare simpatici aneddoti di famiglia in cui è stato ribadito più volte come, anche nei difficili momenti bellici, fra persone di buona



volontà possono esserci comprensione e rispetto reciproco, requisiti fondamentali per ricostruire paesi distrutti dagli eventi nonché l'animo ferito delle persone che li hanno, loro malgrado, dovuti subire.

Nella foto: un momento dell'incontro di Fogliano Redipuglia, con il capogruppo Vittori, il sindaco Visintini e alcuni esponenti della delegazione austriaca.



Dalle nostre sezioni

SAVONA

Finale Ligure: commemorata la fine della Grande Guerra con un raduno internazionale al motto: "Uniti per la pace"

Commemorata a Finale Ligure la fine della Grande Guerra con un raduno internazionale in memoria del maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, nato e morto a Finale Ligure. Alla manifestazione hanno partecipato, oltre a centinaia di alpini della sezione di Savona con il presidente Giovanni Battista Orlando e il consigliere nazionale Alfredo Costa, anche alpini delle sezioni di Genova, Imperia, Pavia, Luino e Vittorio Veneto. Quest'ultima città, in particolare, era rappresentata dal sindaco con Gonfalone perché per la circostanza c'è stato il gemellaggio della città veneta con Finale Ligure.

Presenti anche una rappresentanza della Federazione internazionale soldati di Montagna (IFMS) con il segretario generale Bottinelli e il segretario con alcuni soci dell'Union Troupes de montagne. E' stata una tre giorni (il 9,10 e 11 ottobre) all'insegna della pace ("Uniti per la pace" era, appunto, il motto del raduno) e dell'amicizia. Tra le note da segnalare, la presentazione di una tesi di laurea sull'epistolario di un alpino di Finale con la famiglia, dal 1915 al '18, il concerto di cori, l'omaggio ai caduti al cimitero austro-ungarico e al mausoleo dove riposa il maresciallo Caviglia. Quindi, nella giornata conclusiva, corteo per le strade della città e celebrazione di una S.Messa a suffragio di tutti i Caduti, indistintamente dalla nazionalità. Al termine, la cerimonia di gemellaggio di Finale Ligure con Vittorio Veneto.



Nella foto: il palco delle autorità, con i due sindaci durante il gemellaggio.

SALUZZO

1° Raduno interarma per festeggiare i 70 anni del gruppo



Per festeggiare i 70 anni di fondazione della sezione, gli alpini del gruppo di Saluzzo hanno organizzato domenica 20 settembre il 1° Raduno interarma al quale hanno partecipato, oltre a centinaia di penne nere, i rappresentanti di tutte le associazioni combattentistiche e d'Arma del territorio saluzzese. Gli alpini erano presenti con sei vessilli sezionali e una trentina di gagliardetti. Molto gradita la presenza dei rappresentanti dell'Associazione nazionale ex internati militari e degli ex internati nei campi nazisti. Particolarmente commovente il momento del "Silenzio", suonato con la tromba del "ragazzo del '99" Luigi Marescotto, trombettiere del btg. alpini "Saluzzo" nella Grande Guerra e donata alla Sezione dal figlio di Marescotto, Lorenzo, amico degli alpini. Domenica, in una città imbandierata a festa, alpini e le numerose rappresentanze hanno sfilato preceduti dal Gonfalone della città scortato dal sindaco e da numerosi consiglieri comunali. Dopo la deposizione di corone al monumento ai Caduti, è stata celebrata una S. Messa in suffragio e sono stati pronunciati discorsi di saluto dal sindaco, dal vice presidente nazionale vicario Dante Capra e dal presidente della sezione Camillo Iasca. Nel pomeriggio la fanfara alpina di Moretta ha tenuto un graditissimo e applaudito concerto.

Nella foto: un momento della sfilata del raduno interarma. (foto Meroni)

TRENTO

La Protezione civile trentina in mostra alla caserma "Pizzolato"

Giornata significativa per la nostra organizzazione di Protezione civile, le cui attrezzature sono state ospitate nella caserma "Pizzolato", accanto ai mezzi, alle armi e materiali dell'Esercito.

E', questa mostra statica, una prima volta importante per noi alpini, da tempo partecipi e protagonisti, accanto alle Forze Armate, in frequenti e disastrose calamità naturali.

Uomini alle armi e alpini in congedo uniti, è il caso rimarcarlo, da sempre nella difesa e nella salvaguardia del territorio.

Valori irrinunciabili e costantemente perseguiti da entrambi, legati da comuni ideali di pace, identiche finalità di solidarietà civile.

Al colonnello Giovanni Folegnani, comandante militare regionale del Trentino-Alto Adige, il nostro più sentito ringraziamento per averci offerto questa preziosa e prima opportunità ricca di future e auspicabili e più frequenti collaborazioni.

La strada sulla quale camminiamo porta, anche alla luce dei nuovi orientamenti della Difesa sulla funzione delle Forze Armate in materia di Protezione civile, verso un comune obiettivo fatto di stretta collaborazione nell'emergenza e integrazione nella prevenzione.

PADOVA

Morto Sante Trevisan ultimo legionario fiumano

E' morto a Este (Padova) Sante Trevisan, ultimo legionario fiumano e cavaliere di Vittorio Veneto. Aveva 99 anni.

Sua moglie Gentile Zorzoli, era anche lei insignita dell'onorificenza di Vittorio Veneto, quale portatrice carnica. Significativamente, i funerali di Trevisan si sono svolti il 4 novembre scorso, Giornata delle Forze Armate e 80° anniversario di quella vittoria alla quale anch'egli aveva contribuito.

FIRENZE

Il raduno annuale del gruppo e della sezione

Si è tenuto lo scorso settembre a Pistoia l'annuale raduno sia del locale gruppo sia della sezione ANA di Firenze. Per tre giorni nella città toscana si sono svolte manifestazioni che hanno contribuito a rinsaldare i vincoli di fratellanza e solidarietà fra la città e le penne nere. Nell'occasione è stato anche inaugurato un monumento agli alpini, fortemente voluto dopo mille difficoltà. Le manifestazioni hanno avuto inizio con una rassegna di cori nel corso della quale sono state eseguite le più belle canzoni della tradizione

alpina e popolare. Vi hanno preso parte i cantori dell'Appennino Toscano (CAT) di Cutigliano (PT), gli scout di Pistoia e "Su Insieme", del gruppo alpini di Pistoia.

Il giorno seguente sono stati resi gli onori ai Caduti di tutte le guerre con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti nella centrale piazza San Francesco. Erano presenti tutte le autorità civili e militari, le associazioni combattentistiche e d'arma, il gonfalone della città, decorato di medaglia d'argento al V.M., oltre ai gagliardetti dei vari gruppi alpini.

Ha preso parte alla cerimonia anche il corpo musicale "G. Verdi" di Fognano (PT), banda fondata nel 1885. Successivamente gli alpini, invitati e autorità hanno sfilato per le vie cittadine, raggiungendo il monumento eretto ai Caduti della Resistenza, al quale è stata depositata una corona. In serata, nella medievale piazza del Duomo, si è tenuto un concerto bandistico al termine del quale è stato offerto un rinfresco preparato dalle instancabili mogli degli alpini.

La terza giornata, quella conclusiva, è stata la più intensa e ha visto un'enorme partecipazione di alpini, giunti dalla provincia e da tutta la Toscana. Dopo la celebrazione della S. Messa è stato inaugurato il monumento agli alpini, opera del pistoiese Iorio Vivarelli. L'opera è stata dedicata alla memoria del tenente alpino Pasquali Villi. Bisogna dire che è stato fatto tanto per arrivare alla realizzazione del monumento.

Encomiabili e infaticabili sono stati gli



alpini del gruppo, con a capo Otello Bargellini, che hanno fortemente voluto questo momento, nonostante i costi elevati e le scarse disponibilità economiche. Un grazie va anche al maestro Vivarelli che, come ricompensa ha chiesto un cappello alpino da tenere per ricordo.

Nella foto: il monumento all'Alpino.

Ricostituito il gruppo di Marradi

Dopo sessant'anni è stato ricostituito il gruppo di Marradi, che fa capo alla sezione di Firenze. L'evento è stato festeggiato da 400 alpini e numerose autorità.

Il programma si è svolto secondo la tradizione: è stato prima consegnato il gagliardetto dal presidente della sezione Romoli al capogruppo di Marradi, Mario Betti; quindi sono state deposte corone al Sacello dei Martiri di Crespino e al monumento ai Caduti. Infine è stata celebrata la S. Messa nella chiesa arcipretale. C'è stato anche un fuori programma del tutto particolare e impreveduto: l'incontro, dopo 55 anni, di due alpini che per quattro anni combatterono sul fronte greco-albanese e poi in Russia: sono l'allora tenente Faliero Petrini (oggi maggiore) e l'artigliere Amerigo Martelli. Quest'ultimo, rimasto ferito durante la ritirata, venne soccorso e riportato in patria dal suo ufficiale. L'abbraccio fra i due ha segnato un momento di altissima commozione per tutti.

NORDPRESS Edizioni

NOVITÀ 1999



Un libro drammatico e commovente. La marcia allucinante degli alpini in un inferno di ghiaccio e di fuoco.

F.to 15 x 21
Foto 44 • 15 Tavole a colori
Pag. 176 • L. 35.000



Cesco Tomaselli, pluridecorato capitano degli alpini, ci racconta le vicende de L' "Italia" al polo nord.

F.to 15 x 21 • Foto 82
Pag. 264 • L. 40.000

Libri sulla 1° Guerra Mondiale
Guide escursionistiche

Spedizioni in tutta Italia
in contrassegno senza addebiti

Richiedete il nostro catalogo a:
NORDPRESS Edizioni
Via Maffoni, 43
25032 Chiari (BS)
Tel. 0307000917/0307002124
Fax 0307001683



Dalle nostre sezioni

COMO

Un tabernacolo per la missione dominicana

E' grazie all'impegno e alla sensibilità di Primo Nespoli, alpino del gruppo di Seveso, sezione di Como, se la chiesa della Missione del Centro Claretano Fusimana nella Repubblica Dominicana ha un nuovo tabernacolo. Recatosi spesso nello stato centro-americano per motivi di lavoro, Nespoli aveva notato - visitando la missione - che il vecchio tabernacolo era stato realizzato in maniera rudimentale. Una volta in Italia decideva di costruirne uno "all'altezza". Nell'aprile scorso l'alpino è ritornato a Fusimana con una valigia piuttosto pesante: insieme agli effetti personali aveva portato anche il nuovo tabernacolo.

Grande è stata la gioia e la commozione di padre Havier e di tutti i componenti la Missione. Durante la celebrazione della S. Messa, Primo Nespoli è stato applaudito e, come segno di ringraziamento, è stata letta la Preghiera dell'Alpino.

Lomazzo: in aiuto ai bimbi Down

In occasione dell'adunata nazionale tenutasi a Padova lo scorso 10 maggio, gli alpini del Gruppo di Lomazzo (sezione di Como), hanno deciso di raccogliere contributi tra i partecipanti e devolvere la somma al Centro bresciano che si occupa della riabilitazione di bambini affetti dalla sindrome di Down.

Il Centro, nella persona della presidente Elisa Amadei Frassine, ha ringraziato la ben nota generosità degli alpini.



BASSANO

Rimpatriati dalla Russia i resti del capitano Giuseppe Signori

Bandiere, vessilli e gagliardetti, un picchetto armato di alpini e una folla come a Valstagna non s'era vista mai, con i ragazzi delle scuole, hanno accolto i resti del capitano Giuseppe Signori, ferito a morte durante la battaglia di Nikolajewka. Esumata dal cimitero di Charkov ad opera del Commissariato generale per le onoranze ai Caduti, la salma dell'eroico capitano era stata trasferita in patria assieme alle spoglie di 502 militari italiani, per 27 dei quali è stato, possibile il riconoscimento.

Tra costoro anche la salma dell'alpino Vittorio Cervo di Posina, del cap. Domenico Gobbo di Montegaldella, dell'artigliere Dario Zanin di Fara Vicentino. A ricordare la figura del capitano Signori è stato un ufficiale della sua compagnia del btg. Vestone, divisione "Julia", il sottotenente Nelson Cenci. Feriti entrambi a Nikolajewka, il capitano aveva rincuorato Cenci. "Vieni a trovarmi, quando saremo a casa", gli aveva detto.

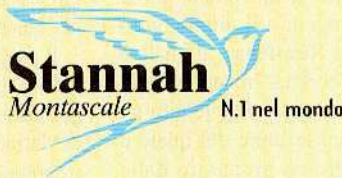
Non si videro più. "Il sacrificio di ogni soldato in guerra - ha ammonito don Paoletti durante il rito religioso - sia esempio di vita". I resti del capitano sono stati tumulati nella cappella dei Caduti, al cimitero di Valstagna.

ulyse



Scale? Più facili e sicure con Stannah!

Diritte o con curve, a chiocciola o con ostacoli, seduti o in piedi.
Grazie all'esperienza Stannah, salire e scendere le scale di casa
è più facile e sicuro.



Per saperne di più, telefonate subito e richiedete gratuitamente
il dépliant informativo oppure spedite questo tagliando a: Stannah
Montascale s.r.l. Via della Pace 15/C - 20098 San Giuliano Milanese (MI)

Numero Verde
167-226793

Richiedete l'interno 83099

Cognome..... Nome

Via N.

Città Cap. Prov.

Tel. /

Il trattamento dei dati personali presentati si svolgerà in conformità alle disposizioni della L. 675/96

83099

Montascale Stannah: più mobilità, più serenità.



GERMANIA



Gara di tiro

Anche quest'anno gli alpini di Aalen (sez. Germania), in collaborazione con il Comando di Difesa Distrettuale 51 di Stoccarda hanno organizzato la tradizionale gara di tiro militare per la "Coppa degli alpini 1998". Numerosa la partecipazione di marinai, alpini e squadre ospiti provenienti da tutta la Germania. Graditissima anche la presenza di una squadra di alpini di Udine. Sotto la direzione del responsabile Klose e del comandante Bronisch, la gara si è svolta in una amichevole e simpatica atmosfera. Nei loro discorsi, il capogruppo di Aalen, Sambucco ed il comandante Bronisch, hanno sottolineato l'importanza di simili incontri che consentono di tener vivi i rapporti di amicizia. Le coppe ed il trofeo sono stati così distribuiti:

Squadre: 1) Alpini Aalen, 2. e 3) Alpini Stoccarda

Ospiti: 1) DRK, 2) Ev. Standort Pfarrer, 3) Marinai Aalen.

Signore: 1) DRK Damen

Singoli Ospiti: 1) Willeke DRK, 2) Pfarrer Scholl, 3) Jager DRK

Singoli Alpini: 1) StbM. Klose, 2) Jahn SDR, 3) Giesen Stoccarda

Singole Signore: 1) Widmann DRK, 2) Geigér DRK, 3) Klukowski SDR

Il trofeo alternato va, per un anno, agli alpini di Aalen. Dopo la premiazione è seguito il "rancio" in un'atmosfera di grande cordialità e con la promessa di ritrovarci anche nel 1999.

Nella foto il folto numero di partecipanti.



Wolfsburg: due raduni "Ad alta quota"

Una delegazione degli alpini di Wolfsburg, guidata dal capogruppo De Col, ha partecipato a due significativi incontri ad alta quota e precisamente a Pian De Caiada, assieme al gruppo alpini di Longarone. Alla cerimonia erano presenti diverse autorità locali ed un grande numero di alpini. De Col desidera ringraziare particolarmente il capogruppo di Longarone per la calorosa accoglienza, con l'augurio di ritrovarsi anche il prossimo anno.

L'altro incontro si è svolto a Passo Duran, dove partecipava anche il vice presidente della bassa Sassonia delle truppe in congedo, maresciallo Godau. Attorno alla chiesetta alpina di Passo Duran si erano raccolte molte autorità civili e militari tra le quali il gen. di C d'A. Giovanni Mervig ed il presidente della sezione ANA di Belluno, Mario Dell'Eva. Toccante la predica del parroco della Valle Agordina, don Giuseppe, che metteva in evidenza il valore umano mondiale e non più nazionale che le nostre "Truppe alpine" dimostrano oggi nelle missioni ONU per garantire e salvaguardare, assieme alle altre nazioni, la pace in Europa e nel mondo. Del Col ha ringraziato, a nome della sezione Germania, il gruppo della valle Agordina per l'esemplare manifestazione.

Festa con i ragazzi del gruppo 5/22

Mantenendo fede all'impegno assunto verso i ragazzi disabili del "Gruppo 5/22" da loro adottati dal 1981, gli alpini di Aalen con il capogruppo Sambucco li hanno invitati a festa con grigliata all'aperto svolta nell'area dell'istituto Lindenhof.

Vi hanno partecipato numerosi alpini e amici degli alpini, in un'atmosfera gioiosa.

Nella foto il gruppo dei partecipanti con i bambini del gruppo 5/22



Il presidente e il mulo indiscreto

Il nostro socio Romano Gamba, del gruppo di Aalen, ci manda il giornale locale che porta la bella fotografia che riproduciamo. La foto raffigura il presidente della Repubblica tedesca Roman Herzog (sarebbe come dire da noi Scalfaro) a "colloquio" con un Gebirgsjager (alpino tedesco) e il suo mulo. Questa è la didascalia che accompagna la foto: "Con bella impertinenza il mulo Baron spilluzzica nella tasca del cappotto del presidente Herzog. A Bad Reichenhall il presidente federale ha visitato la brigata dei Gebirgsjaeger della Bundeswehr dalla quale i pazienti quattro zampe vengono ancora impiegati come portatori su terreno alpino". Commenta Gamba: questo capita a Bad Reichenhall, mentre da noi, con un territorio montano più vasto, i muli sono stati già da tempo eliminati.



Dalle nostre sezioni all'estero

CANADA

Quando la storia è anche romanzo

Vi sareste mai immaginati che, più di 3 secoli fa, un reggimento - proprio un reggimento a pieni effettivi - composto in larga prevalenza da piemontesi avrebbe fatto 3 anni di naia in Canada?

Ebbene, nelle innumerevoli stravaganze della storia, è successo anche questo. L'argomento forma oggetto di un libro dell'architetto Carlo Testa (un piemontese che risiede in Canada dove si è brillantemente affermato), che ci viene segnalato da Floriano Maccario della nostra sezione in Edmonton.

Il titolo è "Il Piemonte tra gli Irochesi" (una delle molte tribù indiane che allora vivevano in Canada). Sono ben poche le memorie rimaste della spedizione del reggimento Carignano in Canada nel lontano 1665. Creato dal primo principe di Carignano, Tommaso Francesco, passò 3 anni in Canada al servizio del Re Sole (Luigi XIV) con il compito di pacificare la colonia.

Il reggimento includeva numerosissimi ufficiali e soldati piemontesi ed è delle loro gesta, dei loro amori e dei loro drammi che l'autore ha voluto rinverdire la memoria.

Questa storia romanizzata riporta in vita una pagina dimenticata della storia delle armi piemontesi, che si sono fatte onore dovunque hanno operato. L'argomento è troppo fuori del comune e dalle vicende storiche che ci sono più familiari per non sottoporlo alla attenzione o almeno alla curiosità dei nostri lettori.

V.P.



SVIZZERA

La Festa di San Maurizio

La sezione Svizzera partecipa ogni anno alla grandiosa cerimonia del 22 settembre, giorno di San Maurizio, patrono degli Alpini, sul luogo in cui questo soldato romano, comandante della legione Tebea, venne giustiziato con tutti i suoi legionari. Su questo luogo oggi sorge la maestosa abbazia che conserva i resti del Santo e preziosi reperti storici. Alla cerimonia hanno partecipato il presidente regionale Valerio Merluzzi, un consigliere e cinque alpini. Dopo aver assistito alla messa, insieme con le più alte autorità religiose civili e militari del Cantone e numerosissimi fedeli, gli alpini hanno avuto il privilegio di aprire il lungo corteo che ha percorso le vie cittadine.

Nella foto: gli alpini della sezione Svizzera, con il vessillo scortato dal presidente Valerio Merluzzi, che hanno aperto la sfilata in onore di San Maurizio.

MAI TARDI...

...per tornare ai vecchi posti di combattimento del Btg. Tirano!

MALLES in Val Venosta è sempre un punto di ritrovo e di ristoro per i "veci alpini", che hanno fatto il servizio militare in queste zone e, anche per le loro famiglie!

Per un soggiorno gradevole si raccomanda l'**HOTEL GREIF**, nel centro storico di Malles.

Ottima cucina (vedi Gambero Rosso e Michelin) con vasta scelta di vini buoni e specialità tirolesi.



Ufficio informazioni e prenotazioni:

HOTEL GREIF

Via Gen. Verdross, 40/A - 39024 MALLES (BZ)

Tel.: 0473/831429-831189 - Fax: 0473/831906

Internet: <http://www.hotel-greif.com>

e-mail: info@hotel-greif.com

Settimane speciali inverno '99

HOTEL GREIF ***

- **Settimane bianche** dal 09/01 al 30/01/99
7 gg. mezza pensione a partire da Lire 560.000 a persona
- **Settimane sci fondo** dal 23/01 al 30/01 e dal 20/02 al 27/02/99
7 gg. mezza pensione a partire da Lire 599.000 a persona
- **Fine settimana prolungato:**
2 gg. mezza pensione Lire 199.000 a persona

Settimane speciali inverno '99

ALBERGO ORSO GRIGIO **

- **Settimane bianche** dal 09/01 al 30/01/99
7 gg. mezza pensione a partire da Lire 450.000 a persona

Compresi nel prezzo:

- ingresso alla piscina coperta pubblica
- uso della sauna e dell'idromassaggio
- Skibus fino al centro sciistico del Watles
- Sconto del 50% per bambini fino a 12 anni

Skipass 5 giorni a partire da Lire 120.000

Polidraga perché?



Per quattro

È in polvere.
confezione spray

stendere un soffice velo del prodotto ed evitare fastidiosi spessori.

- È a base **esclusivamente vegetale**. Una garanzia per la salute del paziente. È completamente insapore. Non altera il gusto dei cibi. È **soprattutto altamente adesiva**. Conferisce immediata sicurezza al portatore di protesi.

buoni motivi:
La comoda
permette di

Polidraga Polvere Super Adesiva per Dentiere

In vendita solo in Farmacia
Distribuito da Imadent-Torino

SUBITO PER LEI LA **NUOVA**, GRANDE BATTERIA DECORATA 7 PEZZI

a sole
49.900



Diritto di recesso: (D.Lg. 50/92). Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati potranno essere rettificati in ogni momento con semplice richiesta scritta.

Questa batteria è composta da **7 bellissime pentole** in metallo smaltato, con simpatiche decorazioni. Ogni pentola ha il rivestimento interno antiaderente. I cibi non si "attaccano" al fondo ed è così possibile cucinare con pochi grassi: il vantaggio è di ottenere **piatti più leggeri, digeribili, che Le faranno riscoprire i buoni sapori naturali, della cucina di "una volta".** La batteria comprende:

- ① **CASSERUOLA** con manico e **COPERCHIO** ②, ideale per la cottura di salse, sughi, intingoli. Diametro mm 160 x 70 di altezza.
- ③ **CASSERUOLA** con manico e **COPERCHIO** ④, perfetta per la cottura delle verdure. Diametro mm 180 x 80 di altezza.
- ⑤ **PENTOLA** con due manici e **COPERCHIO** ⑥, ideale per bolliti, arrostiti, minestrone, verdure, ecc. Diametro mm 260 x 110 di altezza.
- ⑦ **PADELLA** con manico, per frittate, spezzatini, frittelle, bistecche, omelette, verdure. Diametro mm 260.

POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:

02/66981157 • 02/66987983

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Si, desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N. _____ CAP. _____

LOCALITA' _____ PROV. _____

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566



GRATIS per LEI un simpatico **OMAGGIO** a sorpresa

Un regalo che rimarrà comunque suo. Regalo non condizionato all'acquisto ed esente dalla disciplina delle vendite a premio.